

EVOLUZIONE DEL COMMERCIO CON L'ESTERO PER AREE E SETTORI

numero 15 - Edizione 2017



ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane



Ministero dello Sviluppo Economico

IL PRESENTE RAPPORTO È STATO ELABORATO
CON LE INFORMAZIONI DISPONIBILI
AL 14 NOVEMBRE 2017 DA:
Claudio Colacurcio, Raffaele Di Pietro, Carmela di Terlizzi,
Andrea Dossena, Federico Ferrari, Giulio Giangaspero,
Alessandra Lanza, Elena Mazzeo, Giampaolo Morittu,
Livia Simongini, Pjero Stanojevic.

Per informazioni e chiarimenti sul contenuto
di questo Rapporto rivolgersi a:
Claudio Colacurcio (Prometeia)
Ufficio di supporto per la Pianificazione Strategica
e Controllo di Gestione (ICE-Agenzia)

È vietata la riproduzione anche parziale,
con qualunque mezzo effettuata, comprese le fotocopie,
anche ad uso interno o didattico, se non autorizzate.

■ **Prometeia**

Via G. Marconi, 43 - 40122 Bologna
tel. 051 - 6480911
fax 051 - 220753
info@prometeia.com
<http://www.prometeia.com>

■ **ICE - Agenzia per la promozione all'estero
e l'internazionalizzazione delle imprese italiane**

Via Liszt, 21 - 00144 Roma
tel. 06 - 59929340
fax 06 - 89280321
pianificazione.controllo@ice.it
<http://www.ice.gov.it>



INDICE

	Il quadro d'insieme	5
	Gli scambi mondiali accelerano	7
	Le implicazioni per l'Italia	14
	Approfondimento	19
	Il ritorno degli emergenti	21
	Ripresa sì, ma attenzione ai rischi	23
	Demografia, turismo e sinergie tra settori aiutano il made in Italy	27
	Importazioni dei paesi Maturi Vicini	33
	Le importazioni di manufatti	34
	Le opportunità per le imprese italiane	38
	Importazioni dei paesi Emergenti Vicini	41
	Le importazioni di manufatti	42
	Le opportunità per le imprese italiane	47
	Importazioni dei paesi Maturi Lontani	51
	Le importazioni di manufatti	52
	Le opportunità per le imprese italiane	57
	Importazioni dei paesi Emergenti Lontani	61
	Le importazioni di manufatti	62
	Le opportunità per le imprese italiane	67
	Appendici	73
	Appendice A: importazioni a prezzi costanti	75
	Appendice B: i paesi e le aree analizzati	85
	Appendice C: i settori analizzati	86

IL QUADRO D'INSIEME





Le paure e i rischi, pur presenti nello scenario internazionale, non hanno fermato gli scambi mondiali di manufatti, che stiamo crescendo nel 2017 del 4,6%. Si tratta di un'accelerazione rispetto al 2016 (2,9%, peggior risultato dal 2009) e di una performance migliore di quanto alcuni fattori di contesto sembravano suggerire solo un anno fa. Il commercio internazionale torna inoltre a crescere oltre la media del PIL mondiale, una soglia certo simbolica, ma utile per ricordare il contributo più che proporzionale dell'internazionalizzazione commerciale allo sviluppo globale.

Le previsioni per il biennio 2018-19 confermano questo trend favorevole e mostrano un'ulteriore accelerazione degli scambi al 5,5% il prossimo anno e un assestamento al 5,3% in quello successivo. Nel triennio analizzato in questo Rapporto, gli scambi mondiali di manufatti aumentano quindi oltre il 5% annuo, un risultato che, pur rimanendo lontano dai picchi di maggior sviluppo della globalizzazione (8,4% tra il 1995 e il 1997, 8,6% tra il 2004 e il 2006), descrive un commercio mondiale in linea con il suo trend di lungo periodo (5,4% la variazione media negli ultimi 25 anni).

Non mancano certamente fattori di rischio al ribasso nello scenario; alcuni semplicemente confermati rispetto al passato, altri emersi recentemente soprattutto sul fronte geopolitico. Tuttavia è il caso di evidenziare come l'attuale stagione del commercio internazionale possa trarre vantaggio dal sostanziale allineamento del ciclo economico nelle principali aree. Se nel corso del 2016 il risultato deludente per le importazioni mondiali era gravato da alcune situazioni critiche (negative in particolare l'America Latina, l'Asia matura, l'Africa e il Medio Oriente), lo scenario del 2017 è più omogeneo. La ripartenza degli investimenti cinesi, il ritorno alla crescita di altri importanti emergenti (Russia, Brasile, Emirati, Arabia Saudita per citare i più rilevanti per l'Italia) e il consolidamento della ripresa nelle economie mature (Stati Uniti in particolare) hanno ridotto il divario tra le regioni più performanti e quelle meno dinamiche (da oltre 20 punti nel 2016 a meno di 6 nel 2017). Su questo maggior equilibrio tra i mercati e su una ripartenza degli emergenti si articolano le opportunità delle imprese italiane nel prossimo biennio.

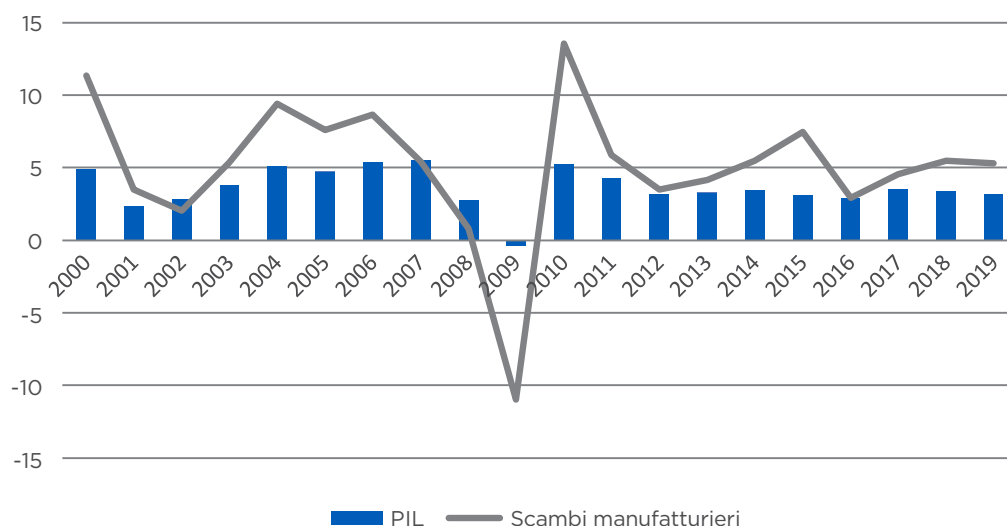
Per quanto riguarda i settori industriali, l'anno in corso è stato caratterizzato da un ritorno favorevole degli investimenti. Per la meccanica, primo settore di esportazione dell'Italia, si stima che la domanda mondiale di importazioni chiuderà il 2017 con una crescita del 4,2% ed è prevista in ulteriore accelerazione nel 2018. Nei beni di consumo, dopo un 2017 più contenuto, sia il sistema moda sia l'arredo potranno contare su tassi di crescita delle importazioni mondiali tra il 6,5 e il 7% nel prossimo biennio. Rimane strutturalmente più lenta la domanda internazionale dell'alimentare, ma in questo settore le prospettive dell'Italia passano soprattutto da un aumento della penetrazione commerciale. In generale, le quote di mercato italiane raccontano come nel recente passato, in un contesto internazionale più minaccioso e complesso, le imprese nazionali hanno saputo generalmente difendere le posizioni competitive, se non aumentare il posizionamento in alcuni mercati chiave (Stati Uniti in particolare). La sfida è oggi passare dalla difesa all'attacco, proseguendo quindi in un percorso virtuoso anche quando gli scambi si muovono a maggior velocità e su mercati meno congeniali.



Gli scambi mondiali accelerano

“La speranza e la paura ci fanno vedere come verosimile e prossimo ciò che desideriamo e ciò che temiamo, ma entrambe ingrandiscono il loro oggetto.” È una frase di Arthur Schopenhauer, attuale quanto antica di due secoli, che ben si adatta a descrivere il commercio mondiale in questi anni, un periodo in cui le aspettative hanno giocato, e continuano a giocare, un ruolo fondamentale. Le stime sulla chiusura del 2017 per gli scambi internazionali di manufatti, in crescita del 4,6%, offrono infatti nei numeri un messaggio per l'economia mondiale assai più roseo di quanto alcuni fattori di contesto sembravano suggerire solo un anno fa. Il timore di nuovi protezionismi e veri e propri arretramenti di alcuni mercati chiave (soprattutto emergenti) avevano infatti portato molti osservatori a una visione assai prudente sull'evoluzione futura degli scambi, attribuendo per certi versi una connotazione strutturale al rallentamento vissuto nel 2016.

PIL e commercio mondiale di manufatti (var. %) Fig. A



Già l'edizione passata di questo rapporto aveva definito eccessivi certi timori e, pur riconoscendo l'esistenza di rischi e la fondatezza di alcuni elementi frenanti, aveva anticipato nel suo scenario centrale un'accelerazione delle importazioni mondiali dall'anno corrente. I dati del 2017 e le prospettive per il prossimo biennio confermano questa visione, superando addirittura la ripartenza attesa.

Trascinate dai buoni risultati dell'anno in corso, le importazioni mondiali di manufatti sono previste crescere del 5,5% nel 2018 e assestarsi al 5,3% nel 2019.

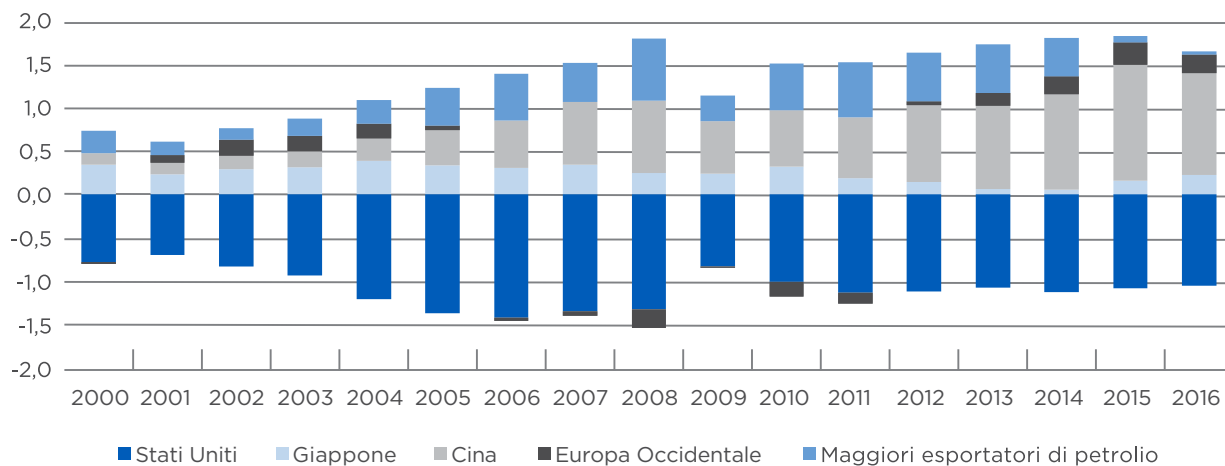
Nel triennio analizzato in questo rapporto gli scambi mondiali di manufatti aumentano quindi oltre il 5% annuo, un risultato che, pur rimanen-

do lontano dai picchi di maggior sviluppo della globalizzazione (8,4% tra il 1995 e il 1997, 8,6% tra il 2004 e il 2006), descrive un commercio mondiale in linea con il suo trend di lungo periodo (5,4% la variazione media negli ultimi 25 anni).

Non mancano certamente fattori di rischio al ribasso nello scenario, alcuni semplicemente confermati rispetto al passato (la mancata manifestazione in un anno non basta infatti a cancellarli completamente), altri emersi più recentemente (soprattutto sul fronte politico). È tuttavia il caso di evidenziare come l'attuale stagione del commercio internazionale possa godere di una serie di condizioni favorevoli che si riflettono nel sostanziale allineamento del ciclo economico delle principali aree. L'economia mondiale ha vissuto un'accelerazione nel corso del 2017 e, per tutto il triennio analizzato all'interno del Rapporto, la crescita del PIL globale si manterrà oltre il 3%. **La variazione degli scambi manifatturieri nel 2017 torna a superare quella del PIL, una soglia certamente più simbolica che reale, ma che proprio perché simbolica ricorda il contributo più che proporzionale dell'internazionalizzazione allo sviluppo complessivo dell'economia globale.**

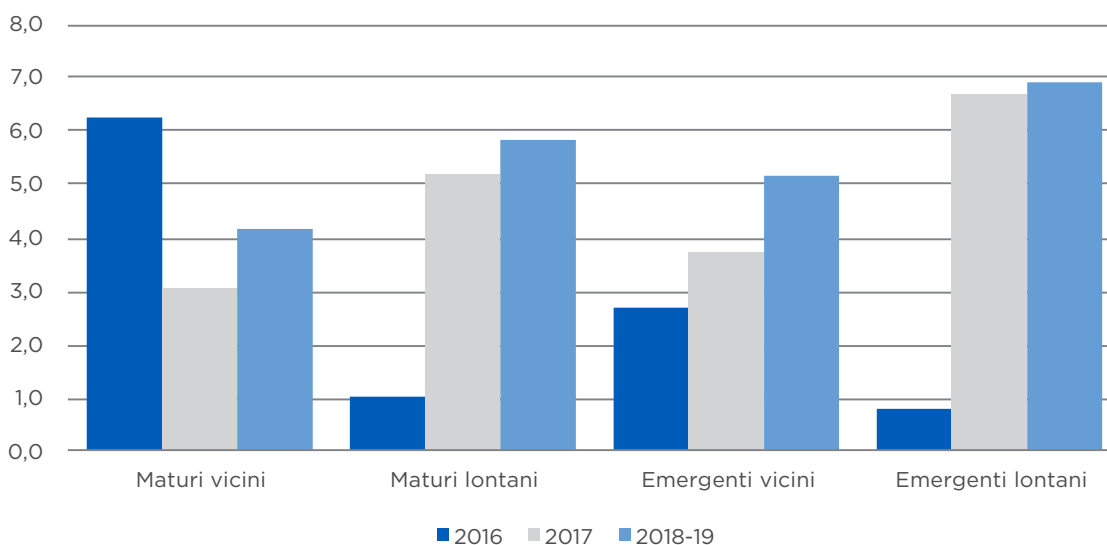
Certamente il differenziale tra i due tassi di crescita (per un punto nel 2017 e circa due per il successivo biennio a favore del commercio estero), è più contenuto rispetto ad altre stagioni, che però, occorre ricordare, sono lontane ormai quasi vent'anni e che forse rappresentano un termine di paragone non più appropriato all'attuale fase di sviluppo. Da questo punto di vista, una crescita bilanciata di produzione e scambi può in realtà rappresentare un punto di forza dell'odierno ciclo degli scambi. Non è infatti da intendersi come un segnale di debolezza della globalizzazione, ma al contrario di una sua maturità e sostenibilità nel tempo. La diversa velocità tra produzione e consumo all'interno dei mercati è infatti uno dei fattori che ha contribuito allo squilibrio delle partite correnti globali e che, in ultima analisi, ha alimentato la crisi del 2009. Confrontando il valore assoluto degli squilibri delle partite correnti rispetto al PIL, l'indicatore è sensibilmente più basso.

Saldi commerciali delle principali aree o paesi (in percentuale del PIL mondiale) Fig. B



Il commercio internazionale, pur attraversando una nuova stagione in cui mancano gli strappi e le accelerazioni derivanti dalle aperture della globalizzazione degli anni Novanta, può beneficiare di un modello di crescita più stabile ed equilibrato. La maggior armonia che caratterizza l'attuale corso degli scambi emerge in maniera evidente guardando al quadro geografico delle opportunità, sia nel confronto a livello più aggregato (maturi, emergenti, vicini e lontani), sia nei dati di maggior dettaglio territoriale. Se nel corso del 2016 il risultato complessivo deludente per le importazioni mondiali di manufatti (2,9%, peggior risultato dal 2009 e terzo più basso dal 2000) era il risultato di andamenti profondamente differenziati tra le aree (negative in particolare l'America Latina, l'Asia matura, Africa e Medio Oriente), il rimbalzo del 2017 dipende infatti da dinamiche più omogenee. Il ritorno alla crescita, seppur moderata in qualche caso, di molti mercati emergenti (Russia, Brasile, Emirati, Arabia Saudita, India, Sudafrica per citare i più rilevanti per l'Italia) e l'accelerazione di altri (Stati Uniti, ma soprattutto Cina) hanno ridotto il divario che separava le regioni più performanti da quelle meno dinamiche (da oltre 20 punti nel 2016 a meno di 6 nel 2017 a meno di 4 nel biennio 2018-19).

Importazioni di manufatti per area geoeconomica (var.% annua a prezzi costanti) Fig. C



Guardando alle diverse aree analizzate nei singoli capitoli di questo Rapporto emerge come **il cambio di passo del continente asiatico rappresenta la principale novità, già a partire dall'anno in corso**. L'Asia emergente in particolare torna ad essere, insieme al Nord America, uno dei principali motori per lo sviluppo degli scambi mondiali, passando da una crescita annua del 2% nel 2016 (inferiore quindi all'evoluzione degli scambi mondiali) a una dell'8,3% nel 2017 (quasi quattro punti più alta del dato medio). Il ritorno alla crescita dell'import indiano, ma soprattutto l'accelerazione di quello cinese (il secondo mercato al mondo per dimensioni dei flussi assorbiti) hanno ravvivato una domanda asiatica rimasta ai margini della crescita l'anno precedente. Vista la dimensione

degli interessi in gioco (un aumento di un solo punto degli investimenti cinesi vale da solo quanto quattro punti percentuali dell'export mondiale di meccanica), l'accelerazione dell'economia cinese ha avuto un impatto in tutta la regione, attivando filiere sempre più interconnesse all'interno del continente asiatico. *Automotive*, meccanica, elettrotecnica, prodotti intermedi (chimici e per l'edilizia soprattutto) hanno tutti evidenziato una crescita a doppia cifra delle importazioni dall'estero nell'ultimo anno, rimettendo lo sviluppo del settore industriale come motore della crescita cinese. Parte dell'accelerazione nel 2017 è stata sostenuta dalle autorità pubbliche anche con l'obiettivo di migliorare il clima di fiducia sull'economia in concomitanza del Congresso del Partito di ottobre. Lo scenario di previsione sconta anche per questo una decelerazione dell'import dell'Asia emergente che però rimane superiore alla media degli scambi mondiali, con un sostegno tra i settori più equilibrato anche in virtù di modelli di consumo in trasformazione che vanno riaprendosi all'offerta internazionale.

Importazioni di manufatti Tab. A

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Mondo	11.669.957	100,0	2,9	4,6	5,5	5,3
Area Euro	2.827.119	24,2	4,8	3,2	4,3	4,0
Altri Europa	965.826	8,3	10,9	2,5	4,0	4,2
Emergenti Europa	761.612	6,5	6,6	4,2	5,6	5,0
Nord America, Oceania, Israele	2.215.985	19,0	2,1	5,0	5,7	5,4
Maturi lontani asiatici	1.543.490	13,2	-0,5	5,4	6,3	6,0
Emergenti Asia	1.735.864	14,9	2,0	8,3	7,5	7,3
Mena	416.242	3,6	-4,9	2,7	4,5	5,0
Africa meridionale	112.218	1,0	-9,6	2,8	6,1	6,5
America Latina	555.839	4,8	-0,6	2,5	5,0	5,5

In tutte le altre aree il 2018 è positivo e in accelerazione rispetto all'anno in corso. Scorrendo la graduatoria delle opportunità in funzione del loro peso specifico sul commercio mondiale emerge come nei mercati maturi il consolidamento della ripresa economica favorirà le opportunità per le imprese internazionali. **Nei paesi dell'area dell'euro, le aspettative sulla crescita sono state ripetutamente riviste al rialzo durante l'anno in corso, anche in virtù di uno scenario politico che dopo le elezioni francesi è andato rasserenandosi.** Dopo un 2017 di crescita più contenuta rispetto all'anno precedente (3,2%), dal 2018 la crescita delle importazioni dei paesi aderenti alla moneta unica è prevista tornare sopra il 4%. Un miglioramento del mercato del lavoro e una politica fiscale tornata neutrale dopo anni di austerità potranno favorire la domanda dal lato del consumo. Per quello che riguarda le prospettive d'importazione per i beni d'investimento, queste appaiono favorite dal buon tenore del ciclo internazionale. La presenza di grandi esportatori nell'area, la Germania in particolare, rende



infatti la domanda di beni d'investimento in Europa fortemente collegata alle prospettive dell'economia globale. La dipendenza dal ciclo internazionale, oltre che dal sostegno della politica monetaria, mette in luce certamente una mancanza di forza autonoma dell'Europa nel determinare la propria ripresa, ma allo stesso tempo ribadisce un concetto più generale: le prospettive delle diverse regioni sono oggi sempre più interconnesse e il benessere dei singoli passa necessariamente per una gestione globale delle trasformazioni che attraversano i tempi moderni.

Sempre più lontani da questa *governance* attiva in chiave multilaterale, gli Stati Uniti continueranno a rappresentare comunque un punto di riferimento per l'economia mondiale in termini di attrattività sul fronte degli scambi globali.

Le importazioni del raggruppamento Nord America, Oceania, Israele (dove il 75% dei relativi flussi è riconducibile agli Stati Uniti) hanno sperimentato un'accelerazione nel 2017 e sono previste in ulteriore crescita negli anni a venire, risultando in entrambi i casi ben oltre la crescita media degli scambi mondiali. Una serie di condizioni favorevoli continuano a caratterizzare l'economia americana e lo stato di grazia della domanda interna (consumi delle famiglie e investimenti delle imprese) sta compensando l'arretramento della spesa pubblica. Proprio sul fronte pubblico arrivano le principali preoccupazioni per la tenuta di questo tenore delle importazioni americane. Il recente indebolimento del dollaro sembra infatti tradire le prime incertezze dei mercati davanti alle difficoltà incontrate dalla nuova amministrazione nel realizzare quanto promesso in campagna elettorale. Un eventuale peggioramento più repentino (lo scenario di base utilizzato nel Rapporto considera ulteriori indebolimenti della valuta statunitense, ma limitati a pochi centesimi) andrebbe a compromettere il potenziale di domanda soprattutto sul fronte dell'import, rendendolo più oneroso a parità di domanda. Il modello stima quindi per la domanda di questo raggruppamento un rallentamento della crescita per il 2019 leggermente più intenso rispetto a quello delle principali aree, ma conferma gli Stati Uniti tra i mercati più dinamici, con una crescita poco sotto il 6% alla fine dell'orizzonte di previsione.

Se il 2017 ha rappresentato per molti mercati un rafforzamento di dinamiche comunque già positive (Area dell'Euro e Nord America in particolare), per alcuni grandi mercati emergenti l'anno in corso ha rappresentato un vero e proprio punto di svolta.

Tra le principali economie si sono rafforzati i segnali di uscita dalla fase recessiva sia in Russia sia in Brasile, anche grazie al rientro delle pressioni inflazionistiche e al conseguente allentamento delle condizioni monetarie.

Sul potenziale di questi mercati e in generale dei produttori di commodity giocano un ruolo rilevante i corsi favorevoli delle materie prime nell'ultimo anno. La ripresa della domanda globale (soprattutto grazie



agli investimenti cinesi) e l'efficacia di misure di razionamento dal lato dell'offerta (in particolare nei metalli e negli energetici) hanno fatto crescere le quotazioni. Insieme a un generale apprezzamento delle rispettive valute verso il dollaro, questi cambiamenti hanno migliorato il potere d'acquisto sul fronte delle importazioni e riattivato i flussi, soprattutto relativamente ai beni d'investimento. Per quello che riguarda in particolare la Russia (primo mercato emergente in molti settori del *made in Italy*), dopo un 2017 di recupero, anche il 2018 è previsto in accelerazione, con una struttura settoriale della crescita dell'import più bilanciata verso i beni di consumo. Dopo un triennio di ripresa dei flussi, il livello di import manifatturiero dal mondo della Russia nel 2019 sarà comunque ancora inferiore del 7% a quello del 2013 e lo stesso differenziale caratterizzerà il Brasile, a riprova dell'intensità della caduta di domanda che li ha interessati durante la fase recessiva.

L'entità di quanto perso da alcuni paesi in concomitanza di shock negativi è un utile elemento di riflessione per cogliere come i fattori di rischio possono condizionare scenari e potenziali dei mercati. Come ogni previsione, anche quelle dettagliate per i singoli settori e paesi presenti nel Rapporto sono il risultato di scelte rispetto a vere e proprie *sliding doors* dell'attuale quadro di rischio. Una valutazione positiva sul futuro degli scambi nei prossimi anni rappresenta dunque lo scenario centrale della previsione; per essere compresa appieno, tuttavia, questa va letta insieme alle non poche minacce che possono condizionare il quadro, in questo momento prevalentemente al ribasso.

Alcune di queste sono di carattere macroeconomico e riguardano in primo luogo un rientro disordinato delle misure straordinarie di politica monetaria adottate in questi anni; soprattutto per le conseguenze che un innalzamento dei tassi avrebbe sulle finanze pubbliche di paesi (in particolare emergenti) ancora troppo fragili, con ripercussioni sia sulla crescita complessiva sia sui mercati valutari.

Viste le dimensioni in gioco, il peso nella regione e il suo ruolo all'interno delle catene globali del valore anche la scelta intorno alla transizione dell'economia cinese può condizionare in maniera significativa l'evoluzione degli scambi.

Il rischio di un "hard landing" della Cina è infatti escluso dallo scenario, ma rimane una minaccia alla luce di eccessive posizioni debitorie delle imprese e delle amministrazioni locali.

Esistono poi una serie di rischi, soprattutto di carattere politico, che potrebbero diventare elementi destabilizzanti lungo lo scenario. Rispetto all'anno passato i timori di misure protezionistiche si sono sensibilmente attenuati. Tuttavia rimane assai difficile immaginare un rilancio sul fronte della liberalizzazione multilaterale o che coinvolga comunque la nuova amministrazione americana. Si tratta di un dettaglio non trascurabile per ponderare le previsioni sulle importazioni dei prossimi anni. Il modello ICE Prometeia utilizzato per il Rapporto incorpora una sostanziale stabilità delle politiche commerciali per gli anni a venire, ma impara da una storia che, almeno prima della crisi, aveva trovato nelle più favorevoli regole agli scambi un acceleratore delle opportunità



internazionali. Non è peraltro detto che rispetto alla scongiurata, quanto improbabile, tassa generalizzata sulle importazioni, l'approccio caso per caso, minacciato come strumento di tutela degli interessi americani, non possa portare a nuove tensioni, soprattutto nei confronti della Cina. Altro elemento di rischio per l'economia americana sono i possibili effetti sulla crescita legati a un calo di fiducia generalizzato nella prima economia mondiale. L'incertezza sui futuri indirizzi della politica economica Usa e sulla sua capacità di realizzare effettivamente le riforme annunciate non si è ancora diradata e, a lungo andare, potrebbe compromettere il clima di fiducia di famiglie e investitori.

C'è poi, soprattutto per lo scenario al 2019, un'ipotesi importante sul fronte Brexit. Quella descritta nel Rapporto è una previsione in continuità con il ruolo storico del Regno Unito negli scambi internazionali.

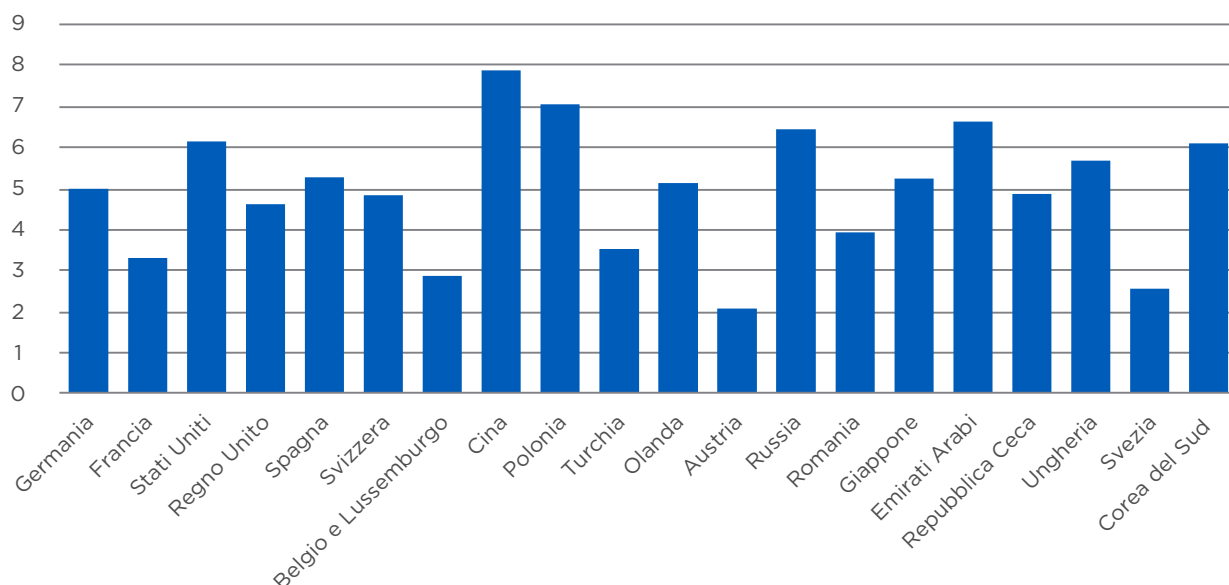
Indipendentemente da quelli che saranno i negoziati con l'Europa (che riguardano più da vicino le imprese italiane, ma condizionano meno l'import dal mondo) i flussi previsti scontano infatti un trend non del tutto favorevole sul fronte della domanda a causa di Brexit (minori investimenti e consumi influenzati dal clima di fiducia), ma non implicano guerre commerciali o strategie di chiusura generalizzata del paese agli scambi.

Fattori di rischio più latenti, ma potenzialmente ancor più distruttivi, hanno a che fare con la geopolitica. **Riguardano paesi lontani come la Corea del Nord, paesi familiari come la Spagna, paesi che le imprese italiane hanno imparato a conoscere (Arabia Saudita) o ben conoscevano in passato (Iran).** L'impatto sull'evoluzione futura degli scambi mondiali andrebbe ben oltre il peso specifico di questi mercati, avendo effetti destabilizzanti nelle rispettive aree geografiche, se non fino a livello globale.

Le implicazioni per l'Italia

La presenza di rischi nello scenario e la crescita differenziata tra i mercati chiamano le imprese a un approccio attento per la loro crescita internazionale e a strategie di sviluppo e copertura ben organizzate.

Importazioni di manufatti dei primi 20 mercati per l'Italia (var.% annua 2018-19) Fig. D



Guardando ai primi venti mercati di esportazione per l'Italia emerge un quadro piuttosto articolato, con l'occasione da un lato di sfruttare una fase favorevole di mercati chiave e, dall'altro, l'esigenza di accelerare il presidio in geografie più lontane. **Cina, Polonia ed Emirati, tra gli emergenti, rappresentano i mercati più dinamici** e, insieme alla Russia, un'occasione per le imprese italiane di rientrare su mercati comunque importanti dopo un periodo di difficoltà.

Tra i maturi, gli Stati Uniti continueranno a guidare la graduatoria dei paesi più dinamici.

Su questo mercato l'Italia è chiamata a confermare una performance particolarmente positiva che, al di là della crescita della domanda in sé, si legge anche in una quota italiana aumentata di 3 decimi di punto negli ultimi 5 anni. Meno dinamico in termini relativi lo scenario atteso per i principali mercati maturi dell'Unione Europea, dove solo Germania e Spagna mostrano un potenziale se non linea, solo di poco inferiore a quello mondiale. Più complicato lo scenario Francia, la cui domanda è penalizzata soprattutto dalla dinamica degli investimenti interni, e del Regno Unito, che alla fine dell'orizzonte di previsione sarà da considerarsi al di fuori dell'Unione. Visto dall'Italia questo scenario di domanda potrebbe ulteriormente aggravarsi alla luce di una probabile, quanto ancora incerta nell'intensità, riduzione dell'accessibilità del



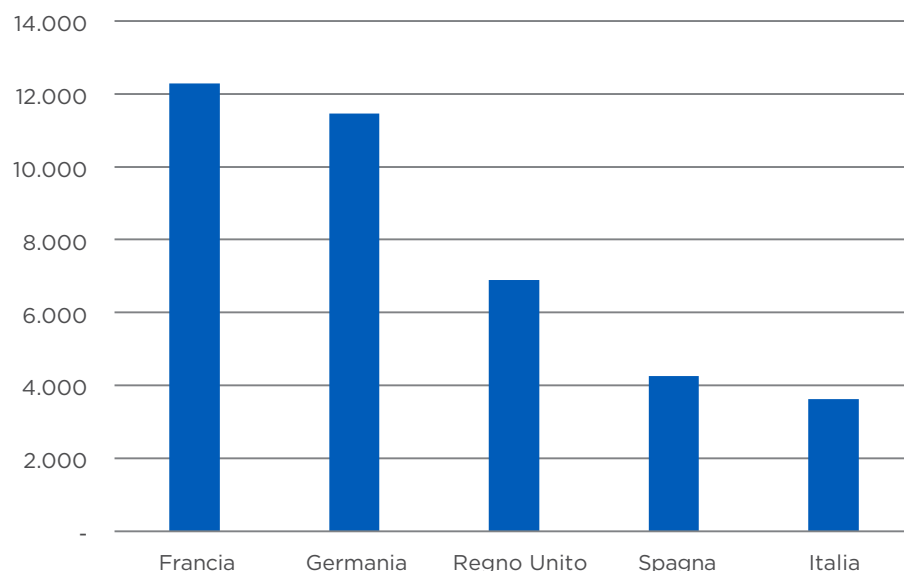
mercato dopo Brexit. Una modifica dell'accessibilità del mercato giocherà un ruolo attivo, in questo caso a favore delle imprese italiane, su altri mercati verso cui l'Unione Europea ha instaurato negli ultimi anni una serie di accordi commerciali. Tra questi c'è la Corea del Sud, il cui accordo di libero scambio ha consentito all'Italia una forte accelerazione dal 2016 delle proprie esportazioni. Considerazioni analoghe valgono per il Canada, attualmente fuori dalla *top 20* dei mercati, ma la cui accessibilità è sensibilmente migliorata grazie al recente accordo CETA. **Più in generale gli accordi bilaterali dell'Unione Europea (attualmente è in fase di aggiornamento quello verso il Messico ed è recente l'accelerazione dei negoziati con il Giappone), rappresentano un asset fondamentale per l'internazionalizzazione italiana, soprattutto PMI.**

Una stagione di basse ambizioni sul fronte delle liberalizzazioni multilaterali come quella attuale trova negli accordi preferenziali un vero e proprio antidoto al protezionismo strisciante.

Occorre ricordare come l'Italia sia tra i paesi più penalizzati dalle barriere artificiali agli scambi, sia quando queste riguardano dazi (a causa di una specializzazione in settori come agroalimentare e moda dove insistono veri e propri picchi tariffari), sia che si traducano in barriere non tariffarie. Il loro superamento rappresenta spesso un costo fisso per l'internazionalizzazione che è tanto più complesso da assorbire, quanto minore è il fatturato medio su un mercato. Di oltre 200 mila esportatori attivi, i tre quarti non arrivano ad esportare 250 mila euro e quindi risulterebbero particolarmente penalizzati da un aggravio dei costi fissi rispetto a chi può distribuire il costo maggiore su volumi più ampi. **Anche guardando alla sola industria, dove gli esportatori sono tradizionalmente più strutturati, l'Italia rimane quella con un fatturato unitario per impresa esportatrice più contenuto, pari a circa un terzo rispetto a Francia e Germania.**

Selettività e varietà delle strategie ottimali si ritrovano anche in chiave settoriale. La crescita media degli scambi di manufatti del 4,6% nel 2017 è infatti la sintesi di aumenti importanti in alcuni comparti, oltre il 7%, per la chimica e farmaceutica, e andamenti più stazionari in altri, soprattutto per i beni di consumo.

Valore medio delle esportazioni per le imprese dell'industria
(2015, migliaia di euro) Fig. E



Fonte: dati Eurostat

Importazioni mondiali¹ per settore Tab. B

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Importazioni totali di manufatti	11.669.953	100,0	2,9	4,6	5,5	5,3
Alimentare e Bevande	806.905	6,9	5,3	3,4	3,6	3,4
Sistema moda	841.191	7,2	1,6	3,6	6,5	6,6
Mobili	143.302	1,2	4,7	4,2	6,7	7,0
Elettrodomestici	105.479	0,9	5,7	5,0	5,7	5,2
Chimica farmaceutica e per il consumo	638.514	5,5	4,9	7,1	7,4	7,2
Altri prodotti di consumo	387.615	3,3	2,2	3,2	5,0	5,1
Autoveicoli e moto	1.248.136	10,7	6,4	5,1	5,8	5,4
Treni, aerei e navi	373.426	3,2	3,9	5,1	6,4	5,1
Meccanica	1.121.610	9,6	1,6	4,2	5,0	4,7
Elettromedicali e Meccanica di precisione	544.673	4,7	2,3	4,9	5,9	5,9
Elettronica	1.774.900	15,2	0,9	5,6	5,9	6,1
Elettrotecnica	640.548	5,5	2,7	5,5	6,0	5,9
Prodotti e Materiali da Costruzione	162.633	1,4	0,6	2,6	3,4	3,4
Prodotti in metallo	333.891	2,9	1,0	3,5	5,3	5,2
Metallurgia	915.829	7,8	0,9	5,1	5,1	4,9
Intermedi chimici	969.208	8,3	2,5	3,5	4,3	3,9
Altri intermedi	662.092	5,7	5,7	2,4	4,6	4,5

⁽¹⁾Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE

L'anno in corso è stato caratterizzato da un ritorno favorevole degli investimenti, pubblici e privati, e conseguentemente da un'accelerazione delle importazioni di beni intermedi, meccanica e altri prodotti legati alla spesa in conto capitale delle imprese. Per quello che riguarda la meccanica, primo settore di esportazione dell'Italia, la domanda mondiale di importazioni è stimata chiudere il 2017 con una crescita del 4,2%, quasi 3 punti in più rispetto alla variazione asfittica dell'anno precedente. Tra gli altri comparti più rilevanti per le esportazioni italiane, spicca il dato della domanda di prodotti dell'*automotive* che già da diversi anni è contraddistinto da uno sviluppo superiore alla media degli scambi mondiali. Come dettagliato nei paragrafi precedenti, la domanda cinese ha giocato un ruolo fondamentale per la ripresa del 2017. Questo ruolo di traino non dovrebbe però esaurirsi anche dopo una certa normalizzazione della spesa per investimenti del paese asiatico. L'import mondiale della Meccanica è previsto infatti in crescita del 5% nel 2018 e del 4,7% nel 2019. **Proprio il percorso di ammodernamento tecnologico che caratterizza oggi la manifattura cinese, e in generale l'industria dei paesi emergenti, può essere una fonte di opportunità per le imprese italiane.** Da sempre specializzata nell'offerta altamente personalizzata e flessibile e in linea con standard ambientali più stringenti, la meccanica italiana può soddisfare i bisogni dei nuovi produttori. Soprattutto è possibile valorizzare i punti di forza relativamente a sostenibilità dei processi, utilizzo efficiente delle risorse



se e la necessità di poter realizzare produzioni certificate e modulari adatte a modelli di consumo a valle sempre più esigenti e variegati. I risultati in termini di quota di mercato dicono che, durante la recente fase di difficoltà del ciclo mondiale degli investimenti, le imprese italiane hanno saputo tenere meglio di altri le proprie posizioni competitive. La sfida per il prossimo biennio è quindi quella di mantenere questo premio competitivo anche in una stagione di crescita più accelerata della domanda globale, che avrà nei mercati lontani il suo principale motore di sviluppo.

Per quello che riguarda il comparto *automotive*, le prospettive della domanda mondiale di importazioni (5,8% nel 2018 e 5,4% nel 2019) si manterranno su un valore superiore a quello della crescita degli scambi di manufatti. Favoriscono l'internazionalizzazione del settore i bisogni di motorizzazione che caratterizzano il mondo emergente e le politiche di riallocazione della produzione finale da parte delle case produttrici. Anche in questo settore l'Italia parte da un posizionamento favorevole rispetto ai trend di sviluppo, non tanto per la quota di mercato in sé, ancora piuttosto contenuta, quanto per la sua crescita negli anni recenti e in particolare verso alcuni dei mercati più strategici per il settore (negli Stati Uniti e in Cina è sostanzialmente raddoppiata dal 2011).

Guardando alle prospettive delle importazioni dei settori del made in Italy per il consumo emerge come dopo un 2017 di crescita più contenuta, già dal prossimo anno le previsioni sono in miglioramento.

Il sistema *moda* e l'*arredo* potranno contare su tassi di crescita tra il 6,5 e il 7% nel prossimo biennio.

Entrambi i settori beneficeranno, in primo luogo, di un consolidamento della ripresa nei mercati maturi e di un profilo dei redditi delle famiglie che sostiene gli acquisti. Di particolare interesse per l'offerta italiana è poi la ripresa degli emergenti, mercati particolarmente sensibili alla qualità del *made in Italy* e che storicamente sono stati fortemente attrattivi per le imprese italiane, Russia *in primis*. È chiaro che si tratta di consumatori con comportamenti d'acquisto diversi da quelli avuti nella precedente fase espansiva e per certi versi più selettivi. L'approfondi-

Quote di mercato degli esportatori italiani nel mondo (valori %) Tab. C

	Quote e prezzi correnti			
	09-11	12-14	2015	2016
Importazioni di manufatti dall'Italia	3,7	3,5	3,2	3,3
Alimentare e Bevande	3,9	3,7	3,8	3,9
Sistema moda	7,0	6,4	5,7	5,8
Mobili	8,7	7,2	6,5	6,6
Elettrodomestici	7,5	5,9	5,2	5,0
Chimica farmaceutica e per il consumo	4,0	4,6	4,0	4,2
Altri prodotti di consumo	3,0	2,7	2,7	2,7
Autoveicoli e moto	3,0	2,7	2,8	2,9
Treni, aerei e navi	3,2	2,7	2,5	2,8
Meccanica	7,4	7,1	6,8	6,9
Elettromedicali e Meccanica di precisione	2,3	2,3	2,2	2,3
Elettronica	0,5	0,5	0,4	0,4
Elettrotecnica	3,3	2,8	2,6	2,7
Prodotti e Materiali da Costruzione	7,3	6,4	5,7	6,2
Prodotti in metallo	6,2	5,4	4,9	4,9
Metallurgia	3,3	3,2	2,7	2,8
Intermedi chimici	2,1	2,0	2,0	2,1
Altri intermedi	4,0	3,6	3,4	3,5

mento di questo Rapporto dedicato al mondo emergente evidenzia una trasformazione dei modelli di consumo e alcune variabili chiave per intercettarne le preferenze puntando in particolare sulla leva demografica e sugli strumenti digitali. Il tema della distribuzione sui mercati esteri, fisica o virtuale, rimane in particolare un fattore cruciale per i beni di consumo. **Molti dei successi recenti (negli Stati Uniti la quota è cresciuta negli ultimi cinque anni nell'alimentare, nel sistema moda e nell'arredo) sono avvenuti soprattutto grazie a una maggiore presenza dei prodotti italiani nei canali distributivi.** Attraverso gli strumenti digitali, questa presenza può diventare ancor più capillare, giovandosi di costi più contenuti rispetto a quella fisica e della possibilità, attraverso l'ascolto e l'analisi di quanto avviene nella rete, di cogliere appieno i desideri dei consumatori. Altro fattore chiave è quello del turismo, in un mondo dove il numero dei viaggiatori internazionali è raddoppiato negli ultimi vent'anni. Questo processo può diventare un fattore chiave soprattutto per il settore alimentare. In questo comparto la crescita per l'Italia non dipende infatti tanto dai tassi di variazione previsti per le importazioni mondiali, quanto invece dall'aumento della penetrazione sui mercati chiave, grazie a una platea di consumatori ancora tutta da conquistare.

In conclusione, per quanto differenziato tra mercati e settori, lo scenario descritto in questo rapporto guarda con ottimismo all'evoluzione del commercio estero nel prossimo biennio e alle opportunità per gli esportatori italiani. Le quote di mercato raccontano che, come già avvenuto in passato, davanti a un contesto internazionale più minaccioso e complesso le imprese nazionali hanno saputo generalmente difendere le posizioni competitive, se non aumentare il proprio posizionamento su alcuni mercati chiave. La sfida è oggi passare dalla difesa all'attacco, proseguendo il percorso virtuoso quando gli scambi si muovono a maggior velocità e in mercati meno congeniali. L'obiettivo è certamente ambizioso e non privo di rischi nell'attuale scenario, ma riprendendo l'aforisma di Schopenhauer con cui si è iniziato, è meglio che questo sia sovradimensionato dalla speranza che ridotto dalla paura.



APPROFONDIMENTO





La ripresa dei mercati emergenti rappresenta la principale novità dello scenario del commercio estero nel 2017. Guardando ai cosiddetti Brics, tre su cinque si stima passino da una variazione negativa dei volumi importati a una crescita, cinque su cinque sono previsti in accelerazione. La crescita non riguarda peraltro solo i mercati relativamente più conosciuti, ma è un dato diffuso all'intero blocco degli emergenti.

Le difficoltà del recente passato non sono tuttavia trascorse senza lasciare segni in questi mercati e nei loro modelli di spesa. Con il rallentamento dell'economia, molti paesi emergenti sono stati investiti da vere e proprie crisi di fiducia che influenzeranno i comportamenti d'acquisto. Per i beni di consumo il desiderio di ostentazione del passato cede oggi il passo alla ricerca di sobrietà e gratificazione personale. Per i beni d'investimento la chiusura di fabbriche e l'aumento della disoccupazione hanno mostrato i limiti di un modello focalizzato meramente sulla capacità produttiva e messo in luce l'importanza della capacità innovativa della tecnologia come vero elemento di differenziazione.

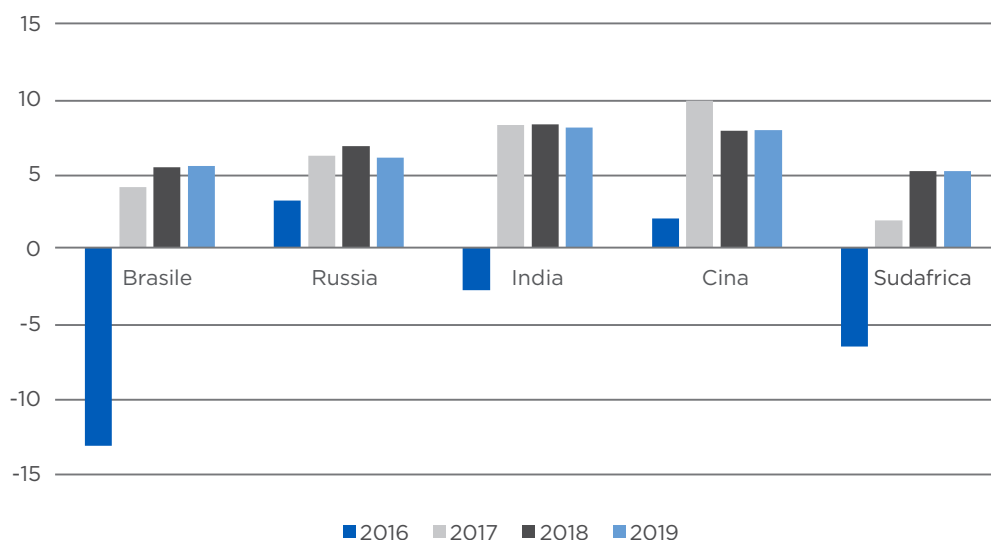
Si tratta di trasformazioni in linea con l'offerta italiana, che può trarre beneficio dall'aumento di selettività di imprese e consumatori. L'incrocio delle prospettive di crescita e della quota italiana in ogni paese suggerisce come l'inserimento su mercati ancora poco presidiati possa rappresentare nell'attuale scenario una strategia ottimale. Un aumento della quota di mercato in quelli più dinamici avrebbe, infatti, un effetto moltiplicatore su una domanda già promettente.

Le caratteristiche demografiche dei paesi rappresentano un fattore chiave per impostare queste nuove strategie. L'età media nei nuovi mercati è, infatti, mediamente più bassa rispetto a quelli tradizionali, una caratteristica che ha implicazioni nella modalità d'approccio delle controparti estere. Anche in mercati emergenti caratterizzati da una piramide demografica più simile a quella delle economie avanzate occidentali come Polonia, Russia o Cina quasi il 60% della popolazione ha oggi meno di 40 anni. Collegato a questo tema c'è quello della valorizzazione delle nuove tecnologie, uno strumento il cui utilizzo è massimo nelle coorti generazionali più giovani. In mercati come la Cina (oltre 730 milioni di persone che navigano on line) circa il 33% acquista on line prodotti esteri almeno una volta all'anno. Si tratta per le imprese italiane di un mercato potenziale che vale solo per il paese asiatico quanto la somma della popolazione di quattro pilastri degli scambi europei (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna). Altre leve fondamentali per rafforzare la conoscenza dei nuovi consumatori sono quelle del turismo (sempre dalla sola Cina partono ogni anno verso l'estero oltre 120 milioni) e degli studenti internazionali (1,7 milioni quelli dei primi venti paesi emergenti). Non meno rilevante è la possibilità di collaborazione tra le imprese, valorizzando le best practice che hanno portato al successo in un determinato mercato emergente. L'analisi delle quote suggerisce come la meccanica sia già storicamente più presente in questi paesi, in particolare quelli più di frontiera. In termini dinamici anche i settori del made in Italy, l'alimentare in particolare, hanno mostrato importanti segnali di miglioramento della quota negli ultimi cinque anni in una serie di combinazioni prodotto-paese ad alto potenziale. Valorizzare queste esperienze e diffonderle tra i settori può diventare un punto di forza per il presidio dei mercati di domani.

Il ritorno degli emergenti

A volte ritornano... il commercio mondiale nel 2017 rimette la lente sui nuovi mercati e le importazioni dei cosiddetti Brics, un acronimo che sembrava caduto in disuso, hanno tutti mostrato una chiara accelerazione. **La Cina, primo mercato emergente su scala globale, è passata da una crescita delle importazioni intorno al 2% a uno sviluppo vicino al 10%. L'economia russa è prevista raddoppiare il proprio tasso di crescita arrivando nel 2017 al 6,2%, oltre 1,5 punti rispetto alla media del commercio mondiale.** Tre degli altri cinque (India, Brasile, Sudafrica in ordine di volumi importati) sono passati da un trend decrescente a un aumento dei flussi importati dall'estero nel 2017 e mostrano prospettive di accelerazione per gli anni a venire.

Importazioni dei Brics 2016-2019 (var. % annua a prezzi costanti) Fig. A



La crescita non riguarda solo i mercati emergenti relativamente più conosciuti, ma si allarga a un gruppo relativamente più ampio di paesi. Con l'aiuto del corso favorevole delle materie prime, del consolidamento della ripresa nelle economie mature clienti e soprattutto di una ripartenza dell'economia cinese (intorno a cui molti paesi emergenti gravitano come fornitori di commodity o all'interno delle medesime catene globali del valore), le prospettive per gli anni a venire per le economie emergenti sono in miglioramento, sia per quello che riguarda la loro capacità di assorbimento di beni di consumo, sia relativamente ai comparti più legati agli investimenti.

Non mancano certo criticità strutturali (ad esempio la poca diversificazione delle economie) o elementi di rischio collegati all'attuale scenario (soprattutto finanziari, come documentato nel box dedicato all'interno del capitolo). L'attrattiva di questi mercati appare, tuttavia, finalmente migliorata e vale la pena approfondire il posizionamento italiano e soprattutto alcune caratteristiche di questi paesi per

cogliere gli spazi di miglioramento del presidio nei prossimi anni. Un elemento d'attenzione sotto il profilo quantitativo è il già citato ritorno alla crescita. È sotto il profilo qualitativo di questa crescita che emergono gli elementi di maggiore interesse e attualità. Sia dal punto di vista del consumo che della spesa per investimenti, la fase di difficoltà, talvolta sfociata in veri e propri fenomeni recessivi, ha lasciato infatti un'eredità sui mercati che fa sì che l'approccio ottimale sia in trasformazione. Così come dopo la crisi del 2009 per i paesi avanzati, anche nel mondo emergente si sviluppano nelle scelte di consumo una certa sobrietà e disincanto. Il marchio fine a sé stesso, inteso quindi soprattutto in una logica di apparenza, vale sempre meno, almeno finché non riesce a intercettare un'aspirazione del nuovo consumatore. Con il rallentamento delle loro economie, molti paesi emergenti sono stati investiti da vere e proprie crisi di fiducia, prima di tutto verso la politica nazionale, ma che per certi versi riflette una crisi dello stesso modello sociale sottostante. L'idea di un futuro necessariamente migliore, e di cui l'ostentazione degli acquisti era di fatto un simbolo, è diventata più complessa e privata. **La ricerca di benessere del consumatore si trasforma in qualcosa di personale, più una gratificazione che una messa in mostra.** Se nel passato un bene prodotto all'estero partiva avvantaggiato nella scelta solo per la sua origine in paesi più ricchi, oggi per il successo è chiamato a dimostrare la sua maggior qualità. Non sono peraltro mancate durante questi ultimi anni (la Cina è il caso più evidente) vere e proprie campagne pubbliche e strategie di *import substitution* che hanno fatto leva sulla morigeratezza del consumo e sul sostegno all'orgoglio nazionale attraverso la spesa, enfatizzando all'opposto il carattere voluttuario delle produzioni estere. Nel caso della Russia poi, il raffreddamento delle relazioni con l'Occidente durante il periodo delle sanzioni ha portato a una modifica dei canali di fornitura internazionale (soprattutto in favore dell'Asia). Si tratta uno scadimento qualitativo del consumo che rischia di consolidarsi nel tempo e verso cui non basta il parziale recupero del potere d'acquisto per tornare automaticamente indietro.

Anche per i beni d'investimento il modello di spesa delle imprese emergenti va adattandosi a nuovi trend, in questo caso più favorevoli all'offerta italiana e degli altri produttori tecnologicamente più avanzati. Il rapido sviluppo dell'industrializzazione nei paesi emergenti ha portato con sé problemi di inquinamento e sostenibilità ambientale delle produzioni. Allo stesso tempo, la chiusura di fabbriche e l'aumento della disoccupazione durante le fasi di difficoltà economica hanno reso evidente come un modello focalizzato meramente sulla capacità produttiva e le quantità di output non è uno strumento sufficiente a garantire sviluppo economico e soprattutto stabilità sociale; un abbinamento che, per esempio, guida da anni la visione dell'economia cinese, ma che si adatta a molti paesi produttori di commodity ancora deficitari sul fronte democratico. La nuova richiesta dei paesi emergenti diventa quindi più simile a quella già emersa negli ultimi anni nel mondo occidentale, dove l'investimento in beni capitali è gui-

dato dalla sua capacità innovativa e dalle tecnologie incorporate negli investimenti. Un macchinario non sarà quindi misurato in funzione dei numeri dei pezzi prodotti, ma dal suo grado di efficienza, dal risparmio energetico collegato, dalla flessibilità nel gestire i carichi di lavoro cambiando le singole produzioni e le quantità, dialogando con gli altri anelli della filiera.

Ripresa sì, ma attenzione ai rischi

Nell'attuale contesto di rafforzamento del ciclo economico internazionale, le politiche monetarie delle principali economie si stanno orientando lentamente verso una posizione meno espansiva. Se, da un lato, questo cambio è in linea con una ripresa che va consolidandosi, dall'altro il processo di normalizzazione monetaria porta con sé una serie di conseguenze per paesi più esposti sul fronte valutario e finanziario.

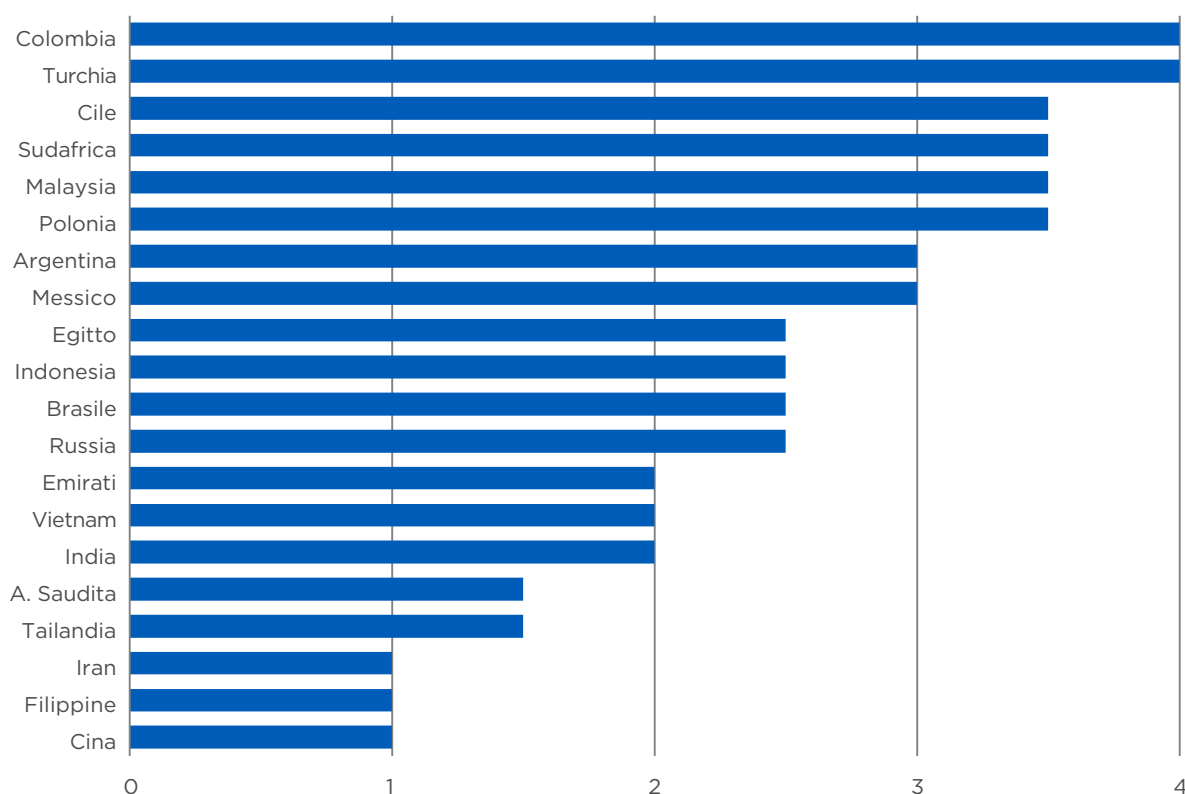
È indubbio che negli ultimi anni diverse economie emergenti si siano meglio attrezzate rispetto a uno scenario di risalita dei tassi, avendo avviato un processo di aggiustamento graduale degli squilibri macroeconomici. Non mancano, tuttavia, situazioni di criticità che potrebbero diventare bersaglio del deflusso di capitali e delle spinte al deprezzamento dei tassi di cambio.

Rispetto allo scenario di riferimento, a fronte di un maggior vigore della crescita e/o di un'improvvisa accelerazione delle spinte inflazionistiche, non si può escludere da parte di Fed e BCE un sentiero di più intensa e rapida restrizione della politica monetaria, che potrebbe aprire una nuova fase di turbolenze sui mercati. Per individuarle è possibile organizzare per i venti principali mercati emergenti delle imprese italiane una "mappa" della vulnerabilità rispetto a una stretta monetaria a livello globale, assegnando a ciascun paese un rating sulla base di due fattori di rischio: finanziario e valutario.

Il primo indicatore è calcolato come media dei sotto-indici relativi ad alcuni indicatori di vulnerabilità finanziaria, quali lo stock di debito estero e il saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti: il rialzo dei tassi sui mercati internazionali aumenta il costo del servizio del debito estero e rende più difficile il suo rifinanziamento; inoltre, l'aumento dell'avversione al rischio a livello globale rischia di interrompere l'afflusso di capitali necessari per il finanziamento dei disavanzi di parte corrente.

Il fattore di rischio valutario risulta, invece, associato alla volatilità dei tassi di cambio e allo stock di riserve valutarie. In un contesto di passività parzialmente denominate in valuta estera - caratteristica comune a molti emergenti - il deprezzamento della valuta locale rende ulteriormente oneroso il servizio del debito e aumenta i rischi per la sua sostenibilità nel medio-lungo periodo. Contestualmente, la disponibilità di un buffer adeguato di riserve rappresenta una condizione necessaria per contrastare la debolezza del cambio.

Indicatore di rischio valutario e finanziario per primi 20 mercati emergenti dell'Italia
(indicatore da 1 a 4 per valori crescenti) Fig. B



Il ranking tra paesi risultante dalla combinazione dei due fattori individua, tra le economie analizzate, Turchia e Colombia come le economie più vulnerabili a shock sui tassi di interesse: entrambe si attestano nel quartile associato al rischio più elevato dei due indici, penalizzate da un saldo di conto corrente deficitario e da una elevata dipendenza dagli investimenti di portafoglio esteri, in particolare - nel caso della Turchia - da quelli a breve termine. Tali criticità sono amplificate dall'andamento storicamente volatile delle rispettive valute e rendono queste economie vulnerabili ai mutamenti del sentiment sui mercati internazionali.

A seguire nel ranking complessivo del rischio si colloca un gruppo di economie contrassegnate da un rapporto debito estero/Pil elevato (superiore al 60%), come nel caso di Polonia, Malaysia e Cile, e da una forte volatilità dei tassi di cambio (Sudafrica). In alcune situazioni (Malaysia e Polonia) il rischio complessivo è, tuttavia, mitigato dalle condizioni di avanzo o comunque di equilibrio delle partite correnti.

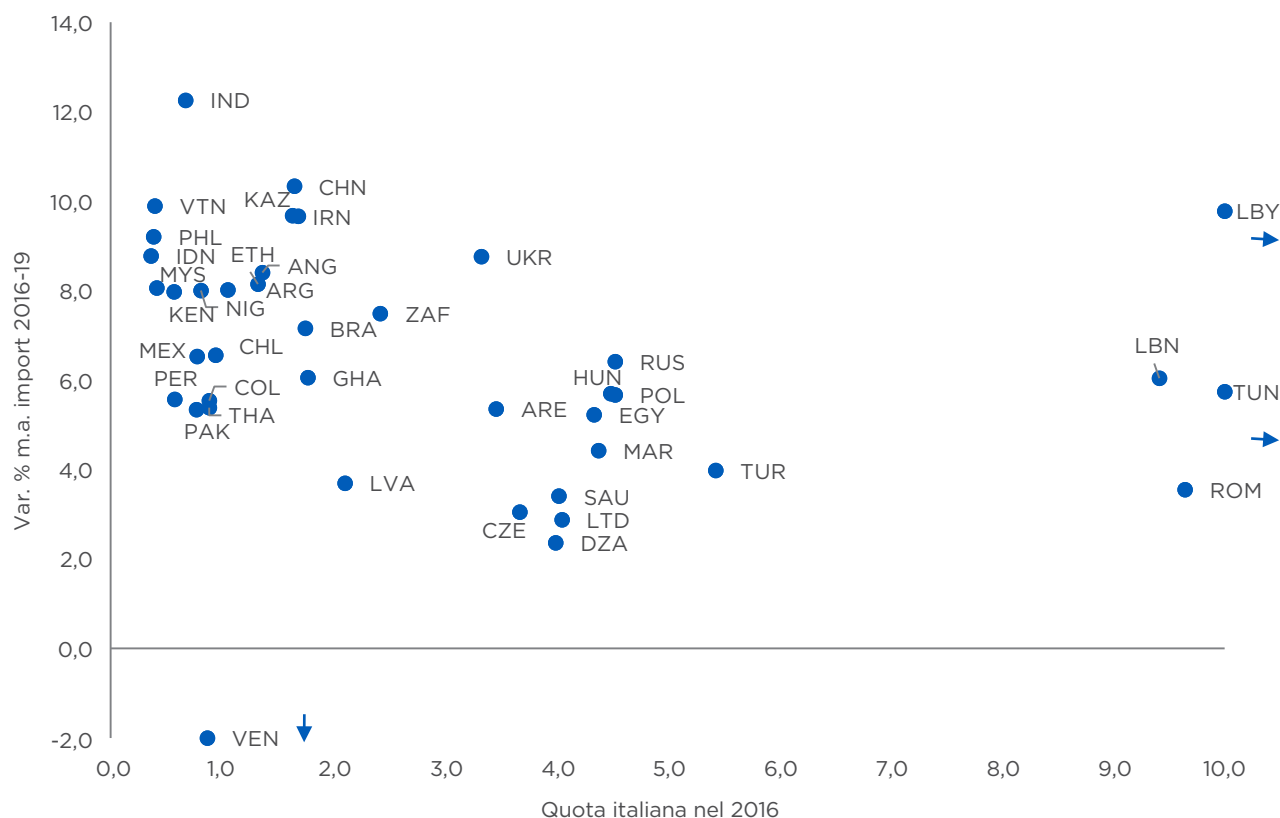
Nel raggruppamento delle economie a rischio medio-alto sono posizionate alcune economie latino-americane (Messico, Argentina, Brasile), come anche Russia e Indonesia. Per alcuni paesi (Russia, Argentina e Brasile) il principale

fattore di rischio è legato alle fluttuazioni del cambio, ma viene controbilanciato, per l'economia russa e quella brasiliana, da un livello soddisfacente di riserve internazionali.

Le altre economie asiatiche (India, Vietnam, Thailandia, Filippine e Cina) e alcuni paesi esportatori di petrolio dell'area del Golfo (Emirati, Arabia Saudita e Iran) si collocano nelle posizioni medio-basse del ranking. Anche se non sono prive di criticità (l'ampio disavanzo corrente per l'Arabia o il limitato stock di riserve per il Vietnam), tali economie risultano nel complesso caratterizzate da una posizione debitoria verso l'estero sostenibile e da surplus di parte corrente, oltre che da uno stock di riserve decisamente ampio.

Le imprese italiane che guarderanno ai mercati emergenti affrontano in sintesi uno scenario di sviluppo favorevole; per le previsioni di crescita, ma anche la maggior selettività della spesa di consumatori e imprese, una caratteristica in fondo in linea con i punti di forza dell'offerta italiana. È quindi utile analizzare il punto di partenza da cui le imprese nazionali possono organizzare la loro crescita su questi mercati incrociando lo sviluppo atteso con l'attuale posizionamento nei diversi mercati emergenti analizzati in questo Rapporto.

Lo scenario delle importazioni dal mondo e la quota italiana: beni di consumo (var.% media annua delle importazioni 2016-19 e livello della quota nel 2016) Fig. C

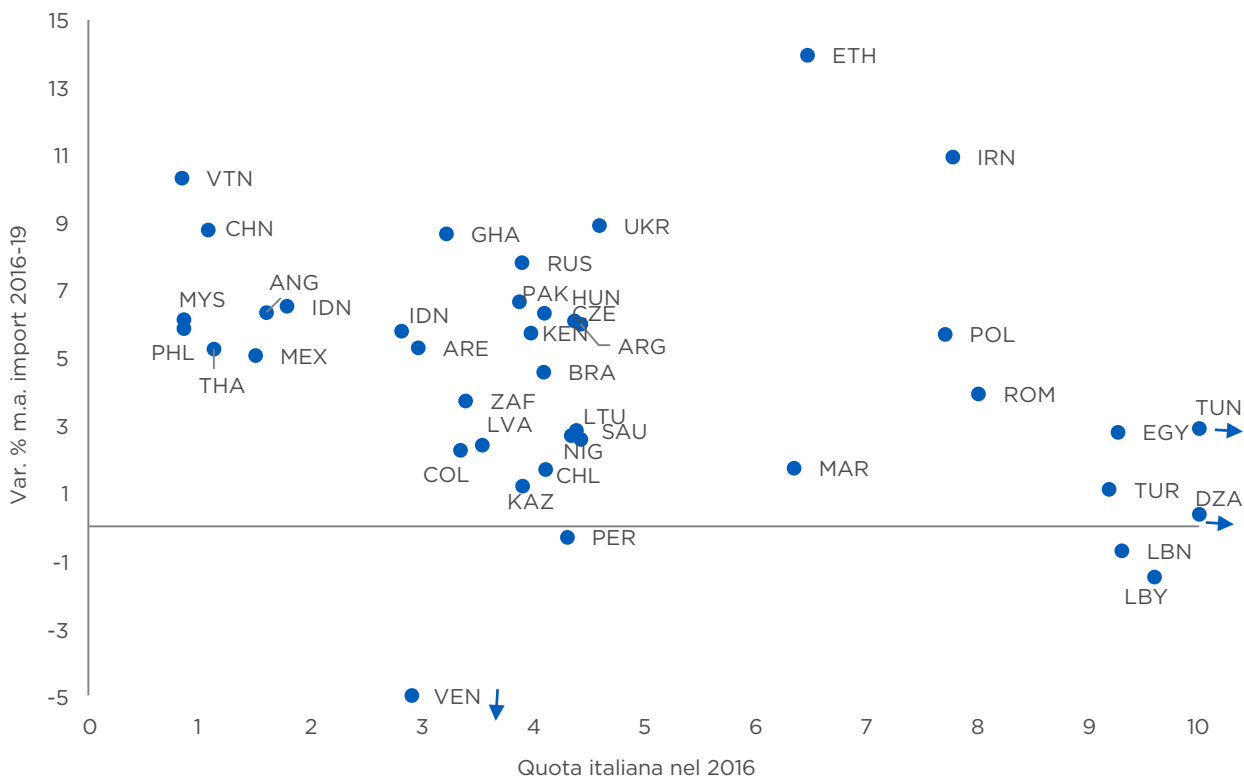


Sia per i beni di consumo sia per quelli d'investimento, la fotografia delle due variabili suggerisce come l'inserimento in mercati ancora poco presidiati può diventare una strategia ottimale dal momento che, mediamente, la crescita dei prossimi anni è più alta dove più bassa è la quota italiana. Per quello che riguarda i beni di consumo in particolare, l'analisi del posizionamento suggerisce di individuare tre cluster di paesi tra gli emergenti. Il primo è riconducibile a paesi geograficamente prossimi all'Italia, dove il presidio è già ottimale e dove le prospettive di crescita si mantengono generalmente buone, ma inferiore agli altri paesi emergenti. Per questi mercati occorre peraltro considerare come i livelli assoluti dell'import siano piuttosto contenuti e, nel caso della Libia, ancora fortemente influenzabili da un quadro di rischio politico decisamente instabile. Il secondo gruppo copre mercati mediamente più grandi (tra questi ci sono anche Russia, Polonia ed Emirati che sono veri e propri giganti tra gli emergenti) e in cui le imprese italiane hanno comunque un buon posizionamento. Russia, Polonia ed Emirati hanno anche le migliori prospettive.

Sono invece leggermente attardati paesi comunque importanti per l'Italia come Turchia e Arabia Saudita, in questo momento entrambi penalizzati anche sul fronte del rischio geopolitico. Nel terzo cluster, quello dei mercati più dinamici per i beni di consumo, la quota italiana è invece mediamente più contenuta, mostrando quindi un presidio non ottimale rispetto alle direzioni della crescita futura di questi comparti. **Cina e India rappresentano le maggiori opportunità sia per la crescita attesa della domanda sia per le dimensioni assolute di quei mercati.** Se nel caso della Cina la quota di partenza è ancora inferiore al potenziale, ma è il risultato di una crescita nel tempo, almeno relativamente ai settori di specializzazione del *made in Italy*, per l'India il posizionamento può definirsi ancora del tutto marginale anche in virtù di un mercato difficile da affrontare da parte delle PMI. Rimane marginale la quota anche in paesi di seconda fascia tra gli emergenti che però saranno caratterizzati da uno sviluppo particolarmente dinamico della loro domanda interna nei beni di consumo. Tra questi da rilevare Vietnam e Iran, entrambi con tassi di crescita attesa tra i più elevati, la cui recente apertura agli scambi (con il Vietnam nel 2016 l'Unione Europea ha peraltro concluso le negoziazioni per un accordo libero scambio) rappresenta certamente un'opportunità per le imprese italiane.

I tre cluster di paesi sono meno evidenti per quello che riguarda l'analisi dei beni d'investimento e il posizionamento medio dell'Italia appare migliore anche in virtù di un presidio delle imprese in questi mercati che è partito prima rispetto ai beni di consumo. Del resto, per la maggior parte di questi paesi, lo sviluppo è passato in questi anni dall'inserimento in catene globali del valore e quindi da un aumento della loro richiesta di tecnologia dall'estero. Tra i paesi premiati dalla maggior crescita lungo lo scenario di previsione, l'Italia può contare su un posizionamento ottimale in Polonia ed in Iran, che rimane certamente su livelli più contenuti rispetto al paese europeo, ma ha

Lo scenario delle importazioni dal mondo e la quota italiana: beni d'investimento
 (var.% media annua delle importazioni 2016-19 e livello della quota nel 2016) Fig. D



davanti a sé, al netto dei rischi geopolitici, un potenziale certamente interessante. Tra gli altri paesi a maggior crescita ci sono mercati alquanto differenziati tra loro. In Russia la domanda in accelerazione di beni d'investimento è soprattutto collegata al settore estrattivo e potrebbe ulteriormente accelerare nel caso di affievolimento del regime delle sanzioni internazionali. La Cina sta cercando di orientare la propria manifattura su livelli tecnologicamente più alti e soprattutto sostenibili dal punto di vista ambientale. **Altri ancora coprono quella fascia di paesi di più recente industrializzazione che ambiscono in futuro a diventare vere e proprie piattaforme produttive in chiave regionale: è il caso soprattutto di Indonesia, Vietnam e altre economie dell'Asia orientale, e di Angola, Ghana e Kenya per l'Africa subsahariana.**

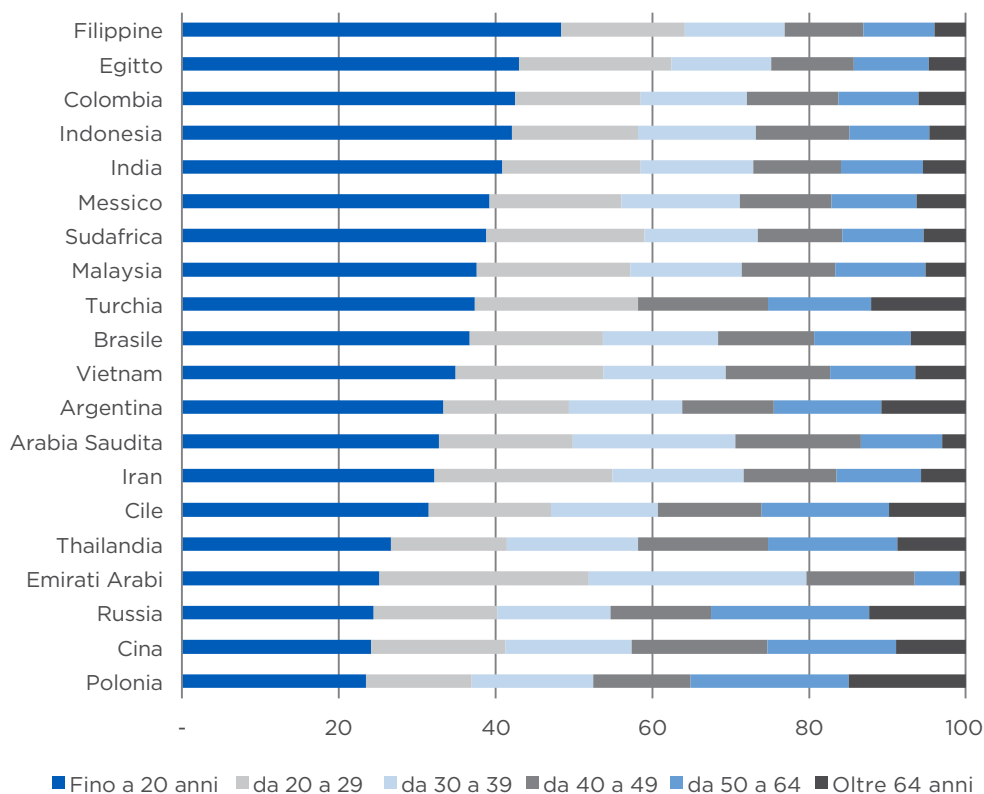
Demografia, turismo e sinergie tra settori aiutano il made in Italy

I mutamenti nel modo di consumare o di produrre non sono solo figli di cambiamenti economici all'interno del mondo emergente, ma sono anche legati a trasformazioni sociali. Demografia, urbanizzazione, emancipazione femminile, educazione, turismo internazionale sono tutti aspetti che possono andare a condizionare, in positivo, l'attrattività di questi mercati per le imprese italiane. Non è possibile affrontare tutti questi elementi in dettaglio, ma un punto da mettere

in risalto è la questione demografica. L'età media dei nuovi mercati è infatti mediamente più bassa di quelli tradizionali, una caratteristica che ha risvolti strategici nella modalità con cui affrontare le proprie controparti estere. Considerando i venti mercati emergenti più rilevanti per l'Italia la popolazione giovane è infatti di gran lunga la più numerosa. **Anche in mercati caratterizzati da una piramide demografica più simile all'occidente come Polonia, Russia o Cina, quasi il 60% della popolazione ha oggi meno di 40 anni.** Si tratta di un dato rilevante per le imprese italiane (anagraficamente manager e imprenditori italiani sono invece i più vecchi in Europa), che dovranno attrezzarsi per comunicare con un pubblico diverso da quello tradizionale, che vede per esempio sul mercato interno il 60% della popolazione oltre i 40 anni.

Distribuzione per classe di età nei principali paesi emergenti

(valore in percentuale, ultimo anno disponibile nel periodo 2010-2015) Fig. E



Collegato a questo tema c'è quello digitale. Alla luce della demografia lo sviluppo della rete e del commercio elettronico in chiave di internazionalizzazione, di per sé un valore anche verso un pubblico più maturo, diventa infatti per questi mercati un vero e proprio strumento indispensabile, soprattutto in chiave futura. **Se gli under 40 sono ormai la maggioranza in tutti i mercati emergenti analizzati, i cosiddetti nativi digitali (idealmente fino ai 30 anni) lo sono già in buona parte, in 17 paesi su 20.** Verso questo nuovo pubblico potenziale non basta la consapevolezza di avere un'offerta

di qualità, intrisa di storia, esperienze e valore. È infatti probabile che chi guarderà nei prossimi anni ai prodotti italiani non abbia mai conosciuto Roma negli occhi di Audrey Hepburn e la sua dolce vita o da un libro di storia dell'arte. L'immagine del paese dipenderà invece sempre più dai post e dalle storie raccolte on line tra i suoi simili, dall'accoglienza nell'ambito di un viaggio in Italia e dal dialogo diretto che le imprese sapranno costruire attraverso tutti i nuovi canali.

È chiaro infatti che l'età è solo una proxy culturale e dietro a queste categorizzazioni anagrafiche ci sono attitudini e comportamenti d'acquisto caratterizzanti e per certi versi trasversali ai diversi mercati. Secondo i dati di Google Barometer¹ relativi all'utilizzo di internet e allo shopping on line, la percentuale di giovani che va abitualmente on line (via computer, ma soprattutto via smartphone) supera il 90% in quasi tutti i grandi nuovi mercati ed è sistematicamente il doppio rispetto allo stesso dato per la classe più anziana (in questo caso definita oltre i 55 anni). **Più in generale emerge come in mercati importanti come la Cina (oltre 730 milioni di persone che navigano on line) circa il 33% acquista on line prodotti esteri almeno una volta all'anno (in Russia e Brasile addirittura il 40%).** Fatte le proporzioni si tratta quindi per le imprese italiane di un mercato potenziale nel paese asiatico che vale quanto la somma della popolazione di quattro pilastri degli scambi europei (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna).

La rete è certamente uno strumento fondamentale, ma non l'unico, per colmare la distanza che ancora separa l'offerta italiana dal potenziale di domanda dei principali mercati emergenti. Un ruolo importante spetta in primo luogo al turismo considerando che, sempre facendo riferimento al caso cinese, secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo i viaggiatori all'estero sono passati da 70 a 122 milioni negli ultimi 5 anni. Anche l'educazione e il sistema universitario rappresentano poi potenziali alleati per il made in Italy. Se infatti l'aumento degli anni di scolarizzazione nei paesi emergenti garantisce quegli strumenti per apprezzare e riconoscere anche la qualità e il valore intrinseco dei prodotti, un sostegno ancora più diretto può venire dagli studenti internazionali di questi paesi. Una popolazione relativamente giovane e connessa alla rete guarda alle opportunità di studio all'estero con un interesse sempre crescente. **Nel 2016, secondo i dati dell'UNESCO, i primi venti mercati emergenti per l'Italia hanno registrato 1,7 milioni di studenti universitari all'estero (la metà cinesi), un flusso che se intercettato rappresenterebbe un asset strategico nel dialogo verso questi mercati.**

¹ Per un approfondimento si rimanda a <https://www.consumerbarometer.com/en/>

Quota di mercato degli esportatori italiani (valore % nel 2016 e variazione* dal 2011) Tab. A

	Alimentare	Sistema moda	Sistema casa	Meccanica	Industria manifatturiera
Cina	0,8	7,4	5,2	2,5	1,2
Messico	0,6	2,2	3,0	3,1	1,2
India	0,4	2,0	3,0	4,8	1,5
Polonia	4,5	7,5	7,7	10,7	6,6
Vietnam	0,5	1,4	1,3	1,8	0,7
Emirati Arabi	2,7	2,8	10,4	7,7	3,4
Russia	2,8	8,1	14,9	6,4	4,4
Thailandia	0,9	1,6	2,0	2,6	0,9
Malaysia	0,5	1,0	0,5	2,2	0,8
Turchia	3,0	9,3	10,2	13,3	6,5
Brasile	2,5	1,5	6,2	6,6	3,0
Indonesia	0,4	0,9	2,1	3,1	1,1
Arabia Saudita	2,5	2,7	7,3	9,5	3,8
Filippine	1,1	0,8	1,5	2,0	0,8
Sudafrica	2,3	1,6	4,4	5,6	2,8
Egitto	0,8	2,7	9,9	12,3	5,5
Argentina	1,9	0,9	3,6	7,8	2,7
Cile	1,0	0,8	2,4	7,0	2,2
Iran	0,7	1,2	7,5	10,8	4,0
Colombia	0,7	1,9	2,8	5,5	1,8

* la cella colorata segnala un aumento della quota nel periodo 2011-2016

Oltre alla demografia, il turismo e gli studenti internazionali, i migliori alleati delle imprese italiane sono le imprese stesse. **La collaborazione trasversale tra settori rappresenta infatti una possibile strada per colmare la conoscenza di mercati ad alto potenziale e migliorarne il presidio.** Mettendo a sistema le *best practice* tra i settori è possibile individuare, per ognuno dei mercati analizzati, uno o più comparti più avanti nella loro strategia di posizionamento. La tabella A descrive per esempio il livello della quota italiana nel 2016 ed il suo andamento negli ultimi cinque anni per i principali comparti del *made in Italy* nei primi venti mercati emergenti. Emerge che, per esempio, la meccanica è storicamente tra i settori maggiormente presenti su questi mercati, in particolare quelli più di frontiera. Valorizzare la sua esperienza, pur in produzioni diverse, può oggi fare da apripista anche ad altri comparti che sono partiti più recentemente alla scoperta dei nuovi mercati. **Anche il guadagno di quota evidenziato dalla meccanica italiana in Indonesia e Malaysia, due tra i mercati più promettenti nel continente asiatico, suggerisce come la capacità del settore di ben presidiare le nuove opportunità possa rappresentare un punto di forza per tutta la manifattura nazionale.**

Occorre poi sottolineare come, in termini dinamici, anche i settori del *made in Italy* tradizionale, l'alimentare in particolare, abbiano mostrato importanti segnali di miglioramento della quota negli ultimi cinque anni in una serie di combinazioni prodotto-paese. Pur partendo da livelli piuttosto contenuti è per esempio un segnale incoraggiante come tutti e tre i comparti abbiano guadagnato posizioni in Vietnam, una delle economie più dinamiche tra quelle analizzate in questo Rapporto.

Altrettanto interessante è il guadagno di quota evidenziato negli ultimi cinque anni in Cina (moda e arredo), Russia (alimentare), Brasile e Sudafrica (trasversale ai tre comparti). Al netto del caso cinese (dove comunque il consumo, pur non diminuendo, ha sperimentato come già scritto una profonda trasformazione), gli altri paesi hanno invece attraversato vere e proprie recessioni. I guadagni di quota registrati segnalano, quindi, come l'Italia sia riuscita a tenere meglio di altre le posizioni e oggi possa candidare le sue imprese a sfruttare al meglio lo scenario di crescita previsto per i prossimi anni.

**IMPORTAZIONI
DEI PAESI
MATURI VICINI**



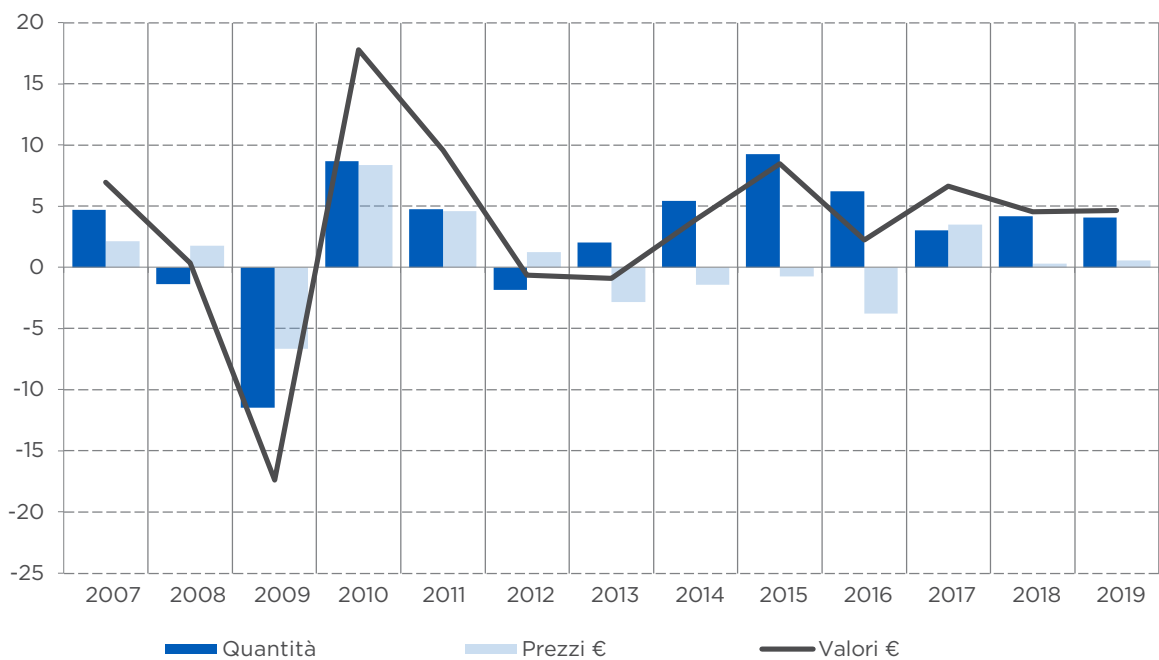


IMPORTAZIONI DEI PAESI MATURI VICINI

Le importazioni di manufatti

Le importazioni di manufatti dell'area dei Maturi Vicini dovrebbero chiudere il 2017 con una netta accelerazione, dovuta a un effetto rimbalzo rispetto al debole andamento mostrato nel 2016, con una crescita annua che si prospetta al 6,7%. Tale crescita si consoliderà nel 2018 attestandosi al 4,5%, in linea con il rafforzamento dell'economia globale.

Importazioni di manufatti (var. %) Fig. A



Il rimbalzo delle importazioni in valore dei Maturi Vicini in atto nel 2017 è principalmente dovuto all'evoluzione della componente prezzo, tornata a crescere dopo quattro anni di contrazione. Ciò ha distinto i Maturi Vicini da tutti gli altri aggregati, che invece hanno registrato una riduzione del valore delle importazioni.

Nel 2017 l'area euro torna a fornire un considerevole contributo alla crescita dei Maturi Vicini (+7%), laddove gli altri paesi europei evidenziano una dinamicità minore, ma ugualmente sostenuta (+5,7%). **Gli aumenti più sostenuti nell'area euro per quest'anno sono registrati da Spagna (7,8%) Germania (7,6%), Paesi Bassi (8,2%) e Italia (7%), ma la ripresa della domanda di acquisti dall'estero è pressoché generalizzata a tutti i paesi dell'area, seppur con diversi livelli di intensità.** Negli altri paesi europei, la crescita è essenzialmente trainata dalla Svizzera (+9,1%), mentre gli altri paesi crescono a ritmi inferiori alla media, ma comunque su tassi superiori a quelli del 2016, con l'esclusione del Regno Unito. Per l'anno successivo è previsto che



l'aumento delle importazioni in valore si attesterà attorno al 4,5% per entrambi i sotto-aggregati, consolidando così la crescita complessiva dell'aggregato.

Area Euro⁽¹⁾: importazioni di manufatti in euro correnti Tab. A

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	2.827.119	100,0	1,5	7,0	4,5	4,6
Germania	807.599	28,6	1,6	7,6	5,5	5,3
Francia	442.248	15,6	1,2	5,7	3,7	3,7
Olanda	349.726	12,4	-0,8	8,2	5,3	5,5
Italia	305.747	10,8	2,7	7,0	4,9	4,9
Belgio e Luss.	267.043	9,4	-0,2	5,2	3,1	3,7
Spagna	227.229	8,0	3,1	7,8	5,8	5,3
Austria	120.151	4,2	1,8	6,0	2,4	2,8
Slovacchia	58.663	2,1	0,4	7,5	3,8	4,8
Irlanda	53.208	1,9	-0,1	6,3	2,7	3,3
Portogallo	51.460	1,8	5,8	8,3	3,7	3,1
Finlandia	43.747	1,5	1,2	5,2	2,0	3,0
Grecia	34.026	1,2	12,5	4,5	2,5	3,0
Slovenia	24.630	0,9	6,1	7,8	2,7	4,5
Lituania	17.414	0,6	5,4	8,4	2,2	3,8
Estonia	12.414	0,4	5,2	6,0	2,3	3,6
Lettonia	11.815	0,4	1,7	12,6	3,0	3,7

⁽¹⁾ Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia, Lituania, Lettonia

Altri Europa⁽¹⁾: importazioni di manufatti in euro correnti Tab. B

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	965.826	100,0	4,4	5,7	4,5	4,8
Regno Unito	510.958	52,9	5,7	4,6	5,0	4,9
Svizzera	222.906	23,1	5,7	9,1	4,7	5,8
Svezia	104.346	10,8	1,4	5,5	3,2	4,1
Danimarca	66.339	6,9	1,7	4,5	2,5	2,9
Norvegia	61.278	6,3	-2,2	5,4	3,9	4,1

⁽¹⁾ Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Da un'analisi settoriale emerge che nel 2017 tutti i settori hanno goduto di una crescita superiore rispetto a quanto registrato nel 2016, tranne gli *Autoveicoli e moto* il cui andamento si è assestato in linea con la media dei manufatti (+6,7%) dopo l'elevato incremento registrato l'anno precedente.



Il contributo più rilevante è venuto dalla *Metallurgia*, che nel 2016 ha rappresentato il 9,4% del valore di manufatti importati dai Maturi Vicini, l'unico settore a registrare tassi di crescita a due cifre (11%).

La sorprendente performance della *Metallurgia* rappresenta un'accelerazione al già notevole incremento registrato nel 2016 e che ha avuto origine nel Regno Unito, dove i flussi (a prezzi correnti) erano raddoppiati rispetto all'anno precedente, mentre nel 2017 ha interessato quasi tutti i principali paesi dell'Europa continentale, compresi Germania, Francia e Italia.

Anche la *Chimica farmaceutica e per il consumo* ha fornito un contributo considerevole alla crescita delle importazioni, con un aumento del 9,4%, confermandosi fra i comparti più dinamici dei Maturi Vicini. Questa tendenza si rafforzerà anche nel 2018.

Sono in forte aumento, fra gli altri principali settori dei Maturi Vicini, anche l'*Elettronica* (+9,2%) e gli *Intermedi chimici* (+7,9%), dopo una contrazione dei flussi in valore registrata lo scorso anno. Le importazioni in valore di *Alimentari e bevande* e afferenti al *Sistema moda* sono in ripresa rispetto alla stagnazione dell'anno precedente, dovuta alla crescita lenta dei consumi in diversi paesi e alla contemporanea contrazione delle importazioni britanniche.

Maturi Vicini⁽¹⁾: importazioni di manufatti in euro correnti Tab. C

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Importazioni totali di manufatti	3.792.944	100,0	2,2	6,7	4,5	4,7
Alimentare e Bevande	301.470	7,9	0,6	4,2	3,0	3,1
Sistema moda	295.964	7,8	0,8	5,3	5,4	5,4
Mobili	54.690	1,4	2,6	4,7	4,9	5,2
Elettrodomestici	40.122	1,1	2,4	5,1	4,5	5,0
Chimica farmaceutica e per il consumo	296.103	7,8	1,6	9,4	8,2	8,7
Altri prodotti di consumo	120.301	3,2	2,6	5,5	4,2	4,6
Autoveicoli e moto	466.796	12,3	8,2	6,7	4,9	4,7
Treni, aerei e navi	114.345	3,0	4,3	7,1	4,4	3,8
Meccanica	324.291	8,5	2,3	5,2	3,8	3,5
Elettromedicali e Meccanica di precisione	163.522	4,3	1,5	5,8	5,0	6,0
Elettronica	348.125	9,2	-2,9	6,3	3,0	3,1
Elettrotecnica	183.404	4,8	1,9	6,6	4,4	5,7
Prodotti e Materiali da Costruzione	52.293	1,4	1,6	5,1	2,5	2,8
Prodotti in metallo	122.534	3,2	1,7	5,8	4,4	4,4
Metallurgia	356.919	9,4	10,1	11,0	5,6	5,3
Intermedi chimici	310.387	8,2	-3,5	7,9	3,1	3,8
Altri intermedi	241.678	6,4	0,7	4,5	3,9	3,4

⁽¹⁾Area Euro e Altri Europa



L'osservazione dei flussi settoriali per destinazione geografica evidenzia la ripresa delle importazioni del Regno Unito a seguito di una contrazione registrata nel 2016 e diffusa in quasi tutti i settori.

L'eccezionale performance della Metallurgia nel 2016, dovuta essenzialmente al massiccio acquisto dall'estero di metalli preziosi (soprattutto oro), fa supporre una maggiore domanda di beni rifugio, spingendo a ricercare le ragioni del calo delle importazioni britanniche nell'impatto della Brexit sull'andamento della sterlina, fortemente deprezzata rispetto all'euro nel secondo semestre del 2016. In aggiunta, nel 2017 le importazioni britanniche hanno continuato a rallentare, nonostante la ripresa e in controtendenza rispetto agli altri paesi dei Maturi Vicini, mentre una leggera ripresa è prevista per il 2018-2019.



Per quanto riguarda l'Europa continentale, **dopo il ridimensionamento del 2016, le importazioni tedesche sono tornate a crescere a livelli sostenuti**, con tassi a due cifre per la *Metallurgia* (+15,9%), la *Chimica farmaceutica e per il consumo* (+11,1%), gli *Altri prodotti di consumo* (+10,9%) e gli *Autoveicoli e moto* (+10%). Di questi, *Chimica farmaceutica* e *Autoveicoli* manterranno elevati ritmi di crescita anche nel 2018 e nel 2019, pur subendo anch'essi un rallentamento al pari degli altri settori.

La Francia ha visto la crescita dei propri flussi di manufatti in valore, trainata dalle commesse legate a *Treni, aerei e navi* (+11,4%), dalla *Metallurgia* (+10,7%) e dalla *Chimica farmaceutica e per il consumo* (+7,5%), in forte ripresa dopo la contrazione dell'anno scorso. Quest'ultimo rappresenterà, prevedibilmente, il primo settore per dinamicità del paese nel prossimo biennio, durante il quale si prefigura una crescita più lenta rispetto agli altri principali paesi dei Maturi Vicini.

Grazie a una domanda interna ancora dinamica, le importazioni della Spagna sono ritornate a livelli di crescita più sostenuti, sia rispetto alla media dell'area euro che dell'intero aggregato, sebbene sia in atto un rallentamento comune agli altri paesi comunitari. I settori che nel futuro si prevede cresceranno di più sono il *Sistema moda*, la *Chimica farmaceutica*, fra i pochi per i quali è previsto un'accelerazione della variazione delle importazioni, e gli *Elettromedicali* e la *meccanica di precisione*.

In conclusione, a seguito dell'accelerazione dell'anno in corso, nel biennio 2018-2019 le importazioni dell'area dell'euro sono previste a livelli di crescita leggermente inferiori, consolidando la ripresa delle importazioni in valore. I paesi che trainano la ripresa sono in primo luogo la Germania, che dopo un modesto incremento nel 2016, aumenterà del 7,5% nel 2017 e del 5,5% nel 2018, seguita da Paesi Bassi e Spagna. Fra i settori, la *Chimica farmaceutica* sta assurgendo a una posizione di rilievo, affiancando comparti storici come gli *Autoveicoli e moto* e la *Metallurgia*.

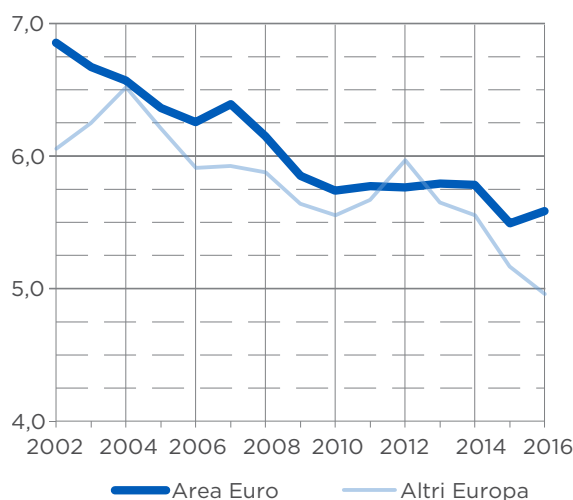
Gli altri paesi europei subiranno nel 2018 un lieve ridimensionamento delle proprie importazioni, tranne il Regno Unito che al contrario



godrà di un leggero recupero salvo poi rallentare ulteriormente nel 2019, mentre si avrà una nuova accelerazione degli altri paesi del sotto-aggregato.

Le opportunità per le imprese italiane

Quote italiane sulle importazioni di manufatti
(prezzi correnti) Fig. B



Nel 2016 le esportazioni italiane di manufatti verso i paesi Maturi Vicini sono state di poco inferiori ai 230 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2015 del 2,3%.

Rispetto all'anno precedente, la quota italiana sulle importazioni dell'area euro si è leggermente rafforzata, evidenziando la capacità degli esportatori italiani di far fronte ai principali concorrenti nonostante il rallentamento dei flussi in ingresso nell'area. Tuttavia, è proseguita per il quarto anno consecutivo la diminuzione della quota sulle importazioni degli altri paesi europei, attestatasi al 5% del totale.

Confrontando la performance osservata con i principali concorrenti, si evince che la tenuta del posizionamento italiano nell'area euro è avvenuta in contemporanea a un indebolimento dei concorrenti europei (Germania in primis). Spiccano, inoltre, le performance di Stati Uniti (nonostante la leggera flessione nel 2016 e la perdita di quasi un punto percentuale di quota negli altri paesi europei dal 2011) e Polonia, quest'ultima ormai affermata fornitrice dell'area euro.

Area Euro⁽¹⁾: primi 10 esportatori Tab. D

	2016	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota 2011-16
	(mil. euro)		2013	2014	2015	2016	
Import totali manufatti	2.827.119		-1,3	4,5	7,6	1,7	
Germania	395.687	14,0	-2,1	2,7	4,5	2,3	-1,1
Cina	212.669	7,5	-3,7	8,9	12,7	-3,4	0,1
Olanda	203.047	7,2	-5,1	3,8	5,6	0,5	-0,4
Francia	183.101	6,5	-0,9	0,9	2,4	1,4	-0,5
Belgio e Lussemburgo	179.800	6,4	-0,3	1,6	3,9	1,8	-0,5
Italia	157.864	5,6	-0,8	4,3	2,3	3,3	-0,2
Stati Uniti	137.066	4,8	-1,8	5,5	19,6	-0,5	0,8
Regno Unito	127.576	4,5	-3,4	5,1	12,3	-1,7	0,0
Spagna	114.716	4,1	2,1	4,0	5,1	5,9	0,1
Polonia	98.717	3,5	4,6	12,5	10,9	3,3	0,6

⁽¹⁾ Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia



Parallelamente, dal 2011 la Cina ha visto aumentare la propria quota di mercato a discapito di tutti i principali esportatori comunitari, in particolare negli altri paesi europei, nonostante la contrazione registrata nel 2016.

È stata notevole la flessione, correlata all'impatto Brexit, delle esportazioni di manufatti britannici verso tutti i paesi dei Maturi Vicini, primo segnale di un rallentamento dei flussi commerciali con l'Europa continentale già osservato nel 2017, e che si prevede continuerà nel prossimo biennio, soprattutto nel caso non si raggiungano nel breve termine concreti sviluppi nelle trattative post-Brexit.

Altri Europa⁽¹⁾: primi 10 esportatori Tab. E

	2016	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota 2012-2016
	(mil. euro)		2013	2014	2015	2016	
Import totali manufatti	965.826		1,7	3,0	11,5	4,8	
Germania	172.642	17,9	-0,6	6,1	8,0	1,2	-0,8
Cina	66.325	6,9	2,6	10,3	23,1	-5,7	0,9
Stati Uniti	59.657	6,2	-15,1	1,3	21,9	-3,4	-0,9
Olanda	59.207	6,1	1,6	9,3	11,7	-4,1	0,3
Francia	50.629	5,2	-2,6	4,0	4,8	2,7	-0,6
Italia	47.901	5,0	-3,7	1,2	3,7	0,6	-0,7
Belgio e Lussemburgo	45.649	4,7	1,1	9,2	7,9	4,3	0,0
Svizzera	32.171	3,3	-6,6	14,0	14,8	114,5	1,9
Regno Unito	27.800	2,9	190,8	-41,9	11,8	-31,6	-2,0
Svezia	26.376	2,7	-2,4	-1,6	3,0	-1,5	-0,6

⁽¹⁾ Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Dall'analisi settoriale emergono dati parzialmente contrastanti con l'andamento complessivo delle esportazioni italiane. È infatti continuata la perdita di quota di mercato in settori storici dell'interscambio del paese come il *Sistema moda*, nonostante una lieve ripresa negli altri paesi europei. Anche per quanto riguarda il settore dei *Mobili* la perdita di competitività dei manufatti italiani ha perdurato, sebbene in lieve rallentamento. Infine, la perdita di quota negli *Autoveicoli e moto*, settore che a livello aggregato ha fatto registrare un considerevole aumento, è in contrasto con l'andamento globale sostanzialmente positivo delle imprese italiane. La performance delle esportazioni italiane degli ultimi anni è infatti stata più dinamica in mercati come Stati Uniti e Cina, più lontani, ma strategicamente più importanti considerato il trend di crescita del settore.

Maturi Vicini⁽¹⁾: quote di mercato degli esportatori italiani Tab. F

	Valori 2016 ⁽¹⁾	Area Euro			Altri Europa		
	(mil. euro)	11-14	2015	2016	11-14	2015	2016
Importazioni di manufatti dall'Italia	205.764	5,8	5,5	5,6	5,7	5,2	5,0
Alimentare e Bevande	19.126	5,8	5,9	6,0	7,1	7,3	7,6
Sistema moda	24.538	8,6	7,7	7,6	11,4	10,2	10,7
Mobili	5.193	10,3	9,3	9,1	10,9	10,5	10,4
Elettrodomestici	3.090	9,6	8,1	7,8	9,0	8,2	7,5
Chimica farmaceutica e per il consumo	18.016	6,1	6,2	6,4	7,0	5,0	5,1
Altri prodotti di consumo	4.645	3,9	3,7	3,5	5,3	4,7	4,6
Autoveicoli e moto	21.009	5,3	4,9	4,8	3,5	3,7	3,6
Treni, aerei e navi	3.229	2,8	2,9	2,8	4,1	2,8	2,8
Meccanica	30.855	9,5	9,4	9,6	9,1	9,1	9,4
Elettromedicali e Meccanica di precisione	5.748	3,5	3,3	3,4	4,6	4,2	3,9
Elettronica	4.432	1,4	1,4	1,3	1,5	1,3	1,2
Elettrotecnica	8.786	5,4	4,8	4,8	4,7	4,7	4,8
Prodotti e Materiali da Costruzione	5.159	10,7	9,9	10,1	10,0	9,1	9,1
Prodotti in metallo	9.609	9,2	8,6	8,6	6,5	6,1	5,6
Metallurgia	16.972	6,5	5,8	6,6	5,4	3,8	2,7
Intermedi chimici	10.718	3,5	3,5	3,5	2,7	2,9	2,9
Altri intermedi	14.640	6,7	6,4	6,4	4,8	4,6	4,7

⁽¹⁾Area Euro e Altri Europa

Fra i segnali positivi, particolarmente confortanti per la *made in Italy*, si segnalano il recupero di quote nella *Meccanica* e negli *Alimentari e bevande*, mentre prosegue la crescita di quelle della *Chimica farmaceutica e per il consumo*, un comparto divenuto negli ultimi anni uno dei più dinamici e che si conferma protagonista nel 2017.

In conclusione, le sfide che si pongono agli esportatori italiani, particolarmente resilienti nell'area euro, vengono dalla loro capacità di agganciare il rimbalzo dei flussi commerciali già in atto e dal mutamento in atto nel contesto competitivo, in particolare la maggior penetrazione commerciale cinese e la minor presenza del Regno Unito, in forte difficoltà. Sarà fondamentale agganciare e guidare la crescita nei settori più dinamici, in particolar modo negli *Autoveicoli e moto*, nella *Chimica farmaceutica e di consumo* e nella *Metallurgia*, al fine di consolidare la propria presenza in un'area che si è dimostrata più dinamica, dal punto di vista delle importazioni, rispetto alla media mondiale.



**IMPORTAZIONI
DEI PAESI
EMERGENTI VICINI**





IMPORTAZIONI DEI PAESI EMERGENTI VICINI

Le importazioni di manufatti

Nel 2017 le importazioni di manufatti dei paesi Emergenti Vicini, area che rappresenta oltre il 10% del commercio mondiale, dopo un 2016 negativo, riprendono a crescere vigorosamente.

Gli scambi sono aumentati con variazioni positive che riguardano ormai quasi tutte le economie di questo gruppo.

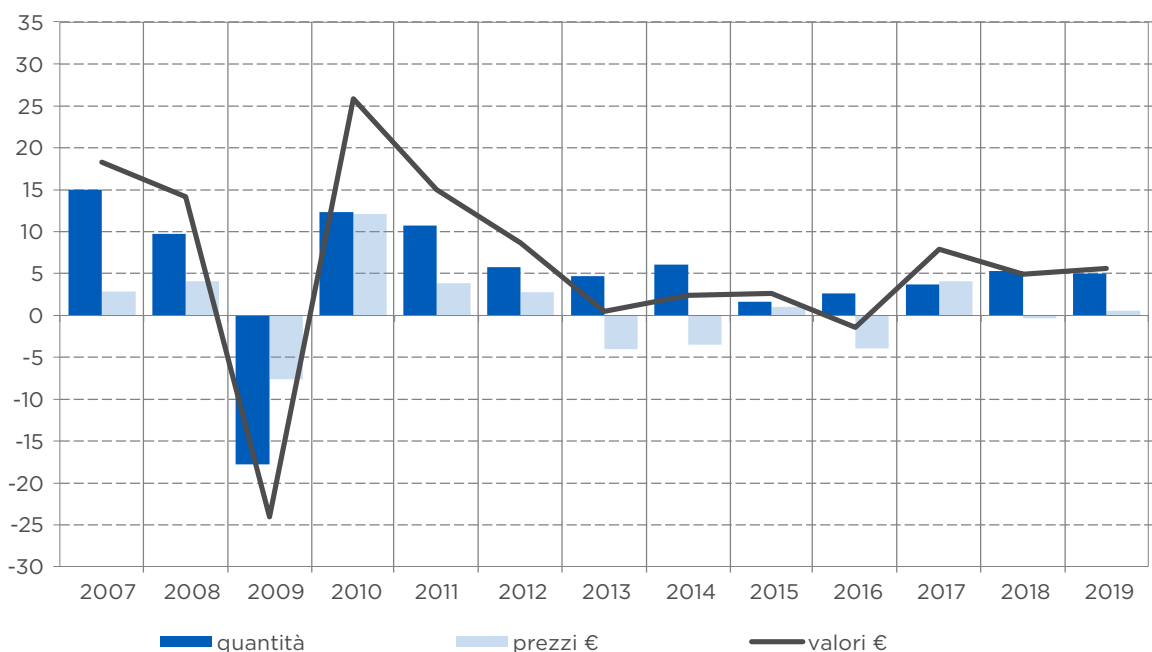


Il consolidamento della crescita dell'economia mondiale estende i suoi benefici ai paesi dell'area, determinando in particolare la ripresa della domanda di beni intermedi e di beni di consumo.

La dinamica positiva interessa tanto i volumi che i prezzi, influenzati questi ultimi dalla ripresa dei corsi delle materie prime, con un effetto combinato del +7,9% per il 2017 secondo le nostre stime (Fig. A).

Tale risultato nasconde, tuttavia, un andamento a due velocità tra i sottogruppi di paesi che compongono l'insieme: i paesi Emergenti Europa, che coprono i due terzi delle importazioni totali dell'area per un valore complessivo di 762 miliardi di euro, e l'area Medio Oriente e Nord Africa (Mena), che assorbe circa 416 miliardi di euro. **Per il 2017 si stima, infatti, un aumento degli acquisti del 9,1% a prezzi correnti per i paesi europei, di gran lunga più elevato rispetto a quello nell'area Mena, che si ferma ad un comunque sostenuto +5,7%.**

Importazioni di manufatti (var. %) Fig. A



Con l'uscita dalla recessione di Russia e Ucraina, tutti i paesi Emergenti Europei si trovano in una fase economica espansiva. L'esposizione debitoria verso l'estero potrebbe tuttavia costituire un fattore di rischio ove dovessero mutare gli indirizzi di politica monetaria globale.

Per quanto riguarda l'andamento a prezzi costanti, se nel 2017 la performance degli Emergenti Vicini (+3,7%) è nel complesso meno brillante in confronto alla domanda mondiale di manufatti (+4,6%), va evidenziato come il risultato sia il frutto di andamenti eterogenei all'interno dei paesi delle due aree di riferimento. Determinante è stato il cambiamento di quadro politico e la ripresa dei corsi delle materie prime.

Così nell'area delle economie emergenti europee (cfr. Appendice A, pag. 78), a fronte di un andamento sostenuto di Ucraina (+7,4%), Russia (+6,2%), Ungheria (+5,0%), Turchia (3,8%), Albania (3,6%) e Polonia (+3,4%), si contrappone la crescita più moderata di Romania (3,0%), Bulgaria (1,7%) e Croazia (1,4%).

Emergenti Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti Tab. A

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	761.612	100,0	2,5	9,1	5,3	5,5
Polonia	162.201	21,3	3,0	7,8	7,8	6,4
Russia	150.029	19,7	-0,4	16,9	4,2	5,8
Turchia	135.782	17,8	-1,5	4,6	2,9	5,0
Rep. Ceca	112.089	14,7	3,0	7,8	5,7	5,4
Ungheria	75.365	9,9	3,1	9,0	6,9	5,5
Romania	57.276	7,5	6,5	6,5	6,0	4,9
Ucraina	28.358	3,7	16,3	14,8	4,6	5,9
Bulgaria	21.074	2,8	6,4	5,2	1,3	3,5
Croazia	16.115	2,1	11,1	5,1	1,3	3,2
Albania	3.324	0,4	15,2	7,6	8,0	9,9

⁽¹⁾ Albania, Bulgaria, Rep. Ceca, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

Per quanto riguarda i paesi Mena (cfr. Appendice A, pag. 79), si dimostrano più dinamiche quelle economie che nel recente passato sono rimaste ai margini degli scambi o perché colpite da sanzioni internazionali come l'Iran (+9,5%), o perché interessate da fenomeni di instabilità politica, come Egitto (+7,6%) e Libia (6,8%). I player di maggior peso dell'area, Emirati Arabi e Arabia Saudita, hanno importato a ritmi inferiori alla media di gruppo: rispettivamente +2,2% e +0,8%.



Paesi Mena⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti Tab. B

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	416.242	100,0	-7,9	5,7	4,2	5,7
Emirati Arabi	150.772	36,2	-8,0	6,4	6,0	7,1
Arabia Saudita	90.272	21,7	-18,8	3,8	2,9	4,9
Egitto	45.704	11,0	-4,7	2,4	5,0	7,2
Iran	37.707	9,1	5,6	14,9	4,0	5,2
Algeria	35.097	8,4	-4,5	2,7	1,3	2,9
Marocco	27.162	6,5	11,0	4,4	1,7	3,1
Tunisia	12.876	3,1	0,8	0,8	4,1	3,7
Libano	10.910	2,6	1,0	5,8	0,5	2,8
Libia	5.741	1,4	-32,3	16,0	8,1	6,8

⁽¹⁾ Emirati Arabi, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia

Nel 2017 i volumi di importazioni di manufatti crescono del 4,2% negli Emergenti Europa, leggermente sotto il livello di quelli mondiali (+4,6%). Nella maggior parte dei paesi i consumi crescono più che gli investimenti, generando una domanda di importazioni inferiore al potenziale.

Nel 2017 sono in particolare i paesi dell'aggregato Emergenti Europa a registrare i maggiori incrementi di importazioni di manufatti, con una variazione tendenziale positiva del 9,1% a prezzi correnti e del **4,2% a prezzi costanti**. La Russia, che rappresenta quasi il 20% degli acquisti dall'estero dell'area, dopo anni di crisi economica dovuta alle sanzioni internazionali ed alla recessione economica che ne è seguita, consolida la crescita, complice la ripresa delle quotazioni del petrolio, intercettando robusti flussi di importazioni (in volume +6,2%). Meglio ancora fa l'Ucraina, che si lascia alle spalle gli anni del conflitto con la Russia e l'incertezza che ha depresso consumi e investimenti, mettendo a segno la migliore performance dell'area (+7,4%). Gli aumenti registrati in Ungheria (+5,0%), Polonia (+3,4%) e Repubblica Ceca (+3,2%), le cui economie crescono a ritmi superiori al 3% annuo, sono in larga misura collegati con l'integrazione di queste economie nelle catene globali del valore, che alimenta flussi di importazione sia di beni strumentali sia intermedi. Anche la Romania registra quest'anno una variazione positiva delle importazioni (+3%) a fronte di una crescita reale del suo prodotto interno lordo del 5%. Andamento simile per la Turchia (+3,8%) ove, in un quadro economico più stabile rispetto al recente passato, la variazione positiva delle importazioni è guidata soprattutto dai beni intermedi (chimica e metallurgia, in particolare).

Nei paesi di Medio Oriente e Nord Africa la crescita delle importazioni per il 2017 aumenta decisamente il passo rispetto al periodo precedente, portandosi al 5,7% a prezzi correnti e al **2,7% a prezzi costanti**. Nell'area crescono sia le importazioni di beni di consumo sia quelle di

beni intermedi e strumentali, anche se a ritmi inferiori rispetto ai precedenti. La ripresa in atto dei corsi del greggio sembra per il momento alimentare più i consumi che gli investimenti, in una fase nella quale la prima parte dell'anno è stata caratterizzata da un'offerta superiore alla domanda, tanto per produzione di shale-oil superiore alle previsioni messa sul mercato dagli Stati Uniti, quanto per il ritorno delle esportazioni libiche, nonostante il quadro politico ancora instabile. *Top performer* dell'area in termini di maggiore crescita delle importazioni in corso d'anno è l'Iran (+9,5% in volumi), seguito dall'Egitto (+7,6%), mentre in termini assoluti i maggiori flussi di importazioni sono diretti verso Emirati Arabi (2,2%) e Arabia Saudita (+0,8%).

Se per gli Emergenti Europa la ripresa generalizzata delle importazioni è già visibile nel 2017, i paesi dell'area Mena scontano un 2016 molto negativo; il consolidamento dei tassi di crescita delle importazioni su valori attorno al 5% è previsto solo a partire dal 2018.

Le stime per il biennio 2018-2019 prevedono un aumento generalizzato delle importazioni in tutta l'area (circa +4,9% in media d'anno a valori correnti), evidenziando un consolidamento della ripresa in atto e un'attenuazione progressiva di varie fonti di instabilità.

Emergenti Vicini⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti Tab. C

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Importazioni totali di manufatti	1.177.853	100,0	-1,4	7,9	4,9	5,6
Alimentare e Bevande	84.288	7,2	1,1	8,7	3,5	4,6
Sistema moda	96.784	8,2	-2,7	7,9	5,5	6,3
Mobili	12.410	1,1	-6,8	5,9	5,1	5,9
Elettrodomestici	12.813	1,1	1,9	8,4	1,7	2,6
Chimica farmaceutica e per il consumo	59.808	5,1	2,0	8,7	5,5	6,3
Altri prodotti di consumo	41.177	3,5	8,3	1,6	7,9	8,6
Autoveicoli e moto	133.606	11,3	-0,5	8,0	6,0	6,3
Treni, aerei e navi	37.309	3,2	5,7	5,6	9,3	9,7
Meccanica	150.452	12,8	-0,9	6,6	4,7	5,1
Elettromedicali e Meccanica di precisione	39.824	3,4	0,4	5,4	2,2	3,8
Elettronica	102.657	8,7	-4,0	8,3	4,3	4,6
Elettrotecnica	71.568	6,1	-0,7	5,6	4,6	6,3
Prodotti e Materiali da costruzione	19.274	1,6	-6,1	4,2	2,2	3,3
Prodotti in metallo	43.376	3,7	-1,6	6,2	4,3	4,6
Metallurgia	96.263	8,2	-8,2	16,4	5,9	6,4
Intermedi chimici	96.860	8,2	-2,5	10,0	3,6	4,6
Altri intermedi	79.384	6,7	-0,4	5,2	5,1	4,9

⁽¹⁾Emergenti Europa e Paesi Mena

L'analisi settoriale delle importazioni di manufatti degli Emergenti Vicini mostra come dopo un 2016 caratterizzato da luci e ombre, nel 2017 la crescita si diffonde con intensità differenti nei vari settori. A prezzi correnti (tabella C) si riscontrano variazioni positive in tutti i comparti. Nei paesi Mena risultano in crescita in termini reali i beni di consumo, quali *Alimentari e Bevande*, *Elettrodomestici*, *Sistema moda*, accanto alla *Metallurgia*, i cui ritmi di crescita nel complesso risultano sensibilmente superiori rispetto alla media mondiale.

All'opposto, per i paesi europei il bilancio è interamente positivo, con flussi particolarmente intensi in volume per *Metallurgia* (+8,1%), *Elettrodomestici* (+5,7%), *Chimica farmaceutica e per il consumo* (+5,6%) e *Autoveicoli e moto* (+5,5%)

La ripresa degli scambi in corso assume ritmi particolarmente sostenuti in alcuni settori di interesse strategico per le imprese italiane. È il caso della *Metallurgia* e degli *Intermedi chimici*, che registrano nel 2017 una crescita delle importazioni in valore del 16,4% e 10% rispettivamente, confermata sia nei paesi Mena che negli Emergenti europei. Anche la *Meccanica* e gli *Autoveicoli e moto*, i due settori principali dell'area con incidenza sull'import del 12,8% e dell'11,3% rispettivamente, registrano una notevole ripresa della domanda sia in valore che in volume, sospinta in particolare dalla componente europea.

Per il prossimo biennio, le previsioni sulle importazioni nelle due aree torneranno ad essere convergenti (+5,0% nel 2019), risultando decisamente positive, con aumenti nei diversi comparti anche se in media inferiori all'anno in corso.

Il comparto *Treni, aerei e navi* registrerà nel biennio 2018-2019 la crescita più robusta, sostenuto soprattutto dalle importazioni di Arabia Saudita, Emirati Arabi, Russia, Iran e Albania. A seguire gli *Altri prodotti di consumo*, dove le imprese italiane sono presenti nei segmenti Gioielleria e bigiotteria, Strumenti musicali e Articoli sportivi, richiesti principalmente da Ucraina, Russia, Emirati Arabi ed Albania. Questi settori da sempre rappresentano un ambito di specializzazione delle imprese manifatturiere italiane, sebbene abbiano un peso relativo sul totale delle importazioni degli Emergenti Vicini contenuto, benché in aumento di anno in anno.

Meccanica, Autoveicoli e moto, che insieme rappresentano circa un quarto delle importazioni dell'area continueranno ad avere un ruolo preminente mostrando tassi di espansione superiori alla media mondiale, a sottolineare una promettente ripresa degli investimenti nell'area, con una domanda in crescita soprattutto in Arabia Saudita, Russia, Polonia, Iran, Ungheria, Egitto e Albania.

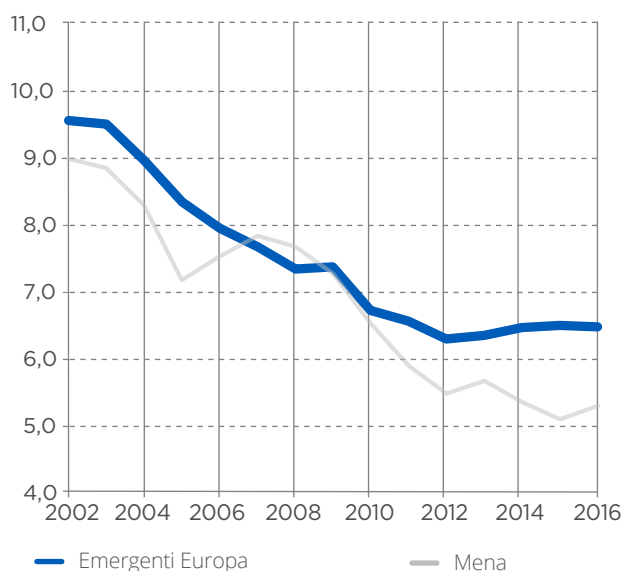


Le opportunità per le imprese italiane

Nel 2016 le importazioni di manufatti italiani da parte degli Emergenti Vicini si sono attestate su livelli pari a 69,4 miliardi di euro, registrando una crescita dell'1,5%, doppia rispetto all'anno precedente. In termini di quota di mercato le imprese italiane hanno tenuto nel complesso, perdendo un decimo di punto percentuale nei paesi Emergenti Europa e guadagnando due decimi di punto nei paesi in Medio Oriente e Nord Africa (figura B).

Un'analisi dei principali *competitor* mette in evidenza le difficoltà affrontate dalle imprese italiane in questi mercati. Negli Emergenti Europa la Germania è il principale esportatore, con 167 miliardi di euro di esportazioni e una quota del 21,9% in crescita di cinque decimi di punto nel periodo 2011-2016, seguita dalla Cina (11% di quota) che nell'ultimo lustro ha guadagnato l'1,5% del mercato delle importazioni. L'Italia si colloca in terza posizione, esportando manufatti per 48 miliardi e mantenendo una quota del 6,3%.

Quote italiane sulle importazioni di manufatti
(prezzi correnti) Fig. B



Emergenti Europa⁽¹⁾: primi 10 esportatori Tab. D

	2016	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota 2011-2016
	(mil. euro)		2013	2014	2015	2016	
Import totali manufatti	761.612		3,0	-0,6	-1,6	2,9	
Germania	166.546	21,9	0,9	0,6	3,2	4,0	0,5
Cina	83.425	11,0	5,9	5,8	-3,7	3,9	1,5
Italia	48.224	6,3	3,9	1,4	-1,0	2,5	-0,1
Olanda	34.708	4,6	-2,2	1,1	4,6	2,8	0,2
Polonia	31.321	4,1	5,6	0,1	2,2	5,2	0,6
Francia	30.878	4,1	-4,6	-0,6	-1,2	3,4	-0,3
Belgio e Lussemburgo	22.614	3,0	0,7	0,0	-1,0	4,3	0,0
Slovacchia	20.741	2,7	2,2	-3,6	0,4	-0,8	0,0
Rep. Ceca	20.414	2,7	2,7	2,3	-0,6	3,3	0,3
Austria	19.465	2,6	2,7	2,9	-1,9	-3,7	-0,2

⁽¹⁾ Albania, Bulgaria, Rep. Ceca, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

Mena⁽¹⁾: primi 10 esportatori Tab. E

	2016	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota 2011-2016
	(mil. euro)		2013	2014	2015	2016	
Import totali manufatti	416.242		-0,1	7,5	9,7	-7,0	
Cina	83.312	20,0	7,2	22,2	12,5	-10,0	3,8
Germania	33.142	8,0	-0,1	8,0	14,5	-2,3	0,7
India	32.233	7,7	-4,7	-0,8	12,6	-2,1	-1,6
Stati Uniti	30.713	7,4	4,4	1,1	15,7	-15,8	0,6
Italia	21.139	5,1	3,9	0,8	4,0	-2,9	-0,6
Francia	20.800	5,0	-0,1	-2,1	7,1	-3,7	-1,3
Turchia	18.160	4,4	-31,1	-3,8	14,0	7,5	1,1
Sud Corea	17.478	4,2	-17,1	6,9	11,4	-16,4	-1,1
Regno Unito	16.572	4,0	45,4	-12,5	17,4	-6,8	0,7
Spagna	15.013	3,6	13,4	-1,1	8,4	-0,1	0,5

⁽¹⁾ Emirati Arabi, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia

Nell'area Mena la Cina detiene la leadership tra gli esportatori, continuando a erodere quote di mercato ai propri concorrenti con un guadagno netto nel periodo 2011-2016 di 3,8 punti percentuali, soddisfacendo un quinto del fabbisogno dell'area.

I paesi del Medio Oriente e Nord Africa hanno importato da imprese cinesi oltre 83 miliardi di manufatti nel 2016, valore in diminuzione del 10% rispetto all'anno precedente, soddisfacendo per oltre un quinto la domanda di acquisti dall'estero. Anche la Germania gode di un buon posizionamento (8% di quota) seguita a breve distanza da India e Stati Uniti con, rispettivamente, il 7,7% e il 7,4% di quota. L'Italia occupa la quinta posizione tra i fornitori dell'area coprendo il 5,1% del fabbisogno di prodotti importati, in discesa negli ultimi cinque anni di 6 decimi di punto.

La specializzazione settoriale delle imprese italiane permetterà interessanti prospettive di sviluppo nell'area degli Emergenti Vicini.

Le importazioni di *Meccanica* che rappresentano il 12,8% del valore degli acquisti dall'estero dell'area e che costituiscono un quarto del totale dei flussi italiani, sono previste in crescita nel biennio 2018-2019 ad un tasso intorno al 5%. Anche il *Sistema Moda* è accreditato di una crescita sostenuta (intorno al 6%), con le imprese italiane che presidiano i mercati Emergenti Europa e Mena con una quota rispettivamente del 12% e del 4,5% nel 2016. Questo settore risente tuttavia maggiormente della concorrenza degli altri *competitor*, mostrando una continua erosione di quota negli ultimi anni. Una crescita in termini relativi delle esportazioni italiane si registra negli *Alimentari e Bevande*, nella *Chimica farmaceutica e per il consumo* e negli *Intermedi chimici*.

Negli emergenti Europa si assiste a un rafforzamento sulla quota di importazioni dell'area da parte della *Metallurgia* italiana che passa dal 5,9% del 2015 al 6,3% del 2016. Positivo anche il posizionamento in Au-



Emergenti Vicini⁽¹⁾: Quote di mercato degli esportatori italiani Tab. F

	Valori 2016 ⁽¹⁾	Emergenti Europa			Paesi Mena		
	(mil. euro)	11-14	2015	2016	11-14	2015	2016
Importazioni di manufatti dall'Italia	69.364	6,3	6,4	6,3	5,4	4,9	5,1
Alimentare e Bevande	3.294	4,1	4,5	4,7	2,0	2,4	2,7
Sistema moda	8.866	13,1	11,9	12,0	5,7	4,3	4,5
Mobili	1.471	16,2	12,3	11,6	10,2	11,4	12,4
Elettrodomestici	1.186	9,6	9,7	9,4	10,5	9,5	9,0
Chimica farmaceutica e per il consumo	2.630	4,1	4,5	4,6	3,7	3,5	3,8
Altri prodotti di consumo	2.094	7,3	6,5	6,5	5,3	5,3	4,3
Autoveicoli e moto	5.400	4,5	5,0	5,0	2,1	1,9	2,2
Treni, aerei e navi	591	3,5	3,2	2,6	2,5	1,7	0,9
Meccanica	17.609	11,1	11,5	10,9	13,6	12,1	13,2
Elettromedicali e Meccanica di precisione	1.602	3,9	3,6	3,8	5,1	4,5	4,5
Elettronica	958	0,9	0,9	0,9	1,0	1,3	1,1
Elettrotecnica	4.176	5,5	5,8	5,5	6,7	5,7	6,5
Prodotti e Materiali da Costruzione	1.567	8,7	8,5	8,6	8,0	7,3	7,5
Prodotti in metallo	3.577	9,0	8,7	8,7	8,4	7,0	7,3
Metallurgia	5.338	5,3	5,9	6,3	4,6	4,2	4,4
Intermedi chimici	4.476	4,5	4,6	4,8	4,5	4,1	4,1
Altri intermedi	4.526	5,9	6,1	6,1	4,6	4,5	4,7

⁽¹⁾Emergenti Europa e Paesi Mena

tomobili e moto, in progresso negli ultimi due anni di cinque decimi di punto rispetto alla quota media del periodo 2011-2014.

Nei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa i *Mobili* e gli *Altri intermedi* guadagnano rispettivamente un punto e un decimo di punto percentuale di quota anche grazie al *contract*, stimolato dal forte sviluppo del real estate e dell'Ho.re.ca nell'area.

**IMPORTAZIONI
DEI PAESI
MATURI LONTANI**





IMPORTAZIONI DEI PAESI MATURI LONTANI

Le importazioni di manufatti

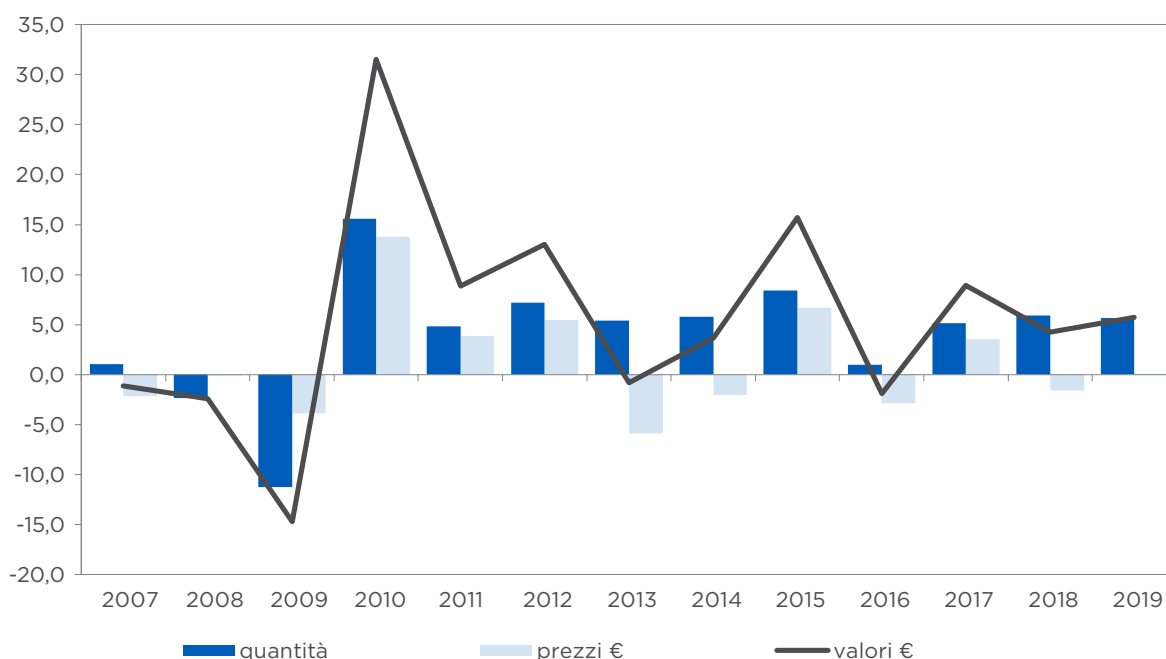
Le importazioni di manufatti dei Maturi Lontani, aggregato che copre un terzo della domanda mondiale, hanno ripreso slancio nel 2017, dopo la flessione registrata nel 2016 imputabile anche all'andamento negativo della componente prezzi. L'anno corrente è stato caratterizzato da un recupero degli scambi, riflettendo il consolidamento dell'economia mondiale che si è andato intensificando con lo scorrere del tempo.

A conferma di un diffuso rafforzamento del quadro economico, per quasi tutti i paesi che compongono l'aggregato dei Maturi Lontani si stima nel 2017 un miglioramento sotto il profilo della produzione industriale e degli investimenti. Un contesto interno ed estero più favorevole, pertanto, ha incoraggiato lo sviluppo delle importazioni nel corso dell'anno.

Non solo la crescita dell'*import* ha visto un'accelerazione sotto il profilo delle quantità, ma anche l'andamento dei prezzi internazionali, supportato dal rialzo delle quotazioni delle *commodity* industriali, si è riportato in positivo. Tali dinamiche si sono tradotte, nelle nostre stime, in un incremento delle importazioni a valore dell'area pari all'8,9% nel 2017 (figura A).

Il recupero della domanda accomuna tutti i paesi presi in considerazione, sebbene il ritmo di crescita sia relativamente eterogeneo. In particolare per l'area Nord America, Oceania e Israele, si stima un aumento delle importazioni del 9,2%, grazie soprattutto alla *performance* degli Stati Uniti, a fronte di una minore dinamicità per l'*import* dei paesi maturi asiatici che dovrebbe chiudere il 2017 con un aumento dell'8,5%.

Importazioni dei manufatti (var. %) Fig. A



Come già accennato, la crescita delle importazioni dell'aggregato Nord America, Oceania e Israele è trainata dagli Stati Uniti, che incidono per il 75% sulla domanda internazionale dell'area. Le importazioni del paese hanno riportato un aumento del 9,8%, il più intenso, dopo quello di Taiwan, tra tutte le economie mature. La produzione industriale statunitense nel 2017 ha ripreso vigore, supportata dal buon andamento della domanda interna, sia per ciò che riguarda la componente dei consumi sia per l'accelerazione degli investimenti.

Nel terzo trimestre dell'anno l'economia statunitense ha continuato a crescere ad un ritmo sostenuto nonostante la devastazione provocata dai violenti uragani di fine estate. Inoltre, i propositi di stampo protezionistico dell'amministrazione Trump non si sono tradotti, almeno per il momento, in misure in grado di alterare in maniera consistente i flussi di import.



Il secondo importatore di manufatti dell'area, il Canada, ha beneficiato nel 2017 di una notevole accelerazione dell'economia, dopo un biennio più deludente principalmente a causa dei bassi prezzi delle materie prime. Il loro progressivo recupero ha incoraggiato la crescita e le imprese hanno ripreso a investire per aumentare la propria capacità produttiva. Anche gli investimenti in costruzioni sono saliti, sulla scorta di un mercato immobiliare residenziale che, soprattutto in Ontario e British Columbia, è stato caratterizzato da consistenti rialzi dei prezzi. In questo contesto **l'indice di produzione industriale canadese, che aveva già iniziato ad aumentare nel corso del 2016, ha compiuto un ulteriore passo in avanti nel 2017 mentre le importazioni, stimolate dalla ripresa, sono tornate a crescere**, mettendo a segno un +7,2%.

Anche l'economia dell'Australia, terzo importatore dell'area, ha tratto vantaggio nel 2017 dal rialzo dei prezzi delle materie prime, in particolare da quello dei minerali ferrosi e del carbone. Consistenti investimenti, inoltre, hanno riguardato il comparto del gas naturale liquefatto con l'obiettivo di accrescerne significativamente la produzione nel medio termine. Nel complesso l'attività economica del paese è cresciuta ad un buon ritmo, incoraggiando il recupero delle importazioni che, dopo la flessione subita lo scorso anno, si sono riportate in positivo (+7,6%).

È più modesta, invece, la domanda internazionale di manufatti proveniente da Israele e Nuova Zelanda. Il primo, con un aumento delle importazioni pari al 4,4%, ha mostrato nel 2017 l'andamento più deludente tra i paesi dell'aggregato dei Maturi Lontani. Il risultato, tuttavia, sconta il confronto con l'anno precedente, caratterizzato da una *performance* eccezionalmente brillante dell'economia del paese. Più dinamica in termini di import è stata la Nuova Zelanda (+9,7%), che però pesa meno dell'1% sulle importazioni dei Maturi Lontani.



Nord America, Oceania e Israele⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti Tab. A

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	2.215.985	100,0	-1,3	9,2	4,9	5,8
Stati Uniti	1.681.324	75,9	-1,0	9,8	5,5	6,4
Canada	314.365	14,2	-2,8	7,2	3,5	4,1
Australia	145.048	6,5	-4,5	7,6	2,2	3,5
Israele	50.647	2,3	5,9	4,4	2,5	2,9
Nuova Zelanda	24.601	1,1	1,0	9,7	1,1	3,2

⁽¹⁾ Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

L'area asiatica dei Maturi Lontani rappresenta il 13% delle importazioni mondiali. Al suo interno si collocano anche Hong Kong e Singapore che svolgono un importante ruolo di hub commerciale, accogliendo consistenti flussi di beni in gran parte destinati altrove. Dopo Hong Kong è il Giappone il maggiore importatore dell'area. L'economia nipponica nel 2017 ha continuato ad aumentare ad un ritmo non dissimile da quello dello scorso anno, beneficiando di un buon andamento delle esportazioni, supportate soprattutto dalla domanda degli Emergenti Asiatici, e da un'evoluzione moderata, ma comunque positiva, dal lato dei consumi e degli investimenti. Le importazioni del paese, dopo la lieve flessione del 2016, nell'anno in corso sono stimate in aumento dell'8,5%, *performance* migliore di quella realizzata dalle principali economie mature europee. Una crescita leggermente meno intensa ha interessato le importazioni della Corea del Sud. Il paese, tra i più integrati nelle catene globali del valore a livello mondiale, ha mostrato anche un consistente aumento dell'*export*, in particolare di semiconduttori, acciaio e petrolchimici. Tra i Maturi Lontani spetta però a Taiwan il primato della crescita delle importazioni (11,2%). A sostenere l'economia del paese hanno contribuito soprattutto le esportazioni di prodotti di elettronica e dispositivi ad alta tecnologia verso Europa e Stati Uniti.

Maturi Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti Tab. B

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	1.543.490	100,0	-2,7	8,5	3,3	5,6
Hong Kong	545.564	35,3	-5,0	8,7	5,2	7,3
Giappone	364.080	23,6	-0,7	8,5	2,7	4,6
Corea del Sud	277.903	18,0	-1,4	8,3	1,4	5,4
Singapore	196.741	12,7	-3,4	5,9	3,5	4,0
Taiwan	159.203	10,3	0,0	11,2	1,1	3,5

⁽¹⁾ Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan

Il rallentamento della domanda di manufatti proveniente dai Maturi Lontani previsto per il prossimo biennio risente della dinamica dei prezzi e del rafforzamento dell'euro, mentre, al netto dell'effetto prezzo, le importazioni accelerano.

Nel 2018 l'evoluzione delle importazioni dell'area Nord America, Oceania e Israele (4,9%) continuerà ad essere più vivace di quella prevista nell'area asiatica dei Maturi Lontani (3,3%), oltre che di quella prospettata per l'Europa (4,5%). La crescita più intensa della domanda si concentrerà negli Stati Uniti, trainata dal rafforzamento degli investimenti e dal miglioramento della produzione industriale. Al secondo posto, tolti Hong Kong e Singapore, si colloca il Canada, la cui crescita riceverà una spinta importante dagli investimenti, sia totali che in costruzioni, anche grazie al piano di potenziamento infrastrutturale stabilito del governo. D'altro canto, un andamento meno favorevole del prezzo delle materie prime e un inasprimento delle misure protezionistiche sui mercati internazionali rappresentano i principali fattori di rischio al ribasso dello scenario di crescita del paese. Il Giappone, che dopo Stati Uniti e Hong Kong è il paese che incide maggiormente sulle importazioni dei Maturi Lontani, nel 2018 vedrà un'evoluzione della domanda internazionale migliore di quella prevista in Corea del Sud e Taiwan, ma più modesta rispetto all'andamento delle principali economie mature su scala globale. Nonostante una progressiva e consistente integrazione nelle catene del valore internazionali, il sistema produttivo giapponese sconta la presenza di un'ampia platea di piccole e medie imprese non ancora inserite nei processi di internazionalizzazione. Inoltre, sia dal lato dei consumi che da quello degli investimenti, non ci si attendono per il prossimo biennio consistenti accelerazioni, nonostante la realizzazione delle Olimpiadi nel 2020. **Nel 2018 si prevede un rallentamento piuttosto consistente delle importazioni della Corea del Sud, imputabile alla dinamica dei prezzi industriali, mentre le importazioni accelerano sotto il profilo delle quantità.** I principali fattori di rischio per la crescita dell'economia sud-coreana risiedono nelle tensioni geopolitiche con i vicini del Nord e con la Cina, che hanno già causato perdite significative all'industria del turismo, e l'esito di una possibile rinegoziazione in chiave protezionistica dell'accordo commerciale con gli Stati Uniti.

Per Taiwan si prospetta un marcato rallentamento della domanda internazionale, anche in questo caso riconducibile in larga parte all'impatto dei prezzi delle materie prime. Le esportazioni del paese, inoltre, potrebbero risentire negativamente della prevista decelerazione della domanda proveniente dalla Cina e di eventuali guerre tariffarie tra Cina e Stati Uniti che impatterebbero sui flussi di beni che da Taiwan passano in Cina per l'assemblaggio per poi essere destinati al mercato statunitense.

Complessivamente l'andamento delle importazioni prospettato per il prossimo biennio per i maturi asiatici è coerente con uno scenario favorevole del sistema economico. I principali rischi risiedono nelle tensioni geo-politiche che coinvolgono alcuni dei paesi in esame e nell'eventuale attuazione di politiche di stampo protezionistico.



Andando più nel dettaglio dell'analisi settoriale, si nota come a sostenere la crescita delle importazioni dell'area nel 2017 abbiano contribuito l'elettronica, che, a fronte di una crescita inferiore alla media del manifatturiero, rappresenta, tuttavia, il 22% delle importazioni dei Maturi Lontani, e la *Metallurgia*, stimata in crescita del 18%. Tra gli altri settori si segnala il contributo di *Autoveicoli e moto*, specialmente grazie alla dinamicità della domanda proveniente da Stati Uniti, Giappone e Hong Kong, supportate dalla persistente vivacità del ciclo dell'auto. Le importazioni della *Meccanica* nel 2017 hanno mostrato, in base alle nostre stime, un aumento del 9,4%, mezzo punto percentuale in più rispetto alla media del manifatturiero; nel settore, oltre agli USA, sono stati Giappone, Taiwan e soprattutto Corea del Sud a mostrare la crescita più intensa della domanda. Tra gli altri comparti si segnala per il 2017 una buona performance degli Intermedi chimici, estesa a quasi tutti i paesi dell'aggregato, mentre più deludente è stata la crescita del Sistema moda, soprattutto per la minore dinamicità della domanda proveniente dai paesi maturi asiatici.

Maturi Lontani⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti Tab. C

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Importazioni totali di manufatti	3.759.474	100,0	-1,9	8,9	4,2	5,7
Alimentare e Bevande	209.663	5,6	2,3	7,3	1,8	3,4
Sistema moda	264.603	7,0	-2,8	5,2	3,8	5,2
Mobili	57.999	1,5	2,4	10,0	8,0	9,8
Elettrodomestici	36.984	1,0	1,1	9,5	5,9	7,8
Chimica farmaceutica e per il consumo	182.128	4,8	2,3	11,2	8,0	9,2
Altri prodotti di consumo	166.268	4,4	-3,1	6,2	2,7	3,7
Autoveicoli e moto	408.472	10,9	0,3	8,5	4,5	5,4
Treni, aerei e navi	118.889	3,2	-3,3	9,6	5,9	6,2
Meccanica	331.055	8,8	-1,9	9,4	4,5	5,5
Elettromedicali e Meccanica di precisione	195.939	5,2	-1,5	7,7	4,7	7,0
Elettronica	814.400	21,7	-3,1	8,5	3,7	5,3
Elettrotecnica	212.526	5,7	-1,0	8,9	5,7	8,4
Prodotti e Materiali da Costruzione	48.913	1,3	-3,1	7,0	3,3	5,4
Prodotti in metallo	86.711	2,3	-4,8	7,5	4,7	5,9
Metallurgia	219.812	5,8	-7,5	17,9	4,1	5,2
Intermedi chimici	228.734	6,1	-2,9	9,5	2,1	4,1
Altri intermedi	176.377	4,7	-0,6	7,7	4,0	4,9

⁽¹⁾ Nord America, Oceania e Israele e Maturi Asia

Lo scenario settoriale 2018-2019 è caratterizzato da un rallentamento, rispetto alla performance dell'anno in corso, diffuso a tutti i settori. I comparti che il prossimo anno vedranno un'evoluzione più favorevole delle importazioni saranno i *Mobili* e la *Chimica farmaceutica e per il consumo*; il risultato si deve al traino offerto dagli Stati Uniti che, in entrambi i settori, coprono oltre il 50% delle importazioni dei Maturi

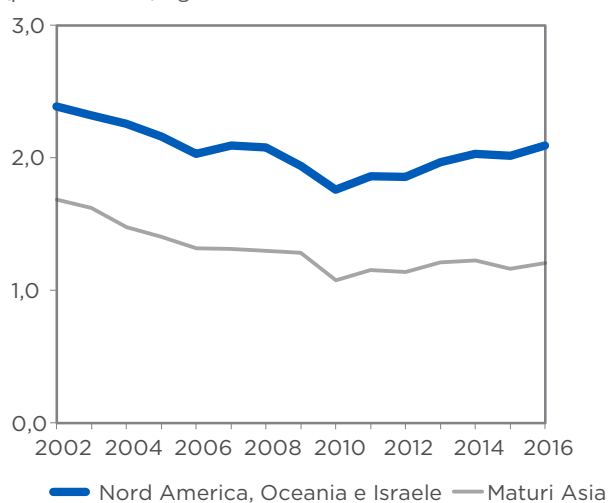
Lontani. Tra gli altri settori rilevanti l'*Elettronica* continuerà a mostrare uno sviluppo più modesto dell'*import* complessivo, mentre aumenteranno maggiormente la *Meccanica* e l'*automotive*, favoriti da uno scenario complessivamente positivo degli investimenti. Giappone, Stati Uniti e Hong Kong, infine, sosterranno la crescita delle importazioni nel comparto dell'*Elettrotecnica*.

Le opportunità per le imprese italiane

Nel 2016 la quota di mercato dell'Italia nell'area Nord America, Oceania e Israele si è attestata sul 2,2%, quella relativa ai maturi asiatici sull'1,2% (figura B). Pur trattandosi di un peso ancora modesto, è importante sottolineare come gli esportatori italiani abbiano saputo presidiare i propri mercati di destinazione. Tra il 2011 e il 2016, infatti, la quota italiana si è mantenuta pressoché costante nell'area asiatica, mentre è cresciuta, seppur debolmente, nel resto dell'aggregato.

Più in dettaglio, l'Italia si colloca al nono posto tra i principali paesi di origine delle importazioni dell'area Nord America, Oceania e Israele. Nell'ultimo quinquennio, inoltre, il nostro paese ha visto un miglioramento della propria quota di mercato analogo a quello della Germania e superiore a quello di Regno Unito, Irlanda e Corea del Sud, mentre perde terreno il Giappone. Un guadagno di quote più ampio dell'Italia spetta solo a Messico e Cina, paesi con una struttura di costi e caratteristiche della produzione molto diverse da quelle italiane.

Quote italiane sulle importazioni di manufatti
(prezzi correnti) Fig. B



Nord America, Oceania, Israele⁽¹⁾: primi 10 esportatori Tab. D

	2016	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota 2011-2016
	(mil. euro)		2013	2014	2015	2016	
Import totali manufatti	2.215.985		-1,8	5,1	18,9	-1,3	
Cina	417.840	18,9	1,0	6,9	23,4	-5,0	1,4
Messico	260.271	11,7	2,3	9,2	21,9	-0,8	1,5
Stati Uniti	231.853	10,5	-5,0	1,4	10,4	-3,9	-1,9
Canada	194.141	8,8	-3,2	3,0	17,0	-0,3	-0,7
Giappone	141.543	6,4	-10,2	-4,2	15,9	2,3	-0,7
Germania	127.506	5,8	2,4	5,0	17,4	-4,9	0,2
Corea del Sud	68.218	3,1	1,0	11,6	19,8	-5,5	0,1
Regno Unito	62.688	2,8	-6,2	9,4	35,1	-7,8	0,0
Italia	46.350	2,1	3,9	8,4	18,1	2,5	0,2
Taiwan	43.786	2,0	-8,8	5,5	37,2	18,4	0,1

⁽¹⁾ Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

La quota di mercato dell'Italia nei maturi asiatici è tuttavia ancora troppo modesta per farla rientrare tra i primi 10 esportatori. Tale quota, comunque, si è mantenuta costante negli ultimi anni, così come quella della Germania, mentre, hanno incrementato il loro peso solo alcuni paesi asiatici (soprattutto la Cina) e la Svizzera.

Nell'ultimo quinquennio l'Italia ha preservato la propria quota sul mercato dei Maturi lontani in maniera analoga se non migliore rispetto ai suoi competitor più simili¹.

Maturi Lontani asiatici⁽¹⁾: primi 10 esportatori Tab. E

	2016	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota 2011-2016
	(mil. euro)		2013	2014	2015	2016	
Import totali manufatti	1.543.490		0,6	1,7	11,1	-2,4	
Cina	528.771	34,3	7,7	-0,7	13,1	-9,2	2,5
Stati Uniti	136.640	8,9	-2,3	1,4	12,9	-2,0	-0,4
Giappone	124.883	8,1	-12,8	-5,3	8,2	4,2	-2,5
Taiwan	96.798	6,3	3,5	10,5	13,3	2,7	1,1
Singapore	71.167	4,6	-1,4	1,6	9,7	3,1	0,1
Corea del Sud	65.492	4,2	-12,3	-1,6	11,3	2,0	-0,9
Malaysia	55.374	3,6	-5,6	6,8	14,2	-0,3	-0,2
Germania	54.112	3,5	2,0	4,6	5,8	3,4	0,0
Thailandia	40.199	2,6	-4,3	0,5	9,5	1,7	-0,1
Svizzera	33.581	2,2	-4,8	90,0	17,7	-16,2	0,8

⁽¹⁾ Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan

Il quadro settoriale conferma nell'area Nord America, Oceania e Israele la maggiore incidenza degli esportatori italiani nei *Prodotti e materiali da costruzione*; la quota di mercato del settore è aumentata, agganciando, in particolare, la vivacità delle costruzioni negli Stati Uniti. Al secondo posto, in termini di quota di mercato italiana, si colloca il comparto *Treni, aerei, navi*; anche in questo caso l'incidenza degli esportatori italiani è andata aumentando negli ultimi anni, raggiungendo il livello più elevato in Israele, la cui domanda presenta, tuttavia, una dimensione modesta e, ancora una volta, negli Stati Uniti. Anche nella *Meccanica* l'Italia mostra una quota di mercato superiore a quella complessivamente occupata nell'area in esame. È un risultato che sintetizza una più marcata penetrazione delle merci italiane sul mercato statunitense e su quelli di Australia, Nuova Zelanda e Israele, mentre il peso dei nostri esportatori sull'*import* di meccanica del Canada è più modesto. Il posizionamento sul mercato canadese è comunque migliorato negli ultimi anni e potrebbe ricevere un ulteriore impulso dall'applicazione del CETA, la cui piena attuazione è però subordinata alla ratifica di tutti gli stati membri dell'UE¹. La quota italiana mostra un certo rilievo, infine, negli altri comparti tipici del *made in Italy*, *Alimentare*, *in primis*, ma anche *Moda* e

¹ Il CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement) è un accordo di libero scambio tra Canada e Unione Europea. Attualmente in vigore in via provvisoria, per essere pienamente operativo dovrà essere ratificato dai singoli Parlamenti. Ad ottobre 2017 avevano provveduto alla ratifica o erano prossimi a farlo solo 7 stati tra i quali non c'è l'Italia.

Mobili. A tal proposito negli Stati Uniti, in assenza di politiche di bilancio espansive, il persistere di una dinamica debole dei salari potrebbe pesare, in prospettiva, sulla formazione del reddito disponibile delle famiglie, rendendole più selettive nelle scelte di spesa, mentre in Canada dopo una buona accelerazione dei consumi privati nel 2017, è atteso un rallentamento nel biennio seguente.

Senza un'accelerazione sostanziale dei consumi delle famiglie statunitensi e canadesi, per gli esportatori del *made in Italy* sarà essenziale realizzare strategie ben strutturate ed efficaci nella riaffermazione del brand italiano rispetto ai prodotti dei competitor di fascia medio-bassa.



Maturi Lontani⁽¹⁾: Quote di mercato degli esportatori italiani Tab. F

	Valori 2016 ⁽¹⁾	Nord America, Oceania e Israele			Maturi Asia		
	(mil. euro)	11-14	2015	2016	11-14	2015	2016
Importazioni di manufatti dall'Italia	64.966	1,9	2,0	2,1	1,2	1,2	1,2
Alimentare e Bevande	6.549	4,0	4,1	4,3	1,5	1,5	1,5
Sistema moda	10.951	2,8	2,7	2,8	6,4	6,3	6,6
Mobili	1.601	2,6	2,6	2,8	3,3	2,8	2,7
Elettrodomestici	573	1,9	1,7	1,7	1,2	1,2	1,2
Chimica farmaceutica e per il consumo	4.223	2,1	1,8	2,2	4,0	2,5	2,5
Altri prodotti di consumo	2.543	1,5	1,4	1,5	0,8	1,4	1,6
Autoveicoli e moto	6.462	0,9	1,5	1,5	2,0	2,4	2,4
Treni, aerei e navi	4.341	4,9	4,0	5,2	0,9	0,9	0,9
Meccanica	12.482	4,3	4,4	4,5	2,7	2,7	2,3
Elettromedicali e Meccanica di precisione	3.089	1,7	1,7	1,8	1,2	1,3	1,3
Elettronica	1.284	0,3	0,2	0,3	0,1	0,0	0,1
Elettrotecnica	1.561	1,0	0,9	0,9	0,6	0,5	0,5
Prodotti e Materiali da Costruzione	2.155	6,1	5,8	6,3	1,5	1,5	1,6
Prodotti in metallo	1.483	1,9	1,9	2,1	1,0	1,0	0,8
Metallurgia	1.580	1,5	1,6	1,2	0,3	0,2	0,2
Intermedi chimici	2.367	1,2	1,3	1,3	0,6	0,7	0,7
Altri intermedi	1.722	1,1	1,1	1,1	0,7	0,6	0,6

⁽¹⁾ Nord America, Oceania, Israele e Maturi Asia

È il *Sistema moda* il comparto in cui l'Italia detiene la quota più elevata sul mercato dei maturi asiatici. Si tratta di un settore per il quale non ci si attende una domanda particolarmente dinamica, ma tra i paesi di maggiore interesse per i nostri esportatori si colloca la Corea del Sud, nella quale l'attenzione per lo stile italiano è confermato dalla manifestazione *La moda italiana a Seoul*, che conta ormai ben 11 edizioni. In Giappone, paese che rappresenta per il settore il bacino di domanda più rilevante dell'area, la quota italiana è più modesta, ma negli ultimi anni ha comunque tenuto, nonostante la debole dinamica dei consumi delle famiglie. Dopo la moda il peso degli esportatori italiani



è più elevato nei *Mobili*, in particolare, di nuovo, in Corea del Sud, in cui il design italiano è conosciuto e apprezzato, e punta ad un segmento di clientela di fascia alta o medio-alta e all'Ho.re.ca. di prestigio. Altro settore di interesse per l'Italia è la *Chimica farmaceutica e per il consumo*, anche per la buona evoluzione prospettica della domanda; a fare la parte del leone è l'*export* italiano di cosmetica che ha ottenuto risultati importanti, soprattutto per ciò che riguarda i flussi diretti ad Hong Kong, e per il quale si attendono benefici dal *Memorandum of Understanding* siglato a fine 2016 dalle associazioni del settore italiana e sudcoreana. Negli ultimi anni l'Italia ha visto aumentare la propria incidenza sulle importazioni dell'area nell'*Automotive*, a conferma di un'accresciuta collaborazione tra imprese italiane e asiatiche all'interno della filiera. A questo proposito l'intesa siglata tra Unione Europea e Giappone² a favore di un trattato di libero scambio potrebbe avvantaggiare l'industria europea (e italiana) specialmente in termini di riduzione delle barriere non tariffarie. Una quota italiana in calo caratterizza la *Meccanica*, a riprova della difficoltà di fronteggiare la concorrenza degli emergenti asiatici, in particolare della Cina, peraltro avvantaggiati anche dalla vicinanza geografica.

La meccanica nel mercato dei maturi asiatici riserva opportunità di crescita per le imprese esportatrici italiane, a patto che sappiano posizionarsi tra i fornitori di fascia alta, puntando sull'innovazione e sul contenuto tecnologico delle produzioni.

È ancora relativamente modesta invece nel blocco asiatico dell'area la quota di uno dei settori di punta dell'*export* italiano, l'*Alimentare*; sebbene l'*import* dall'Italia abbia registrato buone performance di crescita negli ultimi anni. Una forte riduzione dei dazi sull'agroalimentare grazie all'accordo commerciale Ue-Giappone potrebbe offrire un significativo stimolo all'ingresso delle merci italiane nel principale mercato dell'area.

² Nel luglio del 2017 è stata raggiunta un'intesa per la firma di un accordo di libero scambio. Le negoziazioni del JEFTA (Japan EU Free Trade agreement) iniziate nel 2013 mirano a un abbattimento delle barriere artificiali agli scambi (tariffarie e non) tra le due aree.

**IMPORTAZIONI
DEI PAESI
EMERGENTI LONTANI**



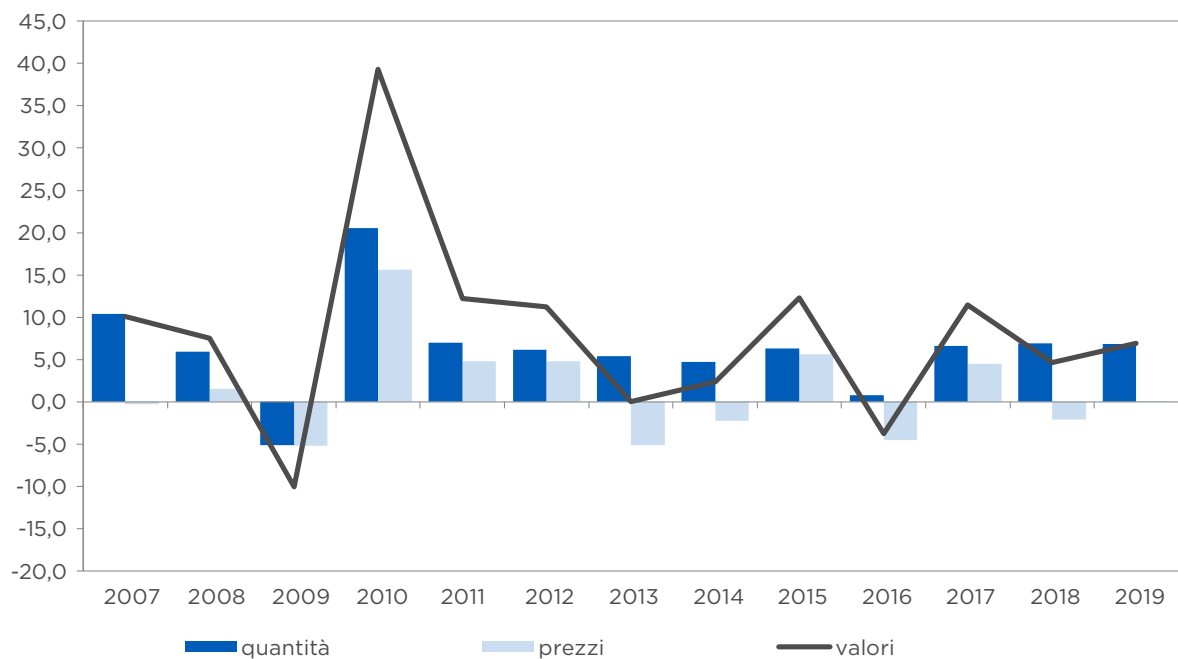


IMPORTAZIONI DEI PAESI EMERGENTI LONTANI

Le importazioni di manufatti

Nel 2017 le importazioni di manufatti dei paesi Emergenti Lontani, area che rappresenta il 15% del commercio mondiale, sono stimate in crescita dell'11,4%. Un'evoluzione molto positiva che compensa abbondantemente la contrazione dell'anno precedente e riconsegna a quest'area del mondo il ruolo di nuova frontiera del commercio internazionale. Il rimbalzo delle importazioni a valore è legato tanto al recupero delle quantità importate, quanto all'accelerazione dei prezzi. Una performance sostanzialmente in linea con l'evoluzione degli anni più recenti, che archivia il 2016 come un "anomalia statistica" più che come il temuto inizio di una fase di declino del commercio mondiale. La ripresa è diffusa a tutte le aree analizzate e si caratterizza per crescita in doppia cifra nei mercati asiatici e per il ritrovato vigore di alcuni importanti mercati in forte difficoltà negli ultimi anni, Brasile e Sudafrica in primis.

Importazioni di manufatti (Var. %) Fig. A



Nel dettaglio delle singole aree che compongono l'aggregato, l'Asia emergente si configura come il traino degli scambi del Far East del mondo con il suo mercato principale, la Cina, in crescita del 13% rispetto al 2016. La ripartenza dei flussi verso la Cina è strettamente correlata al riattivarsi delle catene globali del valore in cui il gigante asiatico rappresenta un riferimento. Al netto del ruolo rilevante negli scambi internazionali, altri fattori legati al profondo processo di trasformazione che sta interessando l'economia e la società cinese hanno inciso (e incideranno sempre più) sulla crescita delle importazioni. È il caso, ad esempio, del significativo incremento dell'import in sostituzione delle produzioni domestiche nei settori più inquinanti,



alla luce dei rinnovati sforzi in campo ambientale delle autorità cinesi. Sempre all'interno dell'area asiatica, in doppia cifra anche la crescita del secondo e del terzo mercato per valore delle importazioni, India e Vietnam. Il rimbalzo dei flussi in entrata verso il mercato indiano si inserisce in un contesto di rallentamento dell'economia ed è in parte alimentato dall'anticipo di acquisti di oro volti a evitare gli effetti della nuova imposta sui consumi (Good and Service Tax) entrata in vigore dal 1° luglio. Più legata alla ripartenza delle catene globali del valore l'accelerazione del Vietnam e degli altri paesi del Sud-est asiatico (Malaysia, Thailandia, Indonesia), area fortemente integrata nelle filiere internazionali che da diversi anni si candida a sostituire la Cina nel ruolo di "fabbrica del mondo".

Emergenti Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti Tab. A

	Valori 2015	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2015	2016	2017	2018
Totale area	1.735.864	100,0	-1,9	12,3	4,7	6,9
Cina	870.898	50,2	-2,6	13,0	4,2	6,9
India	201.454	11,6	-5,9	15,5	7,5	9,1
Vietnam	155.676	9,0	3,0	13,8	6,0	7,9
Thailandia	138.400	8,0	-0,8	7,9	3,5	5,2
Malaysia	138.201	8,0	-3,6	9,5	4,8	5,4
Indonesia	98.155	5,7	-1,5	10,5	4,3	7,6
Filippine	78.821	4,5	5,5	9,2	3,7	5,4
Pakistan	32.076	1,8	7,6	8,4	3,7	5,7
Kazakistan	22.182	1,3	-6,8	15,8	3,0	4,9

⁽¹⁾ Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malaysia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

Strettamente correlato al recupero dei prezzi delle commodity, il rimbalzo delle importazioni dell'Africa Meridionale che è attesa chiudere l'anno con una crescita dei flussi in entrata prossima al 9% in valore. I principali mercati di quest'area, Sudafrica e Nigeria e più a margine della graduatoria l'Angola, si caratterizzano per un'economia nettamente sbilanciata sull'export di materie prime e hanno quindi beneficiato del rialzo dei prezzi internazionali delle commodity. Restano tuttavia alcuni evidenti elementi di criticità che portano a una lettura prudente della performance del 2017. Innanzitutto, seppure piuttosto sostenuto, il ritmo di sviluppo delle importazioni non consente a questi paesi di colmare il gap venutosi a creare in seguito alla forte contrazione dell'anno precedente. In secondo luogo, se depurato dall'effetto prezzo, tale divario è ancora più ampio, soprattutto per i paesi esportatori di oil&gas come la Nigeria. Di converso, la crescita dell'import nei paesi meno esposti alle fluttuazioni del mercato delle materie prime, come il Kenya e l'Etiopia, va letta alla luce della crescente integrazione negli scambi globali (sebbene ancora su livelli marginali) e, più in generale, alla progressiva diversificazione di queste economie.

Africa meridionale⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti Tab. B

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	112.218	100,0	-14,4	8,9	5,0	6,5
Sudafrica	54.877	48,9	-11,6	9,7	4,2	5,1
Nigeria	21.126	18,8	-25,1	5,2	3,4	4,9
Angola	11.060	9,9	-5,6	6,9	6,1	9,0
Kenya	10.275	9,2	0,4	6,1	5,8	8,1
Ghana	7.862	7,0	-34,5	19,2	7,1	8,9
Etiopia	7.017	6,3	5,7	9,6	11,0	13,3

⁽¹⁾ Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sudafrica

Altrettanto articolato il quadro dell'America Latina che, nel complesso, segna una crescita delle importazioni in valore del 9,2% nel 2017, in netto recupero rispetto alla contrazione dell'anno precedente. Pesa innanzitutto la significativa accelerazione del Messico, principale mercato di quest'area che già l'anno scorso si era caratterizzato per una certa resilienza alle difficoltà del commercio mondiale e al calo del prezzo delle commodity. A ciò si aggiungono il forte legame con gli Stati Uniti, fondamentali macroeconomici solidi e l'assenza di squilibri finanziari rilevanti che fanno di questo paese un *unicum* in termini di stabilità nel continente latino americano. In netto recupero, sia in valore che in quantità, anche i flussi diretti in Argentina e Cile, mercati peraltro, alla pari del Messico, meno coinvolti nel calo di domanda del 2016. Il dato forse più rilevante nel 2017 dell'America Latina resta comunque il parziale recupero del Brasile che, prevalentemente grazie all'effetto prezzo, è atteso chiudere l'anno con importazioni a valore in crescita del 13%. L'allentamento delle tensioni politiche, il miglioramento del clima di fiducia e dei consumi privati e, non ultimo, l'aumento dei prezzi internazionali delle materie prime sono tutti fattori che hanno fornito stimoli addizionali alla moderata ripresa dell'economia brasiliana. Pur restando in piedi gran parte dei problemi strutturali che affliggono il paese, la presenza di molteplici segnali di ripresa lascia comunque intravedere quella luce in fondo al tunnel in cui nell'ultimo biennio è precipitata una delle più brillanti e promettenti economie del continente sudamericano e nel panorama degli Emergenti Lontani.

America Latina⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti Tab. C

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	555.839	100,0	-7,2	9,2	4,3	7,0
Messico	302.557	54,4	-1,3	7,9	4,7	7,4
Brasile	104.233	18,8	-15,1	13,0	3,0	5,8
Argentina	41.084	7,4	-6,6	15,1	3,7	4,1
Cile	40.567	7,3	-3,9	8,4	2,8	4,0
Colombia	31.028	5,6	-13,5	8,3	5,7	5,3
Perù	24.638	4,4	-6,1	6,1	0,5	2,8
Venezuela	11.732	2,1	-49,0	-2,3	24,0	40,8

⁽¹⁾ Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela



Esaurendosi nel corso dell'anno l'effetto statistico legato al rimbalzo dei prezzi e al recupero delle economie in crisi negli anni precedenti, nel prossimo biennio le importazioni destinate agli Emergenti Lontani sono attese tornare su un sentiero di crescita più regolare, con tassi medi annui attorno al 6% a prezzi correnti. Un'evoluzione positiva, sebbene a ritmi meno vivaci rispetto al passato, indice di una progressiva "normalizzazione" del commercio internazionale dopo anni di "iperglobalizzazione". Anche al netto di possibili rilanci (spesso più potenziali che reali) di politiche protezionistiche, la riduzione del ritmo di crescita degli scambi in queste aree ha per certi versi carattere "fisiologico". L'esaurirsi del processo di riallocazione delle catene globali del valore, il miglioramento del reddito disponibile nei paesi produttori di commodity e la politica cinese di diversificazione del proprio modello di sviluppo verso un'economia più orientata ai consumi saranno alcuni dei principali driver della crescita delle importazioni degli Emergenti Lontani, sebbene con intensità differente tra i diversi mercati.

In questo contesto sarà sempre l'area asiatica a fornire il maggiore contributo alla crescita delle importazioni degli Emergenti Lontani, con la Cina attesa consolidare la propria leadership. Archiviato il congresso del partito, le nuove priorità del governo cinese tenderanno a riflettersi in una riduzione dei ritmi espansivi nel 2018-19, in un contesto di graduale ribilanciamento delle determinanti della crescita a favore della spesa per consumi rispetto a investimenti ed esportazioni. Uno scenario di rallentamento "ordinato" di questa economia che si riflette in un tasso di crescita delle importazioni meno vivace rispetto al passato, ma comunque in territorio abbondantemente positivo.

Un maggiore dinamismo è atteso dagli altri paesi dell'area asiatica. Il quadro prospettico appare positivo soprattutto per l'India che nel prossimo biennio dovrebbe sperimentare tassi di crescita delle importazioni significativamente superiori alla media del cluster di riferimento. Fattori di traino saranno i consumi delle famiglie e soprattutto gli investimenti, attesi in recupero grazie ai progressi sul fronte dei bilanci bancari e all'implementazione delle riforme economiche. Un profilo positivo è previsto anche per gli Emergenti Lontani fuori dal continente asiatico, per i quali si attende un consolidamento della ripresa delle importazioni, sebbene permangano elementi di rischio legati principalmente al contesto geopolitico in alcuni rilevanti mercati, Brasile e Sudafrica in primis.

La declinazione settoriale del quadro di previsione per il prossimo biennio riflette in larga misura gli elementi appena tratteggiati. Non sorprende quindi una maggiore vivacità delle importazioni di beni di consumo da parte degli emergenti lontani, alla luce del prospettato *catching-up* dei redditi in gran parte dei paesi dell'aggregato e dei mutamenti del paradigma di crescita dell'economia cinese volti al rafforzamento dei consumi interni.

Emergenti Lontani⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti Tab. D

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Importazioni totali di manufatti	2.403.920	100,0	-3,8	11,4	4,6	6,9
Alimentare e Bevande	148.805	6,2	0,5	11,8	5,4	7,6
Sistema moda	124.807	5,2	-6,8	10,5	6,7	8,6
Mobili	12.419	0,5	-8,1	7,6	4,3	6,8
Elettrodomestici	10.654	0,4	-0,7	6,5	0,4	3,0
Chimica farmaceutica e per il consumo	74.093	3,1	1,8	11,4	5,4	7,4
Altri prodotti di consumo	45.006	1,9	1,2	12,5	7,6	8,9
Autoveicoli e moto	190.594	7,9	-0,5	12,5	6,6	8,4
Treni, aerei e navi	50.757	2,1	-0,7	10,3	6,2	7,7
Meccanica	260.207	10,8	-4,2	8,9	3,5	5,7
Elettromedicali e Meccanica di precisione	131.835	5,5	-2,8	10,7	4,4	8,4
Elettronica	480.562	20,0	-1,1	9,9	4,7	6,8
Elettrotecnica	146.612	6,1	-2,4	10,2	4,7	8,7
Prodotti e Materiali da Costruzione	29.164	1,2	-16,0	6,9	2,4	5,5
Prodotti in metallo	61.274	2,5	-5,1	7,5	3,2	5,9
Metallurgia	207.276	8,6	-15,6	17,1	4,0	5,3
Intermedi chimici	298.592	12,4	-4,4	14,8	3,2	5,9
Altri intermedi	131.262	5,5	-0,6	11,1	5,2	6,8

⁽¹⁾ Emergenti Asia, Africa meridionale e America Latina

In questo contesto, tassi di crescita sopra la media complessiva, sono stimati per l'*Alimentare e Bevande*, il *Sistema Moda* e la *Chimica per il consumo* (cosmesi in primis). Una classe benestante in rapida e consistente espansione, l'inarrestabile processo di urbanizzazione e l'aumento dei livelli di istruzione sono ormai elementi comuni alla gran parte dei paesi di questo aggregato e rappresentano i principali driver alla base di quella sofisticazione dei consumi che porta a prospettive di crescita più brillanti per i settori produttori di beni di consumo.

Ma urbanizzazione e modernizzazione significano anche investimenti in infrastrutture, edilizia e mobilità e, di conseguenza, un profilo positivo anche per le importazioni di *Prodotti e materiali per le costruzioni* e *Treni, aerei, e navi*. Oltre all'aumento del potere d'acquisto, nell'ultimo decennio, si è assistito negli emergenti lontani a una progressiva ricomposizione della spesa delle famiglie a favore delle componenti non alimentari, con un peso crescente del segmento abitazione. Tale fenomeno, unitamente alla crescente urbanizzazione, spiega anche la previsione sulle importazioni di *Mobili*, stimate in crescita ad un ritmo del 6% medio annuo nel 2018-19. L'aumentata domanda di mobilità, alimenta anche le importazioni di *Autoveicoli e moto*, comparto che, come tutti i durevoli, beneficerà inoltre del miglioramento del clima di fiducia. La più volte citata ripartenza delle catene globali del valore è invece alla base del profilo di crescita atteso per le importazioni di quei settori



fortemente internazionalizzati, come l'*Elettronica* e la stessa *Automotive*, ma alimenta anche l'aumento degli acquisti dall'estero di *Prodotti in metallo*, *Intermedi chimici* e *Altri intermedi*.

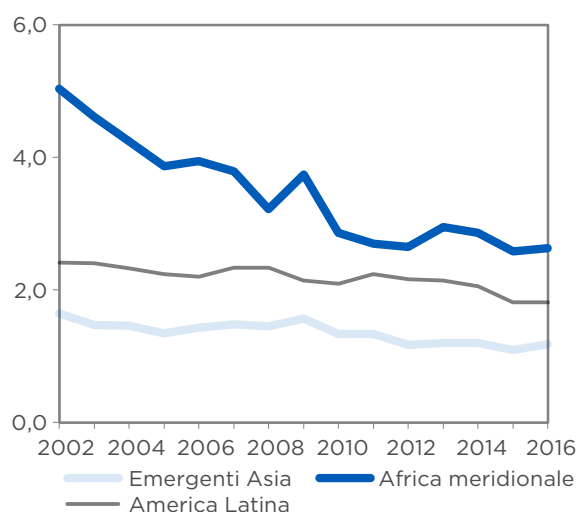
Contestualmente, le aspettative di un consolidamento della domanda, le favorevoli condizioni finanziarie e la saturazione della capacità produttiva esistente potranno fungere da traino per l'avvio di un nuovo ciclo internazionale degli investimenti andando ad alimentare la crescita delle importazioni in quest'area di prodotti della *Meccanica* e, soprattutto, dell'*Elettrotecnica*, alla luce del crescente interesse verso le componenti digitali a scapito delle tecnologie più tradizionali. Tuttavia, in molti paesi emergenti (africani in primis) le esigenze di meccanizzazione del comparto agricolo e di ammodernamento industriale manterranno ancora per qualche tempo elevate le richieste anche per i prodotti tradizionali.

Le opportunità per le imprese italiane

Nel 2016 le importazioni di manufatti italiani da parte dei paesi Emergenti Lontani si sono attestate a 33,6 miliardi di euro, in lieve flessione (-0,3%) rispetto al risultato del 2015. In termini di posizionamento, la quota di mercato delle nostre imprese che si è consolidata sui livelli osservati l'anno precedente, in leggero arretramento rispetto a quanto osservato nella media del quinquennio. Un risultato a luci e ombre: da un lato si tratta infatti di una sostanziale conferma delle difficoltà sperimentate dalle nostre imprese nell'aggredire i mercati lontani. Al tempo stesso, letto alla luce della dinamica declinante che ha caratterizzato le importazioni in tutti e tre i mercati Emergenti Lontani, testimonia la resilienza del nostro manifatturiero rispetto all'andamento della congiuntura di questi aggregati. Il dato medio del settore cela comunque un andamento differenziato, sia a livello settoriale, sia per quanto riguarda i singoli raggruppamenti in esame.

Dove le imprese italiane hanno ottenuto i risultati più ragguardevoli, pur mantenendosi stabilmente fuori dalla *top ten* dei principali paesi fornitori, è sui mercati asiatici. Qui la quota del nostro manifatturiero (pari all'1,2%) ha registrato un lieve incremento nel 2016, a fronte di una flessione del 2% circa delle importazioni complessive del raggruppamento. Il posizionamento delle imprese italiane è migliorato in larga parte dei settori, e in particolare nelle componenti attivate principalmente dall'andamento dei consumi. I progressi più intensi (sempre in termini di posizionamento delle imprese italiane) si sono osservati per i *Mobili*, per gli

Quote italiane sulle importazioni di manufatti (prezzi correnti) Fig. B



Elettrodomestici e per i *Materiali da Costruzione*: se per il primo si tratta di una conferma della competitività delle imprese italiane, la cui quota complessiva su questi mercati sfiora il 7% del totale, per gli altri due (il cui peso è molto meno rilevante) il dato assume un significato particolare, sia alla luce dell'elevata competizione cui sono sottoposti dai competitor dell'area, sia in ragione dell'andamento fortemente cedente messo in mostra dalle importazioni di materiali per costruzioni in Cina nel 2016. Al di là del mobile, i settori in cui le imprese italiane hanno ottenuto i risultati più rilevanti in termini di incremento della penetrazione commerciale nel 2016 sono quelli della *Meccanica* (la cui quota assomma al 4%), del *Sistema moda* (3%) e della *Chimica farmaceutica e per il consumo* (2,4%).

In prospettiva, uno scenario asiatico dominato dalla transizione dell'economia cinese verso un modello maggiormente orientato sui consumi continuerà a premiare le imprese i cui prodotti presentano caratteristiche di unicità difficilmente imitabili, e quelle più competitive nella produzione di beni, strumentali e intermedi, a valore aggiunto più elevato. Se per *Alimentari e Bevande* le differenze culturali e le barriere commerciali continueranno a rappresentare un ostacolo difficile da superare, altrettanto non si può dire per le aziende che operano nei *Mobili* e, soprattutto, nel *Sistema Moda*: la scarsa competizione locale nei segmenti premium e l'allargamento delle fasce di reddito medie e medio-alte della popolazione agiranno infatti da volano per le importazioni di prodotti italiani. Tra le imprese che operano nella produzione di beni intermedi e strumentali, le maggiori prospettive di sviluppo in Asia si riscontrano invece per la *Chimica e Farmaceutica per il consumo*, eccellenza dell'industria italiana, favorita anche dall'elevata incidenza di multinazionali nel tessuto produttivo italiano. La *Meccanica* (che da sola contribuisce per oltre 1/3 del totale dell'export italiano in valore verso gli Emergenti Asiatici) pur confermandosi il presidio del manifatturiero italiano verso l'Asia, non riuscirà invece a ritagliarsi spazi di crescita paragonabili a quelli osservati in passato, a fronte di importazioni complessive attese in crescita a ritmi positivi, ma inferiori alla media (+4% circa).

Emergenti Asia⁽¹⁾: primi 10 esportatori Tab. E

	2016	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota 2011-2016
	(mil. euro)		2013	2014	2015	2016	
Import totali manufatti	1.735.864		1,1	4,0	12,3	-2,0	
Cina	249.216	14,4	12,0	12,7	22,8	-2,0	4,6
Giappone	210.173	12,1	-14,2	-2,5	5,5	1,9	-4,0
Corea del Sud	170.149	9,8	7,0	1,3	17,0	-4,4	0,5
Taiwan	158.016	9,1	11,7	-1,1	13,4	-2,1	0,7
Stati Uniti	121.609	7,0	3,6	1,4	13,8	0,1	0,0
Singapore	107.399	6,2	1,0	1,2	9,7	-6,2	-0,6
Germania	101.552	5,9	-0,7	7,5	-1,6	6,0	-0,5
Malaysia	66.973	3,9	-4,1	-1,9	14,5	-5,3	-0,6
Thailandia	50.303	2,9	-4,3	1,4	13,1	4,8	0,0
Svizzera	41.957	2,4	0,4	206,3	22,9	-1,1	1,5

⁽¹⁾ Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malaysia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam



Per quanto riguarda l'America Latina, l'Italia si attesta al nono posto della classifica dei principali esportatori, con una quota pari all'1,8% del totale, molto più bassa se confrontata a quella dei concorrenti tedeschi (4,6%) e simile a quella francese (1,9%). È questo un mercato in cui larga parte degli scambi viaggia sull'asse del commercio bilaterale tra Messico e Stati Uniti nell'orbita del Nafta, e che vede la Cina saldamente al secondo posto nella classifica dei principali esportatori. Si tratta pertanto di un aggregato non facile da aggredire e che, nel 2016, ha registrato una pesante flessione delle importazioni in tutti i paesi che ne fanno parte (-7,1% complessivo). Occorre comunque rimarcare come le imprese italiane siano riuscite a mantenere complessivamente intatta la loro quota di mercato, riuscendo (come già osservato in Asia) a guadagnare spazi di penetrazione commerciale in alcuni tra i settori di punta del *made in Italy*. Nel complesso, i risultati migliori sui mercati dell'America Latina si osservano per le imprese della *Meccanica* (dove la quota italiana tocca il 5,8%), per quelle dei *Prodotti e materiali da costruzione* (3,7%) e dei *Mobili* (3,1%). Ad eccezione di questi ultimi, si tratta di settori che nel 2016 hanno registrato un aumento delle quote di mercato: particolarmente rilevanti sono i risultati ottenuti dalla meccanica sul mercato argentino (dove si è registrato un incremento dell'incidenza delle nostre imprese di quasi 2 punti) e, in misura solo relativamente meno intensa, in Colombia e Messico.

Per quanto riguarda invece materiali da costruzione (in larga parte marmi) si segnalano i buoni risultati ottenuti in Brasile, dove la quota delle imprese italiane si attesta al 6,6% (contro il 5,9% del 2016, e il 3% medio del manifatturiero). Rileviamo infine come, per quanto riguarda i *Mobili*, gli spazi di penetrazione più rilevanti si siano materializzati nel mercato più "difficile" dell'America Latina, il Venezuela: qui la quota di mercato delle nostre imprese – già molto elevata – è salita al 13% nel 2016 (contro il 2% medio del manifatturiero italiano).

America Latina⁽¹⁾: primi 10 esportatori Tab. F

	2016	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota 2011-2016
	(mil. euro)		2013	2014	2015	2016	
Import totali manufatti	555.839		-0,8	-1,1	10,6	-7,1	
Stati Uniti	217.104	39,1	-0,7	2,8	15,2	-5,7	4,9
Cina	81.084	14,6	0,4	1,9	13,9	-11,9	1,0
Germania	25.834	4,6	-0,6	-5,9	5,4	-4,9	-0,5
Giappone	22.307	4,0	-8,2	-4,3	10,8	-6,8	-0,5
Brasile	22.033	4,0	0,2	-19,9	9,4	-1,4	-1,2
Corea del Sud	16.799	3,0	0,1	-1,1	2,1	-14,4	-1,0
Francia	10.607	1,9	6,9	-8,5	14,3	-2,3	0,1
Argentina	10.374	1,9	-4,8	-11,9	-12,6	-13,9	-1,2
Italia	10.101	1,8	-1,8	-5,0	-2,7	-6,7	-0,4
Messico	9.467	1,7	-6,5	-9,5	-2,9	-15,4	-0,8

⁽¹⁾ Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela

L'assenza di accordi commerciali multilaterali (quali negli altri casi Naf-ta, Mercosur o Asean) e di competitor rilevanti collocati in aree geografiche vicine, fanno del raggruppamento dei paesi dell'Africa Meridionale un aggregato relativamente più aperto al commercio extra-area. Ciò contribuisce anche a spiegare la maggiore incidenza delle esportazioni di paesi avanzati sul totale: per quanto riguarda l'Italia, il nostro paese si colloca - una quota pari al 2,6% - all'ottavo posto della classifica dei principali esportatori, superata non solo da Cina e India (al primo e terzo posto della classifica) ma anche da diretti competitor quali Germania, Francia e Regno Unito: sintomo, verosimilmente, della presenza di spazi di penetrazione commerciale che in passato non sono stati sfruttati appieno. Nel complesso, anche in questo raggruppamento sono le imprese della *Meccanica* che ottengono i risultati migliori, con quote di mercato che in alcuni paesi (come Nigeria e Kenya) si attestano intorno al 7%, in decremento tuttavia rispetto ai risultati registrati nell'ultimo quinquennio. Sorte analoga sembrerebbe evidenziarsi per gli altri settori più rappresentativi dell'*export* italiano verso l'Africa Meridionale, come *Mobili, Elettrodomestici e Chimica e farmaceutica per il consumo*, che nell'ultimo lustro sono incorsi in una riduzione, o sostanziale stagnazione delle quote su tutti i principali mercati.

Africa meridionale⁽¹⁾: primi 10 esportatori Tab. G

	2016	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota 2011-2016
	(mil. euro)		2013	2014	2015	2016	
Import totali manufatti	112.218		0,3	4,5	5,7	-15,3	
Cina	34.886	31,1	7,5	16,9	16,9	-18,7	9,9
Germania	10.240	9,1	-1,2	-0,1	8,5	-8,3	-0,1
India	6.532	5,8	0,6	5,9	0,3	-12,0	0,2
Stati Uniti	6.252	5,6	-3,7	-7,5	-6,8	-21,6	-2,1
Regno Unito	4.779	4,3	1,1	-1,8	2,1	-14,8	-1,6
Francia	3.580	3,2	-0,3	4,1	3,3	-7,1	-0,8
Olanda	3.147	2,8	-3,5	-7,8	3,8	-12,4	-0,4
Italia	2.948	2,6	11,7	1,4	-4,5	-14,0	-0,1
Giappone	2.874	2,6	-6,3	-3,6	-0,3	-16,1	-0,7
Thailandia	2.540	2,3	-12,7	5,7	-4,7	-8,8	-0,4

⁽¹⁾ Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sudafrica

In prospettiva, lo scenario degli Emergenti dell'America Latina e dell'Africa Meridionale appare più frammentato e, per molti versi, meno premiante per le imprese italiane rispetto a quello asiatico. In questi raggruppamenti la mobilità sociale è molto meno fluida rispetto a quanto osservato nelle economie asiatiche: ciò penalizza le imprese italiane di alcuni settori del manifatturiero, le cui quote sono legate a doppio filo con l'ampliamento della platea di potenziali consumatori di fascia media e medio-alta. L'incidenza delle imprese italiane in questi aggregati è massima nei beni di consumo (*Mobili, Elettrodomestici e Altri prodotti di consumo*), nonché nella *Meccanica* e nei *Materiali per costruzioni*: tut-



tavia (con l'unica eccezione della meccanica in Africa) si tratta di settori caratterizzati da spazi di crescita decisamente meno brillanti della media. Le prospettive sono invece più favorevoli per i settori attivati dal ciclo degli investimenti, dove tuttavia le imprese italiane soffrono in misura più rilevante la concorrenza. Non mancano le eccezioni (tra cui quelli i *Prodotti in metallo* e *Elettrotecnica* sul mercato africano, *Chimica e farmaceutica per il consumo* su quello latino-americano e *treni, aerei e navi* su entrambi) ma, in generale, il manifatturiero deve ancora meglio posizionarsi per cogliere appieno le opportunità offerte dalla crescita di questi mercati.

Nel complesso, le difficoltà sui mercati emergenti dell'Africa Meridionale e dell'America Latina potranno essere compensate dalle maggiori opportunità che si apriranno sui mercati asiatici. Per le imprese italiane che producono beni di consumo sarà l'occasione per conquistare una posizione di rilievo sulle nuove fasce medie di reddito, clienti target per i prodotti tipici del *made in Italy*. Per le imprese che producono beni di investimento e beni strumentali, la sfida si sposta invece sui mercati più di frontiera. L'obiettivo sarà quello di compensare la riduzione degli spazi di penetrazione sui mercati relativamente più avanzati con l'incremento della presenza nelle economie collocate nelle fasi meno mature di industrializzazione e bisognose di tecnologie qualitativamente superiori.

Emergenti Lontani⁽¹⁾: Quote di mercato degli esportatori italiani Tab. H

	Valori 2016	Emergenti Asia			Africa meridionale			America Latina		
	(mil. euro)	11-14	2015	2016	11-14	2015	2016	11-14	2015	2016
Importazioni di manufatti dall'Italia	33.566	1,2	1,1	1,2	2,8	2,6	2,6	2,1	1,8	1,8
Alimentare e Bevande	1.284	0,6	0,7	0,7	1,9	1,9	2,1	1,1	1,0	1,0
Sistema moda	3.086	3,1	2,8	3,0	1,3	1,0	0,9	1,6	1,5	1,6
Mobili	680	4,9	5,9	6,9	4,4	3,9	5,0	3,6	3,2	3,1
Elettrodomestici	255	2,2	1,7	1,9	5,2	4,5	5,0	2,7	2,7	2,6
Chimica farmaceutica e per il consumo	1.755	2,3	2,4	2,4	2,5	1,8	1,7	2,8	2,2	2,4
Altri prodotti di consumo	556	1,3	0,8	0,8	3,5	3,7	4,3	2,5	2,3	2,2
Autoveicoli e moto	2.384	1,1	1,0	1,3	1,5	1,4	1,6	1,5	1,4	1,1
Treni, aerei e navi	748	1,3	1,1	1,2	2,2	1,7	1,9	2,3	2,6	2,2
Meccanica	12.110	4,4	3,9	4,0	7,2	7,0	6,6	6,5	5,6	5,8
Elettromedicali e Meccanica di precisione	1.432	0,7	0,8	0,9	2,8	2,6	2,9	1,8	1,5	1,7
Elettronica	638	0,1	0,1	0,1	0,7	1,5	0,8	0,2	0,2	0,2
Elettrotecnica	1.640	0,9	0,8	0,8	3,1	2,9	3,3	1,8	1,4	1,5
Prodotti e Materiali da Costruzione	646	1,6	1,2	1,6	3,2	2,9	3,6	3,6	3,4	3,7
Prodotti in metallo	1.050	1,5	1,3	1,4	3,4	2,7	3,1	3,0	2,3	2,0
Metallurgia	1.320	0,6	0,5	0,5	1,8	1,5	1,5	1,8	0,9	1,1
Intermedi chimici	2.341	0,6	0,6	0,7	1,8	1,7	1,7	1,0	0,9	1,0
Altri intermedi	1.640	1,1	1,0	1,1	2,3	2,0	2,2	1,5	1,3	1,4

⁽¹⁾ Emergenti Asia, Africa meridionale e America Latina

APPENDICI



Nota

Nell'Appendice A vengono riportati gli andamenti delle importazioni a prezzi costanti per paese e per settore.

Per agevolare la lettura critica dei risultati di seguito esposti, si tengano comunque presenti i seguenti aspetti:

- *la banca dati (FIPICE) che alimenta il modello è relativa agli scambi commerciali a valori correnti di 72 paesi, suddivisi in 124 classi merceologiche; successivamente, i paesi sono aggregati in 9 macro aree geografiche e le merci relative all'industria manifatturiera in 17 settori; nelle Appendici B e C sono riportati sia la composizione per paese delle aree geografiche sia quella per classe merceologica dei settori;*
- *la banca dati è stata deflazionata con un apposito modello (MOPICE), il cui scopo è quello di suddividere le variazioni dei valori tra una componente di quantità ed una di prezzo; nella lettura dei risultati, il prezzo va quindi considerato come un deflatore degli scambi commerciali e non come un valore medio unitario;*
- *l'evoluzione dei prezzi dei flussi internazionali è stimata con la variazione dei prezzi di mercato nei paesi importatori, la variazione dei prezzi alla produzione dei paesi esportatori e la variazione di un adeguato mix di materie prime che entrano nei processi produttivi di ciascun settore;*
- *l'evoluzione delle quantità è stimata in base alle variazioni di uno specifico indicatore di domanda per ciascun paese importatore e per gruppi di settori.*

Lo scenario previsivo dei flussi di commercio con l'estero descritto in questo Rapporto è stato alimentato dallo scenario macroeconomico internazionale descritto nel Rapporto Prometeia di Luglio 2017.

Si ricorda, inoltre, che la Nota metodologica completa può essere scaricata dai siti internet di ICE e Prometeia.





APPENDICE A: IMPORTAZIONI A PREZZI COSTANTI

Mondo

Mondo⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Mondo	11.669.957	100,0	2,9	4,6	5,5	5,3
Area Euro	2.827.119	24,2	4,8	3,2	4,3	4,0
Altri Europa	965.826	8,3	10,9	2,5	4,0	4,2
Emergenti Europa	761.612	6,5	6,6	4,2	5,6	5,0
Nord America, Oceania, Israele	2.215.985	19,0	2,1	5,0	5,7	5,4
Maturi Lontani asiatici	1.543.490	13,2	-0,5	5,4	6,3	6,0
Emergenti Asia	1.735.864	14,9	2,0	8,3	7,5	7,3
Mena	416.242	3,6	-4,9	2,7	4,5	5,0
Africa meridionale	112.218	1,0	-9,6	2,8	6,1	6,5
America Latina	555.839	4,8	-0,6	2,5	5,0	5,5
Importazioni totali di manufatti	11.669.957	100,0	2,9	4,6	5,5	5,3
Alimentare e Bevande	806.906	6,9	5,3	3,4	3,6	3,4
Sistema moda	841.192	7,2	1,6	3,6	6,5	6,6
Mobili	143.302	1,2	4,7	4,2	6,7	7,0
Elettrodomestici	105.479	0,9	5,7	5,0	5,7	5,2
Chimica farmaceutica e per il consumo	638.515	5,5	4,9	7,1	7,4	7,2
Altri prodotti di consumo	387.616	3,3	2,2	3,2	5,0	5,1
Autoveicoli e moto	1.248.136	10,7	6,4	5,1	5,8	5,4
Treni, aerei e navi	373.427	3,2	3,9	5,1	6,4	5,1
Meccanica	1.121.610	9,6	1,6	4,2	5,0	4,7
Elettromedicali e Meccanica di precisione	544.673	4,7	2,3	4,9	5,9	5,9
Elettronica	1.774.901	15,2	0,9	5,6	5,9	6,1
Elettrotecnica	640.548	5,5	2,7	5,5	6,0	5,9
Prodotti e Materiali da costruzione	162.633	1,4	0,6	2,6	3,4	3,4
Prodotti in metallo	333.891	2,9	1,0	3,5	5,3	5,2
Metallurgia	915.829	7,8	0,9	5,1	5,1	4,9
Intermedi chimici	969.209	8,3	2,5	3,5	4,3	3,9
Altri intermedi	662.092	5,7	5,7	2,4	4,6	4,5

⁽¹⁾ Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE



Maturi Vicini

Area Euro⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	2.827.119	100,0	4,8	3,2	4,3	4,0
Germania	807.599	28,6	4,9	4,0	5,2	4,7
Francia	442.248	15,6	4,3	2,4	3,4	3,1
Olanda	349.726	12,4	2,3	4,3	5,2	5,0
Italia	305.747	10,8	6,2	3,0	4,5	4,2
Belgio e Luss.	267.043	9,4	2,5	1,0	2,7	3,0
Spagna	227.229	8,0	7,0	4,1	5,6	4,9
Austria	120.151	4,2	4,4	2,3	1,9	2,2
Slovacchia	58.663	2,1	3,7	3,6	3,7	4,3
Irlanda	53.208	1,9	5,0	3,8	2,5	2,8
Portogallo	51.460	1,8	8,8	4,6	3,7	2,7
Finlandia	43.747	1,5	4,4	1,3	1,7	2,4
Grecia	34.026	1,2	16,1	1,1	2,8	2,6
Slovenia	24.630	0,9	9,7	4,2	3,0	4,1
Lituania	17.414	0,6	8,8	2,1	1,9	3,2
Estonia	12.414	0,4	8,8	0,1	2,0	3,2
Lettonia	11.815	0,4	5,1	-1,8	2,7	3,2
Importazioni totali di manufatti	2.827.119	100,0	4,8	3,2	4,3	4,0
Alimentare e Bevande	232.194	8,2	4,7	1,4	2,3	2,0
Sistema moda	226.167	8,0	4,6	2,3	5,3	5,3
Mobili	39.708	1,4	7,5	1,5	3,8	3,9
Elettrodomestici	30.133	1,1	6,3	3,4	4,4	4,0
Chimica farmaceutica e per il consumo	220.218	7,8	4,0	5,9	7,4	7,2
Altri prodotti di consumo	78.672	2,8	7,2	2,5	4,1	4,2
Autoveicoli e moto	349.158	12,4	12,8	4,6	4,9	4,4
Treni, aerei e navi	84.016	3,0	7,7	3,7	4,4	2,8
Meccanica	253.292	9,0	5,4	2,7	4,1	3,6
Elettromedicali e Meccanica di precisione	126.251	4,5	4,9	3,7	5,6	5,2
Elettronica	269.685	9,5	0,7	4,1	3,3	4,0
Elettrotecnica	144.263	5,1	4,5	4,5	4,8	4,3
Prodotti e Materiali da costruzione	40.160	1,4	6,6	1,5	2,2	1,8
Prodotti in metallo	92.903	3,3	4,4	3,2	4,9	4,6
Metallurgia	189.240	6,7	-3,2	4,4	3,1	2,7
Intermedi chimici	261.725	9,3	2,3	1,7	3,3	3,1
Altri intermedi	189.336	6,7	6,7	0,7	3,5	3,2

⁽¹⁾ Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia, Lituania, Lettonia



Maturi Vicini

Altri Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	965.826	100,0	10,9	2,5	4,0	4,2
Regno Unito	510.958	52,9	14,8	2,4	4,6	4,6
Svizzera	222.906	23,1	10,5	3,9	4,7	4,9
Svezia	104.346	10,8	4,5	2,1	2,0	3,0
Danimarca	66.339	6,9	4,9	1,0	2,1	2,2
Norvegia	61.278	6,3	0,8	1,0	2,7	2,7
Importazioni totali di manufatti	965.826	100,0	10,9	2,5	4,0	4,2
Alimentare e Bevande	69.277	7,2	5,4	1,7	2,4	2,6
Sistema moda	69.797	7,2	6,6	5,7	6,1	6,6
Mobili	14.983	1,6	5,4	3,7	6,0	6,4
Elettrodomestici	9.989	1,0	6,7	2,7	5,9	6,1
Chimica farmaceutica e per il consumo	75.885	7,9	7,1	9,5	7,5	7,6
Altri prodotti di consumo	41.629	4,3	1,9	4,4	4,5	5,0
Autoveicoli e moto	117.638	12,2	8,7	2,8	3,5	3,5
Treni, aerei e navi	30.328	3,1	8,1	5,8	4,5	2,9
Meccanica	70.999	7,4	3,5	0,9	1,6	1,4
Elettromedicali e Meccanica di precisione	37.272	3,9	3,8	1,7	2,4	2,4
Elettronica	78.441	8,1	0,0	2,3	1,2	2,4
Elettrotecnica	39.142	4,1	6,7	3,1	2,2	2,1
Prodotti e Materiali da costruzione	12.133	1,3	8,0	3,1	0,7	0,9
Prodotti in metallo	29.631	3,1	4,8	2,2	2,9	2,8
Metallurgia	167.679	17,4	48,9	-0,7	7,2	7,3
Intermedi chimici	48.662	5,0	2,5	0,4	1,6	1,8
Altri intermedi	52.342	5,4	6,0	0,0	1,8	1,8

⁽¹⁾ Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Emergenti Vicini

Emergenti Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	761.612	100,0	6,6	4,2	5,6	5,0
Polonia	162.201	21,3	8,2	3,4	7,7	6,3
Russia	150.029	19,7	3,1	6,2	6,8	6,0
Turchia	135.782	17,8	3,5	3,8	3,3	3,6
Rep. Ceca	112.089	14,7	6,1	3,2	5,1	4,6
Ungheria	75.365	9,9	6,4	5,0	6,5	4,7
Romania	57.276	7,5	10,4	3,0	4,2	3,6
Ucraina	28.358	3,7	21,3	7,4	7,0	5,2
Bulgaria	21.074	2,8	9,9	1,7	0,9	2,7
Croazia	16.115	2,1	14,3	1,4	1,0	2,3
Albania	3.324	0,4	17,7	3,6	8,0	9,1
Importazioni totali di manufatti	761.612	100,0	6,6	4,2	5,6	5,0
Alimentare e Bevande	50.496	6,6	7,1	2,8	3,6	3,0
Sistema moda	59.878	7,9	5,9	3,0	6,2	5,9
Mobili	7.806	1,0	5,8	4,3	6,2	6,1
Elettrodomestici	8.632	1,1	10,8	5,7	3,4	2,5
Chimica farmaceutica e per il consumo	42.197	5,5	7,1	5,6	6,6	6,0
Altri prodotti di consumo	14.363	1,9	12,8	3,3	3,6	3,3
Autoveicoli e moto	89.611	11,8	11,9	5,5	7,3	6,1
Treni, aerei e navi	14.121	1,9	20,0	0,8	5,2	4,0
Meccanica	99.614	13,1	7,0	3,7	5,9	4,9
Elettromedicali e Meccanica di precisione	26.058	3,4	4,5	3,7	3,1	2,6
Elettronica	73.392	9,6	2,4	5,2	5,8	5,9
Elettrotecnica	47.693	6,3	5,8	4,5	5,6	4,7
Prodotti e Materiali da costruzione	11.146	1,5	6,5	1,5	3,5	2,9
Prodotti in metallo	29.612	3,9	5,5	2,8	5,9	4,9
Metallurgia	59.487	7,8	2,3	8,1	5,3	4,9
Intermedi chimici	71.732	9,4	4,6	3,4	5,1	4,5
Altri intermedi	55.775	7,3	9,2	1,5	6,0	5,1

⁽¹⁾ Albania, Bulgaria, Rep. Ceca, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

Emergenti Vicini

Paesi Mena ⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	416.242	100,0	-4,9	2,7	4,5	5,0
Emirati Arabi	150.772	36,2	-6,1	2,2	6,4	6,7
Arabia Saudita	90.272	21,7	-17,6	0,8	3,9	4,3
Egitto	45.704	11,0	2,6	7,6	1,3	3,1
Iran	37.707	9,1	10,3	9,5	6,8	6,9
Algeria	35.097	8,4	-1,2	-1,7	1,8	2,6
Marocco	27.162	6,5	14,2	0,6	2,1	2,4
Tunisia	12.876	3,1	4,8	-1,0	5,0	4,1
Libano	10.910	2,6	4,8	2,5	1,4	2,8
Libia	5.741	1,4	-32,3	6,8	2,8	0,6
Importazioni totali di manufatti	416.242	100,0	-4,9	2,7	4,5	5,0
Alimentare e Bevande	33.791	8,1	2,3	6,3	3,6	4,4
Sistema moda	36.906	8,9	-5,4	5,1	7,3	7,8
Mobili	4.604	1,1	-15,2	-1,4	3,7	4,1
Elettrodomestici	4.180	1,0	-2,5	5,5	1,4	1,3
Chimica farmaceutica e per il consumo	17.611	4,2	1,0	3,8	1,5	2,0
Altri prodotti di consumo	26.814	6,4	8,0	-4,2	10,0	10,0
Autoveicoli e moto	43.995	10,6	-13,5	3,0	4,8	5,3
Treni, aerei e navi	23.188	5,6	3,5	3,3	11,5	10,9
Meccanica	50.838	12,2	-6,9	2,0	3,7	4,2
Elettromedicali e Meccanica di precisione	13.766	3,3	3,3	0,2	2,0	2,6
Elettronica	29.265	7,0	-8,1	3,6	1,7	2,9
Elettrotecnica	23.875	5,7	-3,7	-0,2	3,3	3,8
Prodotti e Materiali da costruzione	8.128	2,0	-9,3	-0,1	0,8	1,2
Prodotti in metallo	13.765	3,3	-6,8	3,8	2,6	3,2
Metallurgia	36.777	8,8	-13,8	5,5	6,7	7,1
Intermedi chimici	25.128	6,0	1,1	3,1	1,3	1,3
Altri intermedi	23.610	5,7	-2,4	-0,8	1,4	2,1

⁽¹⁾ Emirati Arabi, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia

Maturi Lontani

Nord America, Oceania e Israele⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	2.215.985	100,0	2,1	5,0	5,7	5,4
Stati Uniti	1.681.324	75,9	2,5	5,8	6,3	5,9
Canada	314.365	14,2	0,6	2,6	3,1	3,5
Australia	145.048	6,5	-1,7	2,4	5,9	4,9
Israele	50.647	2,3	8,9	0,2	3,0	2,4
Nuova Zelanda	24.601	1,1	3,6	4,8	5,4	4,4
Importazioni totali di manufatti	2.215.985	100,0	2,1	5,0	5,7	5,4
Alimentare e Bevande	121.244	5,5	5,4	4,0	3,9	3,7
Sistema moda	169.281	7,6	-0,9	4,0	6,8	6,9
Mobili	45.885	2,1	6,0	8,4	9,8	10,2
Elettrodomestici	27.711	1,3	4,7	7,8	9,0	8,3
Chimica farmaceutica e per il consumo	133.216	6,0	3,5	9,3	9,1	8,8
Altri prodotti di consumo	92.652	4,2	2,4	0,7	3,8	3,7
Autoveicoli e moto	356.785	16,1	3,3	4,7	5,5	5,2
Treni, aerei e navi	75.531	3,4	-3,6	4,5	5,4	3,5
Meccanica	220.260	9,9	-0,9	4,9	6,1	5,5
Elettromedicali e Meccanica di precisione	106.520	4,8	4,8	4,4	6,9	6,4
Elettronica	297.288	13,4	2,4	6,6	4,5	4,8
Elettrotecnica	128.554	5,8	3,2	5,9	6,9	6,3
Prodotti e Materiali da costruzione	29.604	1,3	0,2	4,9	4,4	4,4
Prodotti in metallo	60.984	2,8	-2,8	4,8	6,7	6,4
Metallurgia	106.976	4,8	0,3	6,1	3,8	3,2
Intermedi chimici	121.473	5,5	3,0	0,5	3,5	3,1
Altri intermedi	122.020	5,5	4,1	4,0	5,4	5,0

⁽¹⁾ Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

Maturi Lontani

Maturi Lontani asiatici⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	1.543.490	100,0	-0,5	5,4	6,3	6,0
Hong Kong	545.564	35,3	-2,5	6,0	7,5	8,1
Giappone	364.080	23,6	-1,3	6,4	5,2	5,1
Corea del Sud	277.903	18,0	2,1	4,0	6,6	5,5
Singapore	196.741	12,7	0,1	3,1	6,0	4,0
Taiwan	159.203	10,3	2,6	5,9	4,6	4,8
Importazioni totali di manufatti	1.543.490	100,0	-0,5	5,4	6,3	6,0
Alimentare e Bevande	88.420	5,7	4,6	3,4	2,3	1,9
Sistema moda	95.322	6,2	0,6	0,9	5,0	4,9
Mobili	12.114	0,8	4,9	1,0	7,9	7,6
Elettrodomestici	9.274	0,6	5,5	5,5	6,9	6,3
Chimica farmaceutica e per il consumo	48.912	3,2	6,1	5,0	6,7	6,2
Altri prodotti di consumo	73.617	4,8	-6,6	6,1	4,1	4,2
Autoveicoli e moto	51.688	3,3	0,7	5,2	5,9	5,5
Treni, aerei e navi	43.358	2,8	5,2	9,3	10,1	9,1
Meccanica	110.795	7,2	1,6	8,0	6,1	5,7
Elettromedicali e Meccanica di precisione	89.419	5,8	-3,4	5,7	5,8	6,0
Elettronica	517.112	33,5	-1,4	5,3	7,3	7,1
Elettrotecnica	83.971	5,4	-0,4	7,0	8,1	8,4
Prodotti e Materiali da costruzione	19.309	1,3	3,1	1,6	6,2	5,7
Prodotti in metallo	25.727	1,7	-1,9	3,1	7,1	6,7
Metallurgia	112.836	7,3	-7,8	8,8	6,4	6,2
Intermedi chimici	107.260	6,9	1,2	5,3	4,6	3,8
Altri intermedi	54.357	3,5	4,2	1,7	5,1	4,9

⁽¹⁾ Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan



Emergenti Lontani

Emergenti Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	1.735.864	100,0	2,0	8,3	7,5	7,3
Cina	870.898	50,2	2,0	9,8	7,8	7,8
India	201.454	11,6	-2,8	8,2	8,2	8,0
Vietnam	155.676	9,0	6,5	9,5	8,6	8,2
Malaysia	138.400	8,0	2,3	3,5	6,0	5,9
Thailandia	138.201	8,0	0,4	6,3	7,1	4,7
Indonesia	98.155	5,7	0,3	5,4	6,8	7,3
Filippine	78.821	4,5	9,1	6,7	6,5	6,2
Pakistan	32.076	1,8	11,2	4,3	5,6	6,3
Kazakistan	22.182	1,3	3,1	9,3	4,0	4,4
Importazioni totali di manufatti	1.735.864	100,0	2,0	8,3	7,5	7,3
Alimentare e Bevande	105.979	6,1	8,1	7,9	7,8	7,3
Sistema moda	85.777	4,9	-0,7	6,4	10,3	10,4
Mobili	7.153	0,4	0,9	6,6	8,7	8,8
Elettrodomestici	6.364	0,4	10,5	5,9	3,4	2,8
Chimica farmaceutica e per il consumo	44.342	2,6	13,0	10,8	6,9	6,4
Altri prodotti di consumo	33.897	2,0	4,3	9,3	9,9	9,6
Autoveicoli e moto	108.326	6,2	7,5	10,5	10,2	9,8
Treni, aerei e navi	36.065	2,1	8,9	9,3	8,0	7,4
Meccanica	175.638	10,1	1,8	7,1	5,6	5,8
Elettromedicali e Meccanica di precisione	102.885	5,9	1,9	9,3	8,3	8,7
Elettronica	387.338	22,3	3,9	8,7	8,7	8,2
Elettrotecnica	98.434	5,7	2,1	9,4	7,9	8,1
Prodotti e Materiali da costruzione	20.729	1,2	-11,3	5,1	5,2	5,5
Prodotti in metallo	37.607	2,2	-0,2	5,7	5,8	6,0
Metallurgia	174.787	10,1	-12,0	7,4	5,4	4,9
Intermedi chimici	222.760	12,8	3,9	8,3	6,0	5,5
Altri intermedi	87.781	5,1	9,1	8,5	7,9	8,1

⁽¹⁾ Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malaysia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

Emergenti Lontani

Africa meridionale⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	112.218	100,0	-9,6	2,8	6,1	6,5
Sudafrica	54.877	48,9	-6,6	1,8	5,1	5,1
Nigeria	21.126	18,8	-19,2	3,2	5,5	6,2
Angola	11.060	9,9	-3,5	2,1	7,8	9,1
Kenya	10.275	9,2	1,7	2,9	7,3	8,0
Ghana	7.862	7,0	-31,1	7,9	6,7	7,4
Etiopia	7.017	6,3	9,3	6,2	12,0	13,0
Importazioni totali di manufatti	112.218	100,0	-9,6	2,8	6,1	6,5
Alimentare e Bevande	10.369	9,2	-4,3	7,7	4,7	5,2
Sistema moda	11.651	10,4	-7,7	7,5	9,1	9,4
Mobili	1.250	1,1	-28,8	4,0	4,7	5,1
Elettrodomestici	1.001	0,9	-9,3	-0,2	3,3	3,6
Chimica farmaceutica e per il consumo	5.938	5,3	-1,0	2,1	5,3	5,8
Altri prodotti di consumo	2.670	2,4	0,4	4,3	2,9	3,3
Autoveicoli e moto	11.668	10,4	-18,0	7,3	6,7	6,7
Treni, aerei e navi	2.186	1,9	-10,2	12,5	6,9	6,1
Meccanica	14.879	13,3	-10,0	1,1	6,8	7,0
Elettromedicali e Meccanica di precisione	3.558	3,2	1,2	1,0	6,1	6,5
Elettronica	8.526	7,6	-14,9	-1,6	3,2	4,4
Elettrotecnica	7.475	6,7	-10,6	0,3	7,1	7,7
Prodotti e Materiali da costruzione	2.436	2,2	-16,5	-3,1	4,8	6,1
Prodotti in metallo	4.841	4,3	-15,6	-0,3	9,3	10,4
Metallurgia	5.964	5,3	-15,7	0,3	4,5	4,8
Intermedi chimici	10.475	9,3	0,1	0,9	5,2	5,5
Altri intermedi	7.331	6,5	-5,1	0,4	5,4	5,9

⁽¹⁾ Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sudafrica

Emergenti Lontani

America Latina⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2016	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019
Totale area	555.839	100,0	-0,6	2,5	5,0	5,5
Messico	302.557	54,4	6,1	2,8	5,4	6,4
Brasile	104.233	18,8	-13,2	4,0	5,3	5,4
Argentina	41.084	7,4	-0,2	5,3	5,4	5,2
Cile	40.567	7,3	-0,2	3,1	4,0	3,7
Colombia	31.028	5,6	-8,3	2,0	6,6	3,3
Perù	24.638	4,4	-1,6	0,7	2,2	3,2
Venezuela	11.732	2,1	-9,2	-22,5	-5,6	-3,2
Importazioni totali di manufatti	555.839	100,0	-0,6	2,5	5,0	5,5
Alimentare e Bevande	32.456	5,8	6,5	2,7	4,3	4,4
Sistema moda	27.379	4,9	-5,2	5,5	7,5	7,4
Mobili	4.017	0,7	3,0	0,3	2,5	2,5
Elettrodomestici	3.288	0,6	0,3	0,6	1,3	1,3
Chimica farmaceutica e per il consumo	23.813	4,3	-0,9	2,5	6,3	6,2
Altri prodotti di consumo	8.439	1,5	0,2	4,8	2,6	2,9
Autoveicoli e moto	70.600	12,7	2,3	5,8	6,7	6,8
Treni, aerei e navi	12.505	2,2	-8,1	-3,0	5,8	5,7
Meccanica	69.690	12,5	-4,7	1,9	4,5	5,3
Elettromedicali e Meccanica di precisione	25.393	4,6	-3,1	3,5	5,1	6,2
Elettronica	84.698	15,2	2,3	-0,2	4,6	5,6
Elettrotecnica	40.703	7,3	2,1	3,5	4,6	5,4
Prodotti e Materiali da costruzione	5.999	1,1	-4,5	0,1	1,4	2,1
Prodotti in metallo	18.826	3,4	0,3	1,5	3,5	4,7
Metallurgia	26.525	4,8	-8,0	5,4	4,9	4,8
Intermedi chimici	65.357	11,8	-1,1	2,2	5,4	5,2
Altri intermedi	36.150	6,5	1,9	1,2	3,6	4,3

⁽¹⁾ Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela



APPENDICE B: I PAESI E LE AREE ANALIZZATI

MATURI VICINI	EMERGENTI VICINI	MATURI LONTANI	EMERGENTI LONTANI
Area Euro	Emergenti Europa	Nord America, Oceania e Israele	Emergenti Asia
Austria	Albania	Australia	Cina
Belgio e Lussemburgo	Bulgaria	Canada	Filippine
Estonia	Croazia	Israele	India
Finlandia	Polonia	Nuova Zelanda	Indonesia
Francia	Rep. Ceca	Stati Uniti	Kazakistan
Germania	Romania		Malaysia
Grecia	Russia		Pakistan
Irlanda	Turchia		Thailandia
Italia	Ucraina		Vietnam
Lettonia	Ungheria		
Lituania			
Olanda			
Portogallo			
Slovacchia			
Slovenia			
Spagna			
Altri Europa	Medio Oriente e Nord Africa	Maturi Asia	Africa meridionale
Danimarca	Algeria	Giappone	Angola
Norvegia	Arabia Saudita	Hong Kong	Etiopia
Regno Unito	Egitto	Singapore	Ghana
Svezia	Emirati Arabi	Corea del Sud	Kenya
Svizzera	Iran	Taiwan	Nigeria
	Libano		Sudafrica
	Libia		
	Marocco		
	Tunisia		
			America Latina
			Argentina
			Brasile
			Cile
			Colombia
			Messico
			Perù
			Venezuela





APPENDICE C: I SETTORI ANALIZZATI

Alimentare e Bevande	Elettromedicali e Meccanica di precisione
salumi e altri prodotti base carne	strumenti di misurazione e orologi
macellazione carne	elettromedicali
lavorazione e conservazione del pesce	strum. ottici e attrezzature fotograf.
lavor. e conserv. di frutta e ortaggi	strum. e forniture medico-dentistiche
oli e grassi	Sistema moda
latte e derivati	tessile casa e per l'arredamento
industria molitoria e riso	filati e tessuti
pasta	abbigliamento
prodotti da forno	pellicceria
cacao, cioccolato, caramelle, confett.	calzetteria
lavorazione del tè e del caffè	maglieria esterna
piatti pronti, dietetici e zucchero	pelli e concia
prod. per l'alimentazione degli animali	pelletteria
bevande dissetanti e acqua minerale	calzature
bevande alcoliche	Altri prodotti di consumo
vino	industria del tabacco
birra	gioielleria e bigiotteria
Chimica farmaceutica e per il consumo	strumenti musicali
cosmesi e chimico casa	articoli sportivi e attrezzi da palestra
prodotti farmaceutici di base	giochi e giocattoli
specialità medicinali	stampa
Meccanica	riproduzione su supporti registrati
armi e munizioni	Elettrotecnica
motori non elettrici e turbine	appar. gener., trasform., distrib. elettricità
rubinetti e valvole	accumulatori e batterie
organi di trasmissione	filii, cavi, interruttori
pompe e compressori	app. per illuminazione e lampadine
appar. di sollevam. e movimentazione	segnalazione, insegne e altre app. elettr.
altre macchine di impiego generale	Elettronica
macchine per agricoltura e silvicoltura	microelettronica
macch. utensili per formatura metalli	computer e unità periferiche
altre macchine utensili	macchine per tlc
macchine per la metallurgia a caldo	elettronica di consumo
macchine da miniera, cava e cantiere	
macch. per ind. aliment. e bevande	
macch. per ind. tess., abbigl. e pelle	
macch. per ind. carta e cartone	
macch. per ind. mat. plasti. e gomma	
altre macchine per impieghi speciali	

Intermedi chimici	Autoveicoli e moto
chimica di base e gas tecnici	automobili
prodotti chimici per l'agricoltura	veicoli industriali e commerciali
pitture, vernici , inchiostri e adesivi	carrozzerie per autoveicoli e rimorchi
ausiliari fini e specialistici	componenti autoveicoli
fibre chimiche	motocicli
Altri intermedi	biciclette e passeggini
prima lavorazione del legno	Treni, aerei e navi
semilavorati in legno e infissi	navi e imbarcazioni
carta	locomotive e materiale rotabile
articoli in carta per l'industria e il consumo	aeromobili e veicoli spaziali
pneumatici	Prodotti in metallo
prodotti in gomma	elementi da costruzione in metallo
prodotti in plastica	cisterne, serbatoi, radiatori in metallo
Mobili	generatori di vapore
mobili per ufficio	fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli
mobili per cucina	coltelleria, utensileria e serramenta
mobili imbottiti	ferramenta e altri articoli in metallo
mobili per camera e soggiorno	Metallurgia
Elettrodomestici	siderurgia
elettrodomestici bianchi	tubi in acciaio
piccoli elettrod., condizionatori e cappe	lavorazione a freddo dell'acciaio
componentistica per elettrodomestici	metalli non ferrosi
apparecchi per il riscaldamento	fonderie
Prodotti e Materiali da costruzione	
vetro cavo	
vetro piano e tecnico	
piastrelle in ceramica	
laterizi	
ceramica sanitaria e per il consumo	
cemento	
calce e gesso	
calcestruzzo	
marmo e pietre affini	
altri prodotti in minerali non metalliferi	

